



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... ^{AG.} AGI EURO PA
del... 1. 10. 81 ...pagina.....

- 16 -

Giovedì 1 ottobre 1981

**OCCUPAZIONE : UNO STUDIO DELL'OCSE SUI GIOVANI SENZA LAVORO SUGGERISCE
DEGLI ORIENTAMENTI IN VISTA DI UNA MIGLIORE UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE
UMANE - LE ESPERIENZE DI TRE PAESI**

PARIGI (EU), Giovedì 1.10.1981 - Nel quadro del suo programma concernente la disoccupazione dei giovani, l'OCSE ha intrapreso un serio esame delle misure attuate in certi paesi. L'organizzazione ha pubblicato, sotto il titolo "I giovani senza lavoro - tre strategie" (258 pagine) i risultati dei primi tre esami delle politiche nazionali effettuate in Danimarca, in RFT e negli Stati Uniti. Questi esami sono stati affidati a gruppi di esaminatori eminenti e indipendenti, sotto la presidenza della sig.ra Shirley Williams, ex Segretario di Stato all'Istruzione e alla Scienza del Regno Unito. In una prima parte introduttiva, ella presenta le sue conclusioni personali. Alcuni adolescenti, scrive la sig.ra Williams non sono profondamente influenzati da brevi periodi ripetuti di inattività. Altri, al contrario, come la minoranza dei giovani disoccupati da lungo tempo, perdono la fiducia e finiscono con il lasciarsi andare all'apatia. E' per questo che uno dei principali obiettivi di ogni politica dell'occupazione a favore dei giovani dovrebbe essere di ridargli la fiducia in sé stessi.

La sig.ra Williams si esprime in seguito a favore di una migliore utilizzazione delle risorse umane. Ella ritiene che in numerosi campi, il capitale può essere sostituito dal lavoro senza che questa sostituzione aumenti sensibilmente il costo generale della produzione, anche se obbliga generalmente ad adottare delle tecniche diverse. Ora, sottolinea, da alcune decine di anni, abbiamo preso tutti l'abitudine - che le circostanze hanno ampiamente giustificato - di cercare di economizzare la manodopera. Così, molti amministratori usciti dalle università non sanno organizzare il lavoro per un effettivo numero e preferiscono utilizzare delle macchine. Questa tendenza degli esperti occidentali è illustrata dal modo in cui hanno esportato le tecniche con forte proporzione di capitale anche verso i paesi del Terzo Mondo, nonostante le numerose riserve di manodopera disposte a lavorare per dei salari bassi.

In questo contesto, la sig.ra Williams cita anche un rapporto del 1976 di un gruppo di esperti indipendenti alla Direzione degli affari sociali della Commissione Europea, che criticava la preferenza generalmente accordata agli aiuti all'investimento, a detrimento degli aiuti all'occupazione e che proponeva di fissare una distinzione tra gli investimenti destinati alla razionalizzazione, questi ultimi possono eliminare più posti di lavoro di quanti ne mantengono.

Secondo la sig.ra Williams, è ugualmente necessario rivalutare il peso degli altri fattori della produzione nell'agricoltura, rispetto ai costi dei terreni, delle materie prime dell'energia.

Facendo un bilancio delle conseguenze per l'azione governativa, la sig.ra Williams ritiene che i poteri pubblici favorirebbero l'occupazione se apportassero al regime d'imposizione le modifiche necessarie per renderlo più neutro dal punto di vista fiscale. Così, i poteri pubblici dovrebbero prevedere di non far coprire più il costo della sicurezza sociale e dei servizi di sanità da parte dei salariati, ma di finanziarlo con le entrate fiscali generali o mediante una tassa sulla cifra d'affari e non unicamente sui salari.

La sig.ra Williams conclude che lo Stato dovrebbe favorire i metodi di produzione che esigono una forte proporzione di manodopera e non quelli che hanno forte intensità di capitale. In particolare, un cambiamento d'atteggiamento verso le piccole e medie imprese potrebbe essere un'arma efficace nella lotta contro la disoccupazione, dato che queste imprese impiegano normalmente una proporzione più elevata di manodopera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale..... ANSA

del..... 1. 10. 81 pagina.....

sicurezza sul lavoro: delegazione brasiliana in italia

(ansa) - roma, 1 ott - i problemi della sicurezza e dell'igiene del lavoro e le moderne tecniche per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali sono al centro dei colloqui che una delegazione dell'associazione degli ispettori federali del lavoro del Brasile sta avendo in questi giorni a roma presso il ministero del lavoro e le direzioni generali dell'inps e dell'inail. il programma di lavoro della delegazione brasiliana - che e' in italia su iniziativa del ministero degli affari esteri - prevede, oltre ai colloqui di aggiornamento in corso, una visita al centro nucleare dell'Enel di Latina, riunioni di studio presso la direzione generale dell'inps e un sopralluogo presso il centro di informazione e documentazione infortunistica dell'inail.

cooperazione italo-marocchina

(ansa-afp) - rabat, 2 ott - il governo marocchino ha deciso di affidare alla societa' italiana 'comerint' lo studio di un progetto per la creazione d' un istituto nazionale marocchino dei trasporti. lo si apprende oggi a rabat.

questo istituto avra' il compito di formare quadri superiori nei diversi settori del trasporto. la 'comerint' dovra' consegnare il suo studio nel prossimo dicembre.

danimarca: aperto un ospedale privato per stranieri

(ansa) copenhagen 2 ott. un gruppo di medici danesi ha deciso di aprire un ospedale privato nell'isola di selandia, l'isola su cui sorge la capitale danese copenhagen. la notizia fa sensazione in danimarca in quanto l'assistenza ospedaliera e' gratuita per tutti i cittadini, indipendentemente dal fatto che il ricovero avvenga in istituti ospedalieri pubblici o privati, ma convenzionati. i promotori del nuovo ospedale intendono offrire i propri servizi soprattutto a pazienti stranieri. l'organizzazione 'world tourist' avrebbe assicurato il ricovero annuo di 18.000 pazienti greci, buona parte dei quali viene oggi trasportata a londra con la compagnia aerea 'singapore airlines'. l'istituto ospedaliero danese srebbe in grado di offrire ricovero ed operazione ad un prezzo mediamente inferiore di 120.000 lire rispetto agli ospedali privati inglesi.



riunione coordinamento consolare a bonn

(ansa) - bonn, 1 ott - si e' aperta oggi a bonn una riunione di coordinamento degli undici consoli italiani e dei cinque direttori degli istituti di cultura, convocata dall'ambasciatore d'italia luigi vittorio ferraris.

oggetto dei lavori, che si concluderanno sabato 3 ottobre, e' l'esame delle molteplici attivita' da promuovere nei prossimi mesi nel settore dell'emigrazione e della cultura in germania. in particolare per l'emigrazione italiana, che oggi conta in germania oltre 600 mila unita', l'ambasciata ed i consolati intendono promuovere nuove iniziative nell'assistenza prescolastica e scolastica ai figli dei lavoratori in modo sempre piu' aderente alle finalita' ed allo spirito della direttiva comunitaria del 1977. le riunioni iniziate oggi servono inoltre a mettere a punto iniziative per il miglior funzionamento degli uffici consolari, tra l'altro con l'ammodernamento delle strutture, e per seguire il mercato del lavoro e la situazione degli alloggi. inoltre, particolare attenzione verra' dedicata alle iniziative culturali che, sul modello di quelle gia' realizzate ad amburgo, friburgo e a dortmund, coinvolgono la nostra comunita' nella promozione dell'immagine dell'italia e degli italiani in germania.

do

san marino: consulta sammarinesi emigrati

(ansa) - san marino, 2 ott - per il secondo anno consecutivo si e' riunita oggi a san marino, sotto la presidenza del segretario di stato per gli affari esteri giordano bruno reffi, la consulta dei cittadini sammarinesi residenti all'estero. della consulta fanno parte i rappresentanti eletti delle singole associazioni dei sammarinesi all'estero. sono presenti delegati delle associazioni costituite a roma, rimini, metz, grenoble, ravenna, milano, new york, detroit, parigi, torino, genova nonche' i rappresentanti dei sammarinesi residenti in svizzera, in argentina e in belgio. nel corso dei lavori saranno esaminati numerosi problemi che riguardano i sammarinesi residenti all'estero e la vita delle singole associazioni, quelli generali della repubblica come la cittadinanza sia nel senso del mantenimento di questa alla donna sammarinese che sposa un cittadino forense, sia nel senso della naturalizzazione di forensi da lungo tempo residenti a san marino. altri argomenti: la modifica della legge sul regime dei suoli, il rilascio del libretto di lavoro anche ai sammarinesi residenti all'estero che non ne facciano richiesta e la possibilita' per i sammarinesi residenti all'estero di adire ai concorsi statali indetti per i cittadini sammarinesi residenti nella repubblica.

i lavori della consulta verranno conclusi domani con l'approvazione di un documento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale... *VA R1*
del 1. 011. 1981..... pagina.....

SOLF 24 ORE p. 4

Il più grosso contratto all'estero della società

Mare del Nord: commessa Saipem da 240 miliardi

Saranno posati tubi sottomarini per 500 chilometri

ROMA — La Sapiem (Gruppo Eni) ha siglato a Copenaghen il più importante contratto finora concluso all'estero da quando la società è stata costituita. Il valore del contratto, che riguarda prestazioni dirette con l'esclusione di forniture di materiali, è di 1500 milioni di corone, pari a circa 240 miliardi di lire.

L'aggiudicazione alla Saipem di questa commessa è avvenuta attraverso una gara internazionale, cui hanno partecipato le più qualificate società del mondo.

La Danimarca — attraverso due società nelle quali vi sono interessi diretti Shell, Chevron e Texaco, oltre che di un'importante azienda danese — ha deciso di collegare i propri giacimenti di olio e gas, esistenti a occidente, a oltre 230 chilometri dalla costa, con due linee sottomarine per una lunghezza totale di circa 500 chilometri. Sia il gas che l'olio verranno successivamente immessi nella complessa rete di gasdotti e oleodotti in via di costruzione e nel sistema di trasformazione e di distribuzione danese.

La Dantsh oil and naturalgas (Dong) e la Danish oilroeras (Doras), attraverso la realizzazione di queste due condotte sottomarine potranno rifornire la Danimarca di due miliardi e mezzo di metri cubi di gas e due milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

L'impegno nella Sapiem nella realizzazione di questo lavoro è eccezionale sia in uomini che

in mezzi. Verranno infatti utilizzati: la Sapiem Castoro sei, — una nave posatubi semisommergibile per la messa in opera di condotte in fondali sottocosta; la Sapiem Ragno due, — una nave appoggio per sommozzatori con sommergibile presidiato destinata all'interramento di condotte sottomarine; navi speciali per il trasporto rapido delle tubazioni, rimorchiatori ed elicotteri.

I lavori inizieranno il 1° marzo 1982 e termineranno nell'autunno del 1983. Si prevede che il personale utilizzato nella realizzazione di quest'opera raggiungerà nei momenti più impegnativi 600 unità, di cui 360/400 italiane.

Nel Mare del Nord la Saipem ha già realizzato quest'anno tre importanti lavori per conto della Bp: un oleodotto sottomarino dal giacimento Field alla piattaforma Ninian lungo 92 chilometri e posato a oltre 180 metri di profondità massima, un gasdotto sottomarino nel West Sole per 72 chilometri di lunghezza e, infine, sette linee di collegamento nel campo Magnus per complessivi 35 chilometri.

L'acquisizione del contratto siglato a Copenaghen conferma ulteriormente l'apprezzamento di cui la Saipem gode sul mercato internazionale e in particolare nel Mare del Nord, un'area dove importanti società concorrenti concentrano da anni le risorse tecniche più avanzate.

FIORINO p. 7

Nuova commessa Solari in Arabia Saudita

UDINE — La Solari e C., società del gruppo Pirelli leader mondiale nel settore dei sistemi di visualizzazione delle informazioni al pubblico, ha acquisito recentemente in joint-venture con una società del gruppo Sirti il contratto di manutenzione e fornitura di parti di ricambio per il sistema di visualizzazione delle informazioni al pubblico appena installato nel nuovo aeroporto di Jeddah.

Il contratto annuale e rinnovabile ha un valore di circa 5 milioni di dollari e si inserisce, precisa un comunicato, nella nuova politica aziendale di acquisizione di sistemi «chiavi in mano».

Si tratta del terzo contratto che la Solari si aggiudica con l'Arabia Saudita negli ultimi due anni, che porta il totale del valore delle forniture a circa 20 milioni di dollari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. **IL POPOLO**

del... **1.0.81.1981** pagina. **7**

La delega al sottosegretario Fioret

Emigrazione: problema di tutti i partiti

ROMA — «Obiettivo prioritario» del governo sarà la realizzazione di «una politica volta da un lato ad assicurare ai nostri emigrati una sempre più piena integrazione nella realtà dei paesi di accogliimento e dall'altro a favorire la conservazione del proprio retaggio e della propria identità di origine». Lo afferma in un messaggio di saluto alle collettività italiane nel mondo il sottosegretario agli esteri Mario Fioret, al quale è stata affidata dal ministro degli esteri Emilio Colombo la delega per l'emigrazione.

Fioret ha ribadito l'impegno a creare «condizioni idonee di reinserimento per tutti coloro che, come libera scelta, optassero per il rientro». Nel messaggio, egli ricorda come la «politica emigratoria, pur nella specificità dei problemi, è parte integrante della politica estera».

Il sottosegretario ha aggiunto di auspicare la collaborazione costruttiva di tutte le forze politiche e sociali presenti nel mondo dell'emigrazione.

Il sottosegretario Fioret si è incontrato con l'on. Pisoni, presidente del comitato parlamentare dell'emigrazione di cui egli stesso è stato membro, con il quale ha esaminato alcuni aspetti di particolare interesse per le comunità italiane all'estero e per un adeguamento degli strumenti di intervento, al fine di eliminare duplicazioni di competenza o sprechi nell'utilizzazione delle risorse.

Il sottosegretario agli Esteri ha colto l'invito di partecipare, entro termini brevi, ad un incontro con i componenti del comitato parlamentare dell'emigrazione per ascoltare il loro punto di vista in merito alle principali questioni sul tappeto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AISE

Ritaglio del Giornale.....

del.....1.10.81.....pagina.....

PISONI RICHIAMA L'ATTENZIONE DEL GOVERNO SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI L'EMIGRAZIONE -- INTERROGAZIONI AL MINISTRO DEL LAVORO, DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E DEGLI ESTERI

==.==.==.==.

Roma (aise) - Il presidente dell'unaie, onorevole Ferruccio Pisoni, con una serie di interrogazioni parlamentari ha richiamato l'attenzione del governo su alcune questioni attuali concernenti l'emigrazione, sollecitando degli adeguati interventi. Una delle interrogazioni si riferisce alle notizie di stampa secondo le quali i lavoratori italiani periti sul lavoro nel luglio scorso a Gedda erano stati ingaggiati con contratti sottoscritti in Svizzera per eludere le leggi nazionali, ed avviati al lavoro in Arabia Saudita con visti turistici. L'onorevole Pisoni chiede, pertanto, più efficaci controlli e la stipula di accordi di emigrazione con i paesi interessati per la tutela globale delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani che si trasferiscono nei paesi emergenti del terzo mondo al seguito di grandi aziende italiane. Maggiori controlli per evitarne lo sfruttamento ed accordi di emigrazione per disciplinare i flussi, l'onorevole Pisoni ha chiesto, con una seconda interrogazione, anche per quanto riguarda gli immigrati stranieri in Italia, in considerazione del loro aumento in Sicilia e nel meridione, dove vengono impiegati nelle operazioni di vendemmia. Con altre due interrogazioni, infine, il presidente dell'unaie ha affrontato il problema dell'analfabetismo tra i migranti. La prima si riferisce alle notizie secondo cui in Lombardia e Piemonte gli analfabeti sarebbero oltre centomila unità, mentre i semi-analfabeti sarebbero oltre il milione, la maggior parte dei quali sarebbe costituita da immigrati e loro figli. L'onorevole Pisoni ha, perciò chiesto al ministro della pubblica istruzione di intervenire in concorso con le regioni e gli enti locali per un recupero culturale degli stessi che dia loro la possibilità di inserirsi con maggiore profitto e dignità nel contesto produttivo e sociale. La stessa richiesta ha rivolto al ministro degli esteri in considerazione del fatto che in Germania ci sarebbero circa 3 milioni di analfabeti, anche in questo caso, costituiti in gran parte da immigrati.

(AISE)

GLI EX EMIGRATI ITALIANI IN ALGERIA POTRANNO CHIEDERE LA RICOSTRUZIONE DELLA CARRIERA ASSICURATIVA ENTRO IL 30 GIUGNO 1982

==.==.==.==.

Roma (aise) - E' stato stabilito nel 30 giugno 1982 il termine massimo entro il quale gli ex emigrati italiani in Algeria potranno presentare le domande atte a far computare nei regimi francesi di sicurezza sociale (regime generale-agricolo-minatori) i contributi maturati in Algeria a seguito di rapporto di lavoro dipendente, nei periodi antecedenti il 19 gennaio 1965. Le restrizioni fino ad ora opposte dalle autorità previdenziali francesi sono state infatti superate attraverso un contenzioso espletato sia sul piano nazionale che su quello comunitario. I termini per la presentazione delle domande, pertanto, sono stati riaperti con due decreti del governo francese; il primo del novembre 1980 (N.80961), ed il secondo del 12 maggio 1981 (N.81-508). Le domande dovranno essere presentate alle autorità competenti da parte degli interessati o dei loro superstiti anche nel caso in cui avessero già presentato una domanda rigettata in precedenza dalle autorità francesi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

INFORM.

Ritaglio del Giornale.....

del... 1. 10. 81 pagina.....

FORTI CRITICHE AL GOVERNO DA PARTE DELLA SEGRETERIA DELLA FILEF. RIBADI-
TA L'URGENZA DELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULL'EDITORIA PER QUANTO RIGUAR-
DA LA STAMPA DELL'EMIGRAZIONE.-

ROMA - (Inform).- Un intervento del Segretario generale Dino Pelliccia ha concluso la riunione della Segreteria nazionale della FILEF che ha avuto luogo mercoledì 30 settembre per un esame del lavoro svolto nelle ultime settimane e per impostare le iniziative dei prossimi mesi.

Nella relazione svolta da Nestore Rotella si è proceduto all'analisi della situazione politica ed economica che caratterizza attualmente la vita non soltanto dell'Italia ma anche dei paesi dove maggiormente è concentrata la nostra emigrazione. In primo luogo - è detto in un comunicato diramato al termine della riunione - emerge la volontà degli emigrati di prendere parte al crescente movimento in favore della pace e per una trattativa sul disarmo.

Una forte preoccupazione, inoltre, viene manifestata ovunque per i gravi effetti che la crisi economica riversa sulle condizioni del lavoratore emigrato e per le politiche di taglio alle prestazioni sociali e di rincaro delle tariffe, orientamento presente anche nelle misure adottate dal Governo Spadolini.

Al Governo, in particolare, la Segreteria della FILEF ha rivolto forti critiche: dopo aver ricordato che il Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche non ha neppure menzionato l'emigrazione e le attese di chi per motivi di lavoro è stato costretto ad emigrare, il comunicato rileva che i tagli alla spesa pubblica colpiscono i già magri stanziamenti del Ministero degli Esteri alle voci di tutela e di assistenza per gli emigrati italiani all'estero.

Cosa ancor più grave - così prosegue il comunicato - è che, giunto dopo tre mesi dalla sua costituzione alla nomina del Sottosegretario all'emigrazione, il Governo sembra privo di idee e della volontà di tutelare con impegno e coerenza i diritti dei lavoratori italiani all'estero nei campi del lavoro, della scuola, della previdenza e assistenza sociale.

Per ciò che si riferisce alla politica scolastica, da parte della Segreteria della FILEF si afferma che la Direttiva della CEE sull'inserimento nei programmi delle scuole locali dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana viene dimenticata o quando se ne parla è quasi con stizza e senso di fastidio: nulla si fa da parte italiana per ottenere il rispetto di questa decisione comunitaria con accordi bilaterali che salvaguardino gli interessi dei figli degli emigrati e non lascino gli insegnanti dei corsi di italiano alla mercé di un processo automatico in cui rischiano di rimanere allontanati dalla popolazione scolastica e senza la sicurezza del lavoro.

Rilevato poi che le attuali divisioni nelle politiche economiche in sede CEE contribuiscono a relegare in secondo piano i problemi e le condizioni dei lavoratori italiani emigrati, il comunicato sottolinea l'esigenza di iniziative di largo respiro con un coerente indirizzo europeista che comprenda e sostenga invece le rivendicazioni degli emigrati. Su questa linea la FILEF, dopo quelle svoltesi nei mesi scorsi in Italia e all'estero, si appresta a realizzare un serie di iniziative nella Germania Federale, a Londra e ad Amsterdam ed a recare il suo contributo ad altri momenti di impegno e di lavoro, quali il Congresso della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera e la Conferenza regionale dell'emigrazione sarda.

f.

Un impegno specifico riguarda il settore della stampa. Dopo il contributo dato al convegno di Maresca sui temi della stampa dell'emigrazione, delle Regioni e dell'informazione, la FILEF intende continuare a sostenere la CISDE. Il prossimo traguardo è costituito dal convegno sulla questione dei diritti e dell'informazione, in programma nel novembre prossimo a Lussemburgo con il patrocinio e il diretto contributo della Regione Umbria.

I giornali dell'emigrazione - è stato affermato nel corso della riunione - soffrono per la mancanza di sostegno da parte dello Stato italiano, molti sono stati chiusi e molti rischiano di fare la stessa fine; è perciò necessario e urgente che il Governo dia applicazione alla legge sull'editoria nella parte riguardante la stampa dell'emigrazione, elaborando con il contributo delle associazioni e dei vari momenti aggregativi della stampa dell'emigrazione il decreto per la costituzione dell'apposita commissione.

Sull'insieme della situazione e dei complessi problemi dell'emigrazione (compreso quello della costituzione dei Comitati consolari e del Consiglio nazionale dell'emigrazione) la Segreteria della FILEF intende promuovere un incontro delle associazioni degli emigrati e chiedere di essere ricevuta dal nuovo Sottosegretario on. Fioret al fine di esternare le preoccupazioni rilevate sopra ed offrire il suo contributo per una politica che risponda alle attese dei lavoratori emigrati. La Segreteria ha anche posto in calendario la convocazione del Comitato direttivo e del Consiglio generale. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....
del..... 4. 10. 81 pagina.....

PROCEDE IL LAVORO DI PREPARAZIONE DEL DECRETO ATTUATIVO
DELLA NUOVA LEGGE SULL'EDITORIA - PREVISTA UNA SECONDA
RIUNIONE TRA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E MINISTERO ESTERI

==.==.==.==.==.==

Roma (aise) - Il lavoro di elaborazione del decreto attuativo della nuova legge sull'editoria procede in questi giorni sulla base di consultazioni tra le diverse amministrazioni interessate, soprattutto, per quanto riguarda la parte relativa alla stampa italiana all'estero, tra la presidenza del consiglio ed il ministero degli affari esteri. Una prima riunione di studio si è già tenuta nei giorni scorsi ed una seconda è prevista per la prossima settimana. Intanto, alla presidenza del consiglio si stanno valutando alcune opportunità.

Tra queste, quella relativa alla possibilità di ottenere dalle strutture diplomatiche e consolari italiane all'estero un giudizio organico di base sulle pubblicazioni in lingua italiana che faranno domanda di contributo. Molta attenzione viene inoltre dedicata alla possibilità di rendere più agevole e funzionale la commissione che dovrà occuparsi di ripartire le provvidenze. Si sta valutando, ad esempio, la possibilità di rendere meno rigida la partecipazione dei commissari con la designazione di commissari supplenti. Per quanto infine, concerne, la composizione della commissione per il momento sono state adombrate alcune soluzioni che saranno poi valutate insieme con i rappresentanti delle forze associative degli emigrati e con quelli delle altre amministrazioni interessate.

GIUNTE ALLA FMESIE LE RICHIESTE DI CONVOCAZIONE DI CONGRESSO DA 86 TESTATE IN LINGUA ITALIANA EDITE ALL'ESTERO - I GIORNALI EUROPEI PRENDONO TEMPO

==.==.==.==.==.==

Roma (aise) - A la presenza della federazione mondiale della stampa italiana all'estero sono giunte finora ben 86 richieste scritte di convocazione del congresso mondiale della stampa italiana all'estero. Le richieste, che fanno seguito ad un preciso invito dell'attuale presidente della fmsie, Gaetano Bafile, rappresentano oltre l'80 per cento degli organi di stampa attualmente associati alla federazione.

Le richieste sono giunte in gran numero soprattutto dal Canada, dal Nord America, dall'America Latina e dall'Australia. Solo cinque, invece, provengono dall'area europea, dove pure sono presenti massicciamente i giornali in lingua italiana. Quest'ultimo dato viene messo; negli ambienti della fmsie, in collegamento con l'intento, da parte dei giornali europei che fanno parte di un'associazione continentale che raggruppa una decina di testate, di non scoprirsi troppo con la propria associazione, che da sempre ha camminato su binari completamente autonomi dalle altre associazioni della stampa italiana all'estero. Sta di fatto, tuttavia, che la richiesta della stragrande maggioranza delle testate italiane all'estero, peraltro avvalorata dal fatto che è stata fatta singolarmente e per iscritto, non potrà essere ignorata ancora per molto né dalle altre istanze associative dell'emigrazione né dalle stesse istituzioni preposte all'emigrazione.



AVANTI p. 6

In Francia più liberale la legge sugli stranieri

PARIGI, 1 — Dopo discussioni e dissensi che hanno opposto i deputati della maggioranza socialista al governo di Pierre Mauroy, l'assemblea nazionale ha approvato stanotte la nuova legge sull'ingresso, il soggiorno e l'eventuale espulsione degli stranieri. L'opposizione manifestata dai deputati socialisti era fondata sul fatto che secondo loro, il progetto di legge, sottoposto dal ministro degli Interni, Gaston Defferre, era troppo rigido rispetto al programma politico del PS. Il governo, dinanzi ai 50 emendamenti presentati dalla propria maggioranza, era stato costretto a ritirare momentaneamente il progetto dal dibattito. Questo si è comunque concluso su un testo più liberale rispetto al progetto originale.

In base alla nuova legge, vengono liberalizzate le modalità di ingresso e di soggiorno degli stranieri in Francia, e sono previsti ricorsi da parte dei richiedenti.

La nuova legge regola particolarmente l'espulsione degli stranieri, vi pone dei limiti e prevede molte eccezioni.

La nuova legge precisa che «l'espulsione può essere decisa per decreto dal ministro degli Interni qualora la presenza di un determinato straniero sul territorio francese rappresenti una grave minaccia per l'ordine pubblico».

Non possono invece essere espulsi per decreto i minorenni, coloro che risiedono in Francia da più di 15 anni e tutti gli stranieri che non abbiano subito condanne confermate di più di un anno, senza condizionale. Viene tuttavia lasciata al ministro degli Interni la possibilità di decidere l'espulsione immediata di coloro il cui allontanamento «rappresentasse una necessità imperativa per la sicurezza dello stato o la protezione degli interessi nazionali».

La nuova legge dovrà ora essere approvata dal Senato.

CORRIERE DELLA SERA p. 15

Nuova legge in Francia sul soggiorno degli stranieri

PARIGI — Dopo discussioni e dissensi l'Assemblea nazionale ha approvato la nuova legge sull'ingresso, il soggiorno e l'eventuale espulsione degli stranieri: vengono liberalizzate le modalità di ingresso e di soggiorno e sono previsti ricorsi da parte dei richiedenti.

La nuova legge precisa che «l'espulsione può essere decisa per decreto dal ministro degli Interni qualora la presenza di un determinato straniero sul territorio francese rappresenti una grave minaccia per l'ordine pubblico».

IL TEMPO p. 2

PER IL «GIALLO» AEREO DI USTICA

Marittimi della Tirrenia temono ritorsioni in Libia

Genova, 1 ottobre

I quaranta marittimi imbarcati sulla «Staffetta Ligure», un traghetto tutto-merci che quindicinalmente collega Genova con Tripoli, hanno ritardato di 24 ore la partenza alla volta del porto libico per ottenere dalla società armatrice garanzie sulla sicurezza dei marittimi stessi una volta raggiunto lo scalo di destinazione.

La «Staffetta Ligure» sarebbe dovuta partire ieri sera, ma lascerà l'ormeggio del porto ligure soltanto questa sera: l'equipaggio ha avuto dalla «Tirrenia» assicurazione che a Napoli, domani, sulla nave si imbarcherà un dirigente della società per controllare che, a Tripoli, tutto si svolga per il meglio.

La protesta dei quaranta

marittimi è dovuta al timore di possibili ritorsioni nei confronti degli italiani da parte dei libici, dopo l'incidente aereo accaduto alcuni giorni fa nel cielo di Ustica. Questi timori sono stati ritenuti infondati da parte degli ambienti marittimi e portuali genovesi, che hanno ricordato come tra Italia e Libia vi siano linee regolari che interessano una quindicina di armatori, e in questi ultimi giorni a Tripoli non si sono avuti incidenti nei confronti dei marittimi italiani.

La decisione della «Tirrenia», che a Tripoli ha due suoi rappresentanti, è stata quella (accettata dall'equipaggio) di far salire un suo rappresentante durante lo scalo a Napoli, con l'incarico di segnalare eventuali difficoltà nel porto libico.

LA STAMPA p. 5

Oggi si vota anche in Italia per eleggere presidente Iran

ROMA — Le elezioni odierne per la nomina del presidente della Repubblica islamica dell'Iran si svolgeranno anche in Italia: più precisamente a Roma e a Milano, nelle sedi dei due consolati iraniani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale... **VARI**
del...-2 OTT. 1981... pagina.....

Per fronteggiare l'aumento della disoccupazione Agenzia europea del lavoro

Un progetto al Parlamento europeo - Emendamento dell'italiano Lega

TORINO — L'Europa darà il via ad un'Agenzia del lavoro comunitaria, con un proprio finanziamento, per far fronte alle preoccupanti prospettive dell'occupazione. Il problema è stato affrontato dal liberale francese Calvez con una relazione sulla «Politica comunitaria del mercato del lavoro», che prospetta alcune interessanti soluzioni insieme ad analisi preoccupanti. Vediamo qualche dato. L'aumento della manodopera potenziale, determinato da cause demografiche, salirà entro il 1985 fino al tetto di 2,5-3 milioni di giovani che andranno ogni anno a ingrossare la popolazione attiva: si assisterà quindi a un forte aumento di disoccupazione giovanile che, già l'anno prossimo, assumerà dimensioni significative per i giovani al di sotto dei 24 anni.

Nei prossimi dieci anni, poi, il fenomeno essenziale sarà costituito dalla diminuzione della quota di giovani sotto i 15 anni rispetto al totale della popolazione, con un passaggio in percentuale dal 23,5 del 1975 al 19,7 nel 1990. In tale periodo resterà invariata la fascia delle persone anziane mentre aumenterà rapidamente quella delle persone in età attiva. Fra il '75 e l'85 si assiste quindi a un arrivo in

massa di giovani-adulti sul mercato del lavoro, mentre, fra l'80 e l'85, il numero di quelli che andranno in pensione sarà estremamente ridotto.

Il documento Calvez è stato approvato con un emendamen-

to dell'italiano Silvio Lega (ppe) che, entrando nel concreto del problema, invita la commissione a presentare una «proposta di direttiva» per armonizzare le norme degli Stati membri in materia di occupazione (collocamento, mobilità, formazione professionale) al fine di consentire una più approfondita conoscenza delle offerte e delle domande di impiego secondo le varie qualifiche.

La proposta presentata da Lega, della quale sarà elemento base l'«osservatorio comunitario», avrà come obiettivi: il coordinamento delle strutture nazionali e regionali; la riorganizzazione dei sistemi di collocamento nei Paesi della Comunità europea per renderli fra loro omogenei; l'orientamento per la formazione e la riqualificazione professionale; conciliare la garanzia del posto di lavoro con l'esigenza della mobilità, imposta dalla ristrutturazione industriale, evitando «la rovinosa pratica dell'assistenzialismo alle imprese decotte».

Lega ha infine invitato la commissione a promuovere esperimenti pilota in alcune aree particolarmente colpite dalla disoccupazione.

Francesco Bullo

LA STAMPA

p.13

Sicurezza del lavoro: incontri internazionali

I problemi della sicurezza e dell'igiene del lavoro e le moderne tecniche per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali sono al centro dei colloqui che una delegazione della associazione degli ispettori federali del lavoro del Brasile sta avendo in questi giorni a Roma presso il ministero del Lavoro e le direzioni generali dell'INPS e dell'INAIL.

Il programma di lavoro della delegazione brasiliana - che è in Italia su iniziativa del ministero degli Affari Esteri - prevede, oltre i colloqui di aggiornamento in corso, una visita al centro nucleare dell'ENEL di Latina, riunioni di studio presso la direzione generale dell'INPS e soprattutto presso il centro di informazione e documentazione infortunistica dell'INAIL che rappresenta la più avanzata struttura europea in tema di informatica antinfortunistica.

UMANITA'

p.2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AISE

Ritaglio del Giornale.....

del..... 2. 10. 81pagina.....

"REINSERIMENTO DELL'EMIGRATO AL RIENTRO NELLA
STRUTTURA ECONOMICO-SOCIALE DEL PAESE E CANA
LIZZAZIONE DELLE RIMESSE" - CONVEGNO DI STUDIO
A PRATOLA PELIGNA"

==.==.==.==.==.==.==

Roma (aise) - Si è svolto a Pratola Peligna sabato 26 e domenica 27 settembre, con la partecipazione di centinaia di emigranti provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei, un convegno di studio sul tema: "Reinserimento dell'emigrato al rientro nella struttura economico-sociale del paese e canalizzazione del risparmio e delle rimesse a fini produttivi", promosso dal giornale "La voce dell'emigrante", con il patrocinio del ministero degli affari esteri e in collaborazione con la regione Abruzzo, del comitato regionale degli emigranti abruzzesi, della comunità montana, del comune di Pratola e della Valle Peligna, del centro di studi Peligni e della cassa rurale e artigiana di Pratola Peligna.

Tema centrale del convegno è stato l'esame dei problemi relativi al grave fenomeno dell'emigrazione di 'ritorno' e del difficile reinserimento dell'emigrato nella struttura economico-sociale del paese e la valorizzazione del risparmio degli emigrati verso attività produttive. Il convegno si è aperto con la relazione introduttiva del direttore del giornale "la voce dell'emigrante" prof. Angelo De Bartolomeis; è seguita la relazione di base sul tema da parte del dottor Enea Margiotta della federazione delle casse rurali e artigiane d'Abruzzo e Molise; intervento del dottor Leonardo Baroncelli in rappresentanza del direttore generale dell'emigrazione; sono seguiti gli interventi di: Cavuti Dionino della FEAS (federazione emigranti abruzzesi in Svizzera); Dante Petaccia dell'associazione sportiva di Langen (Germania); Achille Modesti dell'associazione emigrati abruzzesi in Belgio, dottor Pelusi Giorgio segretario generale dell'Unaie, Cianchetta Antonio dell'associazione sindacale dell'architetto Antonio Zimei presidente del comitato regionale degli emigranti abruzzesi, Salvatore De Felice direttore del giornale "Incontro di Boston (Usa)"; i vari presidenti delle associazioni emigranti di: Torino, Serramonacesa, Lanciano, Giarato, il sig. Fulvio Di Mattia della FEAM (federazione emigrati abruzzesi nel mondo).

Nella seconda giornata di lavori sono intervenuti: l'ambasciatore del Venezuela Nestor Coll Blasini, presso il Quirinale; monsignor Salvatore Delogou, vescovo di Valva e Sulmona; il dottor Fernando Crispoli, funzionario del senato, il dottor Nino Pace, assessore regionale lavoro ed emigrazione e l'onorevole Alberto Aiardi, vice presidente nazionale dell'anfe, hanno concluso il convegno con i loro interventi.

E' stato stilato un documento programmatico che è stato inviato a tutte le autorità regionali e nazionali. Al termine del convegno c'è stata la cerimonia di premiazione degli artisti vincitori della 5ª edizione del Premio Internazionale di saggistica, narrativa, poesia, pittura e fotografia sul tema: "Emigrazione".



AISE

Ritaglio del Giornale.....

del..... 2. 10. 81pagina.....

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

APPROVATO DEFINITIVAMENTE DALLA CAMERA IL DDL DI RATIFICA
PER IL 2° ACCORDO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE DI SICUREZZA
SOCIALE CON LA SVIZZERA

=.=.=.=.=

Roma (aise) - L'assemblea di Montecitorio ha approvato ieri in via definitiva il disegno di legge n.2614 relativo alla ratifica ed esecuzione del secondo accordo aggiuntivo alla convenzione di sicurezza sociale tra Italia e Svizzera.

Il ddl era stato già approvato dal Senato il 20 maggio di quest'anno. L'accordo aggiuntivo, cui si riferisce la ratifica, era stato firmato a Berna il 2 aprile del 1980, mentre la convenzione, della quale il secondo accordo aggiuntivo è una modifica in senso migliorativo, era stato sottoscritto da Italia e Confederazione elvetica il 14 dicembre 1962.

L'avvenuta ratifica dell'accordo aggiuntivo avrà certamente riflessi positivi sui negoziati per la definizione dell'accordo amministrativo di applicazione dello stesso, che saranno ripresi tra Italia e Svizzera nel prossimo novembre a Berna, dopo una prima riunione tecnica svoltasi alla Farnesina lo scorso 21 settembre.

"L'UNITA' POLITICA DELL'EUROPA QUALE FATTORE DI DISTENSIONE E DI PACE NEL MONDO" - CONVEGNO DELLA FILEF A LONDRA IL 31 OTTOBRE

=.=.=.=.=

Roma (aise) - Avrà come tema "L'Unità politica dell'Europa quale fattore di distensione e di pace nel mondo", il convegno che la filef ha organizzato per il 31 ottobre a Londra.

Scopo del convegno - affermano gli organizzatori - è principalmente quello di aprire un dibattito tra gli emigrati in Europa sulla funzione di pace a cui ~~deb~~ deve assolvere, nell'interesse di tutti, il vecchio continente.

Le comunicazioni introduttive al convegno saranno svolte dal primo presidente della filef nazionale, onorevole Marte Ferrari, e dal capogruppo comunista al parlamento europeo, onorevole Guido Fanti.

Numerose, intanto, le adesioni, già giunte alla filef-Gran Bretagna, che cura l'organizzazione del convegno, da parte di sindacalisti, parlamentari laburisti ed esponenti del mondo universitario.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AISE

Ritaglio del Giornale.....

del... 2.10.81pagina.....

IL DIRETTIVO DELL'UNAIE SOLLECITA L'ATTUAZIONE DELLE
INDICAZIONI EMERSE AL CONVEGNO NAZIONALE SULLA SICU
REZZA SOCIALE

==.==.==.==.==

Roma (aise) - Presieduto dall'onorevole Ferruccio Pisoni si è riunito a Roma il consiglio direttivo dell'Unaie. Il consiglio ha preliminarmente rivolto un pensiero di gratitudine a SS. Giovanni Paolo II per la sensibilità manifestata nei confronti dei migranti anche con la recente enciclica "Laborem Exercens". L'Unaie, considerando il grande valore morale, sociale e politico del documento pontificio per una reale liberazione dell'uomo-emigrato nel contesto della valorizzazione dell'uomo-lavoratore, invita le associazioni aderenti ad approfondirne lo studio per trarne motivi ispiratori della loro azione finalizzata alla promozione culturale e sociale del mondo dell'emigrazione.

Il consiglio ha altresì rivolto un saluto al nuovo sottosegretario delegato all'emigrazione ed agli affari sociali on. Mario Fioret ricordando la costante attenzione per la problematica dell'emigrazione, conscio che egli saprà imprimere un rinnovato impulso alla soluzione dei molti problemi urgenti sul tappeto.

Tra tali problemi - informa l'aise - l'Unaie richiama in modo specifico la riforma dei comitati consolari e l'istituzione del consiglio nazionale dell'emigrazione; l'estensione dell'anagrafe consolare e la modifica delle norme sulla cittadinanza; la tutela dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali e le questioni proposte dagli immigrati stranieri in Italia; l'adeguamento alle nuove domande delle collettività della politica di scolarizzazioni, di diffusione culturale dell'informazione; il coordinamento delle legislazioni regionali e la definizione del rapporto stato-regioni con particolare riferimento al collegamento con i migranti, alla canalizzazione produttiva delle rimesse, al reinserimento degli emigrati ritornati.

L'Unaie sollecita, inoltre, la rapida attuazione delle indicazioni emerse dal convegno sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti e chiede che anche sulle altre fondamentali questioni vengano organizzati convegni che consentano un confronto diretto con le rappresentanze degli emigrati.

Il consiglio direttivo invita, in proposito, le associazioni ad intensificare gli incontri ed i dibattiti di base finalizzandoli all'analisi ed alla elaborazione di proposte concrete ed ha deciso di presentare proprie relazioni ai convegni che stanno organizzando la fondazione Verga sull'immigrazione straniera e l'AICCE in collaborazione con l'associazione emigranti bellunesi sull'emigrazione in Europa.

Il consiglio ha, infine, iniziato l'esame della situazione organizzativa dell'Unione in relazione all'intensificazione della sua presenza e della sua azione di coordinamento e di propulsione nelle regioni italiane e negli Stati esteri.

(ATSE)

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIL'INCONTRO DI BRUXELLES TRA OCIPE, SINDACALISTI ED EMIGRATI: RIBADITA DAI SINDACALISTI ITALIANI LA NECESSITA' DI UN MAGGIORE IMPEGNO DI TUTTI IN EUROPA SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE E DEL MERCATO DEL LAVORO.-

ROMA - (Inform).- Dal 24 al 26 settembre si è tenuto a Bruxelles un incontro tra sindacalisti, emigrati e OCIPE (Ufficio cattolico di informazione sui problemi europei). I sindacalisti dei vari paesi presenti all'incontro, e particolarmente quelli italiani (Vercellino, Chittolina e Di Meola) - riferisce l'Inform - hanno messo l'accento sui seguenti aspetti ed esigenze:

L'emigrazione, così come la disoccupazione, non sono affatto, specie in periodo di crisi, mali necessari da accettare e subire. Anzi, proprio nella attuale grave situazione economica, va potenziato, rinnovato e meglio coordinato non solo l'impegno in questo campo dei sindacati e delle associazioni di emigrati, ma più che mai quello dei governi, del padronato, dei parlamenti e degli organismi internazionali.

Tale intervento deve essere sia sindacale, economico e sociale, che culturale e giuridico, oltreché profondamente umano e innovatore, e concentrare gli sforzi, malgrado le difficoltà e resistenze incontrate, su un effettivo e efficace controllo e governo del mercato del lavoro e dei nuovi spostamenti di manodopera; nell'avvio di un diverso tipo di sviluppo economico e sociale; nella garanzia della parità di diritti all'emigrato, quale condizione imprescindibile per mettere al centro e al di sopra di tutto i bisogni dell'uomo lavoratore e dell'intera società.

A questo fine vanno combattute energicamente e superate le forme discriminatorie e clandestine di trattamento e sfruttamento degli emigrati e delle altre categorie emarginate di lavoratori. Ciò è tanto più urgente e necessario che, malgrado la crisi e i rientri, la popolazione emigrata è in aumento, in seguito ai ricongiungimenti familiari, ai problemi posti dalle donne dai giovani (seconda e terza generazione degli emigrati), alle nuove forme di trasferimento dei lavoratori all'estero a seguito di aziende nazionali e miste, alla crescente rotazione clandestina e temporanea di manodopera.

Nelle nuove condizioni, l'impostazione dei nuovi e vecchi problemi dei flussi migratori deve essere ad un tempo più globale (coordinamento sovranazionale del collocamento; nuovo ordine internazionale, ecc.) e più specifico e concreto sui problemi particolari (scuola, salute, formazione professionale, forme di partecipazione, diritto di voto amministrativo e politico, cooperazione ed iniziative culturali, ecc.).

Un'attenzione particolare va dedicata alla cooperazione e allo sviluppo di rapporti di tipo nuovo con i paesi del terzo mondo, sulla base di accordi bilaterali e multilaterali.

2

Circa le condizioni di inserimento nei paesi di arrivo e la politica dei rientri, i sindacalisti hanno insistito con forza sulla necessità di non spaccare in due né l'emigrato, né i suoi problemi. L'unica strada percorribile è quella di operare e lottare per ottenere dai governi e dai parlamenti che garantiscano veramente sia le condizioni di partenza che i diritti per l'inserimento, sia tutte le possibilità per rientri organizzati e garantiti, ciò che dovrà permettere un'effettiva libera scelta. Proposte e pressioni in questo senso vanno fatte sui governi, la CEE e gli organismi internazionali.

I sindacalisti hanno contestato la tesi che esisterebbe una certa ambiguità nelle posizioni e nell'azione sindacale sui temi dell'emigrazione. Certo, i sindacati devono ancora fare moltissimo ed aumentare fortemente il loro impegno su una problematica così complessa e contraddittoria. Ma essi - hanno affermato - sono le organizzazioni che svolgono l'azione quotidiana di massa più vasta e lotte vere e proprie per le rivendicazioni degli emigrati, mentre l'ambiguità e vuoti ancora da riempire sono piuttosto da addebitare ai governi, ministeri, consolati ed altri organismi preposti all'emigrazione, al collocamento e al governo del mercato del lavoro.

Quindi sforzi enormi andranno compiuti nei prossimi mesi ed anni, sull'esempio della Francia e di altri paesi, per inserire a parità di diritti sociali, culturali e politici i milioni di emigrati legali e clandestini che si sono stabiliti nei vari paesi europei, se si vogliono veramente evitare ghettonizzazioni, più forti tensioni sociali e nazionali, contrapposizioni nazionalistiche e degenerazioni di stampo razzista. Oltre all'attribuzione e alla garanzia dei diritti sociali e politici sinora negati, l'unica soluzione praticabile è quella di eliminare le restrizioni e incrementare per gli emigrati le forme di partecipazione attiva alla vita sociale e sindacale, economica, amministrativa e politica.

Circa i diversi ruoli di ogni forza che opera nel campo dell'emigrazione, compresi in particolare i rapporti tra i sindacati e le associazioni di emigrati, i sindacalisti hanno tenuto a precisare che ad ognuno spetta la propria parte e che, mentre va salutato ogni contributo positivo nell'azienda e nella società, nessuno può sostituirsi al sindacato per le attività di sua competenza, così come il sindacato non può sostituirsi alle associazioni e tanto meno ai partiti, ai governi e ai parlamenti per le cose che sono tenute a fare.

Poiché l'incontro si è incentrato soprattutto su quanto ha fatto e può fare il sindacato, i sindacalisti ed altri intervenuti hanno suggerito di approfondire successivamente temi come l'impegno dei governi, delle associazioni di emigrati, dei partiti e dei parlamenti sui nuovi problemi economici e politici dell'emigrazione e del mercato del lavoro. (Inform)



Mancano i fondi promessi da Roma

Corsi d'italiano ancora chiusi nello Hainaut

Pesante la situazione scolastica anche nel resto del Belgio per i tagli sul bilancio operati dal governo e per l'assenza di scelte nell'indirizzo didattico

La grave situazione del COASCIT di Charleroi non è soltanto di questi giorni. Il comitato di assistenza scolastica che ha competenza su tutta la provincia belga dello Hainaut (120.000 connazionali) è in crisi da diverso tempo per vari motivi (vedi « Sole d'Italia » del 13 giugno u.s.). Uno di questi, secondo quanto affermano gli amministratori, è il ritardo con il quale giungono in Belgio i fondi del Ministero Esteri.

Una qualche ragione la debbono avere, se è vero come è vero, che su un totale di 330 milioni di lire disposti in pagamento dal Ministero Esteri, prima delle vacanze estive, soltanto 120 milioni sono giunti a Charleroi. Gli altri, e cioè 210 milioni di lire (7 milioni di fb) sono bloccati a Roma non per colpa degli Esteri ma del Ministero del Tesoro che ha aperto con la Farnesina una disputa sulla effettiva giustificazione di questo e di altri versamenti che gli Esteri hanno disposto per l'assistenza scolastica italiana all'estero.

Senza quei fondi, con disponibilità già decurtate dagli interessi passivi che il COASCIT versa al Banco di Roma per gli anticipi di cassa consentiti da quella banca, con il taglio del 22% disposto prima delle ferie da Spadolini in previsione, nello Hainaut i corsi di lingua italiana, per non parlare dei Centri chiusi per mancanza di fondi, non hanno riaperto i battenti, contrariamente a Bruxelles, al Limburgo e a Liegi ove le disponibilità consentite da una diversa struttura scolastica permettono di tenere fino alla fine dell'anno.

Il blocco da parte del Ministero del Tesoro dei fondi destinati a Charleroi proprio non ci voleva. La struttura scolastica italiana in Belgio in cerca

di un indirizzo didattico aderente e adattato ai mutamenti provocati dalle crisi economica che oggi consiglia anche un certo recupero dell'alunno emigrato in vista di un suo eventuale rientro in Italia, non ha certo bisogno in questo momento di zeppe di qualsiasi sorta, tanto più se esse sono provocate da funzionari che sono ad anni luce dalle preoccupazioni di una collettività emigrata che a fastoni cerca di uscire dal marasma di una situazione ogni giorno resa più difficile dalle difficoltà della società d'accoglienza.



La irrisolta questione degli stagionali

Già nell'assemblea preparatoria e durante il dibattito introdotto molte proposte sono state fatte per cercare di risolvere i problemi degli stagionali. Giancarlo Beccaletto, moderatore di questo gruppo, ha sempre raccomandato di attenersi a proposte semplici, realizzabili anche al nostro livello e soprattutto suscettibili di sviluppo nel futuro. Dai vari interventi è risultata evidente la preoccupazione di ognuno dei partecipanti di far qualcosa per migliorare la condizione di questa categoria. Si è parlato di dare allo stagionale una maggiore informazione sui pochi diritti di cui gode e si è parlato soprattutto di calore umano perché è di questo che egli ha maggiormente bisogno. Sono state proposte in varie forme manifestazioni sportive, ricreative, iniziative personali atte a stabilire un contatto con queste persone, costrette altrimenti a trascorrere il proprio tempo libero nella desolazione delle baracche.

Poiché manca tuttora un quadro preciso delle esigenze dello stagionale, esigenze che egli stesso, meglio di chiunque altro potrebbe esprimere, è opportuno fare un'inchiesta in tal senso e coinvolgerlo per quanto possibile in queste iniziative in suo favore. Il documento finale si articola in quattro punti:

1) lo stagionale è per noi un emigrante con le nostre stesse necessità però privato, a differenza di noi, di certi diritti umani che sono indispensabili per

un'esistenza normale.

2) Se nel cantone, come noi tutti speriamo, dovessero sorgere delle iniziative in loro favore, si deve tener conto delle diverse età in modo che tutti possano trarne beneficio.

3) E' necessario prima di tutto fare un censimento capillare presso i comuni e l'Ufficio sindacale per avere una documentazione completa dei loro indirizzi e dei loro datori di lavoro.

4) Una volta deciso cosa si vuol fare in loro favore, si dovrà

prendere contatto con i datori di lavoro. E' il primo passo per coinvolgere lo svizzero in questo movimento di solidarietà con gli stagionali.

Se questa relazione non contiene precise indicazioni programmatiche ciò è senz'altro dovuto alla vastità ed alla novità del problema. Sarà compito del Comitato italiano glaronevole vagliare e coordinare, assieme alle altre forze associate, tutti i suggerimenti scaturiti dall'assemblea.

Il Gruppo giovani

Nei lavori di questo gruppo è stata presa in esame la situazione venutasi a creare in seno ad esso. Si lamenta una scarsa partecipazione da parte di ragazzi. Non di rado essi si dividono in due fazioni che ben poco collaborano tra loro. Era stato creato un gruppo coordinatore che facesse da guida all'insieme dei giovani ma anche questo si è andato man mano disgregando. Al momento purtroppo non resta che il ricordo di tanti incontri, anche con giovani di altri cantoni, di serate trascorse assieme in serena spensieratezza o in momenti di riflessione. A complicare le cose interviene anche la mancanza di un locale adatto. E' questo un problema di urgente soluzione. I nostri giovani si incontrano attualmente alla Missione Cattolica. Si tratta però di un edificio assolutamente inadatto a svolgere le molteplici funzioni di ritrovo per i giovani, sede del Comitato italiano glaronevole, tipografia della «Voce del Linth» ed abitazione di Don Felice. I ragazzi si accontenterebbero anche di una baracca, purché in condizioni accettabili.

Dal dibattito è emerso il proposito di riuscire a riconquistare la fiducia perduta dei loro coetanei e di iniziare a costruire un gruppo veramente unito nel quale convivere in sincera amicizia. Ai compagni più tiepidi ricordano che col loro disinteresse fanno male soprattutto a se stessi. Per quanto riguarda gli stagionali i giovani glaronesi si ripro-

pongono di invitarli alle loro riunioni, di organizzare delle manifestazioni ricreative facendo pagar loro il puro prezzo di costo. Si impegnano inoltre ad assicurare la loro collaborazione alle iniziative di altre associazioni o gruppi.



Glarona: il Convegno dell'emigrazione

I lavori sono stati affidati a quattro gruppi che hanno trattato i seguenti temi: lo stagionale, l'associazionismo, gli anziani, i giovani, i comitati genitori, iniziative culturali e sportive.

Nel mese di settembre, secondo una collaudata consuetudine, ha avuto luogo in Italia, nella suggestiva cornice di Intra (Varese), il IV Convegno dell'emigrazione Glarone 1981, dedicato ai problemi dello stagionale, calati nel contesto della realtà del Cantone.

Al Convegno hanno preso parte rappresentanti delle Associazioni italiane, dei Comitati Genitori, del Consiglio pastorale, del Gruppo giovani e del Comitato italiano del Cantone. Ha presenziato, ospite d'onore, il Console generale di Zurigo dr. Egone Ratzenberger, con il preside del Consolato generale prof. W. Guarriello, il dir. did. A Stocker

e il responsabile della formazione professionale sig. S. Calabrò. Assente «giustificato» il cav. Lindo Lorenzi, proclamato coralmemente il «Fridolin laico» della comunità italiana glarone. Assenti pure alcuni rappresentanti di associazioni italiane locali.

Assenze che dispiacciono doppiamente, sia per la perdita del loro contributo alla soluzione dei problemi della Comunità, sia perché, almeno alcuni, hanno disertato il Convegno per divergenze sulla sede, subordinando così l'importanza del Convegno e della propria partecipazione allo stesso, ad un aspetto — a nostro parere — secondario («... al Convegno in Svizzera sì, no a quello in Italia!»).

Se si crede nel proprio ruolo di rappresentanti di una porzione della più vasta Comunità italiana glarone, e si crede nell'importanza del confronto con gli altri, nella necessità di una collaborazione, allora si crede

nel Convegno e dovrebbe essere in quella sede — qualunque essa sia — che si dovrebbe far sentire la propria voce e anche, perché no, le proprie eventuali divergenze.

Sotto la regia dell'ing. Tezzon, animatore e moderatore per elezione al Convegno, si è subito affrontato il denso programma, articolato nei tre momenti classici:

- assemblea, con intervento d'apertura del Console generale, seguito da una panoramica sulla condizione dello stagionale delineata dal sig. Beccalotto, quindi animato dibattito;
- formazione di quattro gruppi di lavoro;
- ricomposizione dell'assemblea per un bilancio dei lavori seminariali, delineamento dei programmi immediati, prospettive per l'anno 1982.

I gruppi di lavoro hanno comunicato all'assemblea le varie proposte maturate al loro interno per il tramite degli animatori-relatori.

Il primo gruppo si è dovuto confrontare con 4 problematici aspetti dell'emigrazione: «Associazioni, Anziani, Attività sportive, Attività culturali». Le quattro dimensioni sono state affrontate separatamente; non di meno nel corso del dibattito è emersa costantemente la rete del nesso sottesa alle quattro realtà esaminate. A proposito delle associazioni, si è partiti dall'ovvio riconoscimento che esse devono adempiere innanzitutto ai propri compiti specifici, in funzione di destinatari eletti: gli associati.

Non di meno, confluendo nel Comitato italiano glarone, ogni associazione, accanto alle sue finalità primarie, deve sentirsi coinvolta sul piano più ampio delle attività promosse dal Comitato stesso. Non ha senso partecipare alla elaborazione dei programmi del Comitato, e poi non cooperare alla loro realizzazione. E' chiaro a tutti che delegare i propri rappresentanti all'interno del Comitato non è sufficiente: i rappresentanti devono assumere anche la funzione di cinghia di trasmissione, devono cioè coinvolgere le associazioni che li ha espressi sul piano concreto dell'attuazione delle proposte di lavoro indicate dal Comitato stesso.

Naturalmente ci si è chiesti come coinvolgere le varie associazioni nella direzione su indicata. Innanzitutto evitando l'assenteismo (la forma più inade-

guata e sterile di dissenso) e partecipando in modo più fattivo alle Commissioni di lavoro. Quindi cercando di far leva più sulle convergenze esistenti fra le varie associazioni, che sulle divergenze, spesso a ben guardare fittizie. E' certo che chi enfatizza le divergenze non fa un buon servizio all'emigrazione.

Vanno rimosse pregiudiziali paralizzanti (ad esempio la anacronistica rivalità fra nord e sud), che non fanno altro che frazionare irrazionalmente la Comunità italiana, indebolendola ulteriormente di fronte all'interlocutore svizzero. Le varie associazioni regionali non devono perdere, su questo terreno, una ottima occasione per dimostrare la propria «maturità sociale». Lo stesso dicasi per chi nutre differenti convinzioni ideologiche: il miglior modo per dimostrare la validità delle proprie scelte, è darne testimonianza con la qualità del proprio apporto per la comunità.



3. 10. 81

ACCORDO CULTURALE
FRA ITALIA E AUSTRIA

Necessità per l'Europa di essere presente culturalmente a tutti i livelli possibili - Nell'Austria una delle radici storiche della coscienza europea.

Roma, ottobre (ASCA) - Il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, On.le Vincenzo Scotti, ha incontrato la Dott.ssa Hertha Finberg, Ministro Federale per le Scienze e Ricerche del Governo Austriaco. L'incontro ha accertato la necessità per l'Europa di essere presente attraverso un'intensa presenza culturale a tutti i livelli possibili. I due ministri hanno concordato sulla necessità di informarsi sui reciproci programmi e progetti culturali dei prossimi tre anni, di studiare uno scambio di iniziative comuni e di elaborare nei confronti degli altri Paesi europei dei progetti culturali unitari.

Il Ministro austriaco ha inoltre sottolineato che le possibili iniziative in campo culturale dei Paesi delle Comunità Europee possono coinvolgere gli altri Paesi europei che, come l'Austria, sono pur sempre la radice storica della coscienza europea. Prima forma di collaborazione effettiva è la mostra, che i due Governi realizzeranno a Roma il 26 novembre prossimo, di Oskar Kokoschka. Inoltre il Governo austriaco si è impegnato a studiare la realizzazione di una mostra sulla grande Vienna degli inizi del '900 che dovrebbe comprendere la pittura (la secessione viennese), la musica, l'architettura, la psicanalisi, la filosofia e il teatro.

Il Ministro Scotti, a sua volta, ha dichiarato che investirà gli organi tecnici per presentare anche a Vienna la mostra sul bilancio storico del futurismo che sarà realizzata l'anno prossimo a Napoli. - (ASCA)

Bbc
La Thatcher
irremovibile:
Radio Londra
sarà messa
a tacere
dopo 47 anni

di RICHARD DOBBS

LONDRA - Ci voleva la signora Thatcher per mettere definitivamente a tacere *Radio Londra*, 43 anni dopo la sua fondazione. L'Italia, afferma il Foreign Office che finanzia i servizi per l'estero della Bbc, è un Paese amico e pertanto, dovendo risparmiare, il programma in italiano (sette ore alla settimana) può essere tagliato. La stessa sorte è stata decisa per il servizio spagnolo per l'Europa - continuerà quello per l'America Latina - e per il servizio maltese.

La decisione di tagliare *Radio Londra*, insieme con altri sei servizi in lingua estera (spagnolo e francese per l'Europa, portoghese per il Brasile, somalo, birmano e maltese) era stata annunciata alcuni mesi fa. Lo scopo era quello di risparmiare tre milioni di

sterline.

Ma la signora Thatcher lo ha fatto solo a metà; e non lo avrebbe fatto del tutto se il dissenso che serpeggia all'interno del suo partito non l'avesse spinta, per evitare una sconfitta in Parlamento, dove l'altro ieri i tagli sono stati dibattuti, a fare alcune concessioni.

Così *Radio Londra*, o piuttosto *L'ora di Londra* come da alcuni anni si chiamava, fra qualche mese sarà messa a tacere, ed entrerà a far parte della storia, come quei personaggi del tempo di guerra, il «colonnello Stevens» e «Candidus», che già alla storia appartengono, anche alla storia personale di tanti italiani che alla voce di Londra si sono rivolti in tempo di guerra di nascosto, tenendo il volume al minimo, e che dopo hanno continuato, insieme con i loro figli, ad ascoltare le voci che giungevano d'Oltremarica.

Erano, in questi ultimi tempi, mezzo milione alla settimana; ma evidentemente alla signora Thatcher, al ministro degli Esteri lord Carrington che li ha definiti «pochi sonambuli», ed all'ambasciatore di Sua Maestà a Roma non importava. Come non gli importa che i sovietici trasmettano, quasi sulla stessa frequenza, 21 ore alla settimana in italiano, che gli altri Paesi del Patto di Varsavia trasmettano 187 ore e mezzo, la Cina 10 ore e mezzo e la Libia, persino, più di quindici ore.

IL MESSAGGERO

p. 17



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale **CORRIERE D'ITALIA**
del... **4. 10. 81** ... pagina **1 e 2** **FRANCO FORTI**

politica dei socialdemocratici per gli stranieri

Come arrivare a un buon vicinato tra lavoratori ospiti e tedeschi

La pace sociale è fondata su rapporti ordinati e sulla garanzia di fondamentali diritti — Solo una «socializzazione convergente», realizza un'equa integrazione

La pace sociale in Germania può essere garantita soltanto a patto di un buon vicinato fra stranieri e tedeschi. Oltre quattro milioni di lavoratori stranieri e famiglie residenti, 15% di giovani e ragazzi derivanti da famiglie straniere, l'incalzante crescita della terza generazione, che in alcune metropoli ha già la maggioranza nelle scuole e negli asili, sono gli elementi di inquietudine di tutti i politici che ancora non hanno scoperto la «formula» per inserire, le forze umane e produttive di altri paesi, nella società tedesca.

I capi gruppo dei socialdemocratici dei Länder tedeschi, hanno fatto della «pace sociale» per i prossimi decenni, il motivo per impegnarsi ad integrare i lavoratori comunitari e gli stranieri di altri paesi già residenti, attraverso una serie di misure e di garanzie atte a costruire una convivenza accettabile.

Il 75% dei giovani, senza professione

Se alcune cifre parlano di aumento quasi incontrollabile della natalità e delle presenze di minoranze straniere, altre documentano il fallimento pratico di tutte le misure fin

qui adottate per l'integrazione nel mondo della scuola e soprattutto del lavoro.

Il ministro federale dell'istruzione, Björn Engholm, ha pubblicato i dati sull'occupazione e sul grado di professionalizzazione dei giovani stranieri fra i 16 e i 19 anni. Questi giovani sono circa 190 mila, e il 75%, due terzi dunque, non hanno frequentato corsi professionali. I giovani tedeschi della stessa fascia di età sono soltanto il 10% al di fuori di questa possibilità. Già un terzo dei giovani stranieri, senza mestiere e professione, sono disoccupati.

È dunque giustificabile il timore dei socialdemocratici che non ci potrà essere «pace sociale», se questa società continuerà a sfruttare padri e figli di origine straniera, facendone in cambio una massa di spostati e di marginali.

Il caso dell'«università proibita» descritto sul nostro giornale, in cui a subire la discriminazione è stata una nostra connazionale, ci fa capire che nel campo dei diritti e isolati di fronte alla prassi burocratica, anche i comunitari sono trattati alla stregua di altre nazionalità.

Il voto comunale più tardi

In una riunione a Düsseldorf, i capi socialdemocratici hanno elaborato un programma di intervento che dovrebbe aiutare l'avvicinamento e l'accettazione reciproca fra tedeschi e stranieri. Fra i punti qualificati del programma hanno iscritto le seguenti misure:

- il mantenimento rigido dello stop a lavoratori stranieri provenienti da paesi terzi, cioè non comunitari;
- incoraggiamento e sostegno agli stranieri che decidessero liberamente di tornare ai paesi di origine;
- limitazione ai ricongiungimenti familiari per famiglie non provenienti dalla CEE.

A questa azione di sbarramento dovrebbero seguire concessioni di diritti finalizzati

alla partecipazione alla vita sociale, culturale e politica della repubblica federale.

A tutti gli stranieri residenti da oltre 8 anni dovrebbe essere concesso, automaticamente, il diritto al soggiorno illimitato. Per tutti i giovani e i ragazzi nati o cresciuti in Germania, la cittadinanza tedesca dovrebbe diventare un fatto di ordinaria amministrazione.

I politici della SPD sono d'accordo che fra i primi diritti civili da concedere agli emigrati stranieri è quello del voto comunale. Sono tuttavia scettici sui tempi di realizzazione. Per qualche anno, il bisogno di partecipazione si dovrà esprimere all'interno di commissioni, consigli, organismi e istituzioni a livello federale, regionale e comunale.

Le norme di espulsione, in base all'antiquata legislazione di soggiorno, andrebbero applicate - secondo gli esperti socialdemocratici - solo in caso

di violenze e disordini causati per motivi politici o di religione.

I periodici ripensamenti della situazione fanno onore ai politici socialdemocratici che, come già le Chiese, i sindacati e le associazioni degli e per gli stranieri, cominciano a proiettare lo sguardo nel futuro, quando i conflitti di diritto diventeranno una mina per la convivenza sociale.

Socializzazione convergente

Purtroppo le soluzioni proposte sono ripetitive e non vedono - da tempo - se non inadeguati sbocchi operativi.

Il discorso ultimo dei politici socialdemocratici presenta inoltre alcuni limiti non contenuti in altri precedenti. «L'incoraggiamento al rimpatrio», riprende in pratica una vecchia formula già esperita, data da Filbinger nel Baden-Wuerttemberg e rispolverata

dal suo successore Späth. La posizione nei confronti dei ricongiungimenti familiari è perlomeno ambigua.

Le terminologie non sono mutate.

Si parla di «integrazione» come formula magica che tutto risolve, senza uno sforzo di rinnovamento e di precisazione di un concetto quasi screditato.

Non resta che riconoscere - pur nei limiti - la maggiore sensibilità del partito al potere per il problema politico degli stranieri. Ma fin che l'integrazione non evolverà verso un processo di socializzazione convergente, in cui l'emigrato possa divenire protagonista politico e culturale su piani di uguaglianza civile, l'inserimento manterrà tutti i suoi equivoci e l'avvicinamento risponderà a criteri di opportunismo momentaneo.



AISE

Ritaglio del Giornale.....
del..... 5. 10. 81 pagina.....

IL SOTTOSEGRETARIO FIORET PER GIOVEDÌ 8 OTTOBRE CON
VOCA IL COMITATO POST- CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE

=. =. =. =. =.

Roma (aise) - Il nuovo sottosegretario all'emigrazione, onorevole Mario Fioret, ha convocato per giovedì 8 ottobre prossimo alla farnesina il comitato post-conferenza dell'emigrazione. La decisione di convocare l'unico organismo rappresentativo dell'emigrazione a così poco tempo dalla sua nomina è stata presa dal sottosegretario Fioret per venire incontro alle sollecitazioni avanzate da parte delle forze sociali e sindacali che operano nell'emigrazione. Si tratterà, tuttavia, di una prima riunione di approccio il cui scopo sarà soprattutto quello di valutare insieme con i rappresentanti degli emigrati le priorità negli interventi nei diversi settori.

(AISE)

IL DIRETTIVO DEL SANTI RICONVOCATO A BREVE SCADENZA
- ALLO STUDIO PROPOSTE DI MODIFICA DELLO STATUTO SOCIALE

=. =. =. =. =.

Roma (aise) - Il direttivo dell'istituto Santi, riunitosi nella sede di Roma lo scorso giovedì 1° ottobre, non ha esaurito con una sola riunione tutto il dibattito sull'ordine del giorno per cui si è riconvocato per una riunione conclusiva per la prossima settimana. Il direttivo, sui lavori del quale ovviamente non è stato ancora emesso alcun comunicato, si sta occupando in particolare della presentazione di alcune proposte di modifica dello statuto sociale che, una volta definite, saranno sottoposte al vaglio dell'assemblea dei soci. Tra gli argomenti trattati giovedì scorso anche quello relativo ai tagli del bilancio dell'emigrazione, contro i quali il Santi dovrebbe al più presto concretizzare un'azione di protesta.

(AISE)

AG. TELEITALIA 21. 9. 81

PROVVEDIMENTO A FAVORE DEGLI EMIGRATI

(Telitalia) - E' prossima ormai l'emanazione di un provvedimento da parte della ENEL (l'azienda elettrica di Stato) per favorire gli emigrati residenti all'estero che possiedono una abitazione in Italia. Ad essi verrà applicata la tariffa "sociale" per l'energia, cioè una tariffa ridotta. Il pericolo infatti era che, essendo residenti all'estero, la loro abitazione venisse considerata come "seconda casa" e quindi con sovrapprezzo di tariffa. Unica condizione per godere di questo beneficio è che i residenti all'estero con cittadinanza italiana presentino il certificato di iscrizione all'AIRE, cioè all'elenco speciale degli emigrati residenti all'estero giacente presso il Comune di origine.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. **INFORM.**
del..... 5. 10. 81pagina.....

APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI UN DISEGNO DI LEGGE CHE ESTENDE AI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO PER MOTIVI DI LAVORO O PROFESSIONALI E AI LORO CONGIUNTI ALCUNI BENEFICI IN MATERIA DI EQUIPOLLENZA DI TITOLI DI STUDIO PREVISTI DALLA LEGGE 153 DEL 1971.

ROMA - (Inform).- Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di venerdì 2 ottobre, ha approvato un disegno di legge che estende alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153 in favore dei lavoratori italiani e loro congiunti emigrati anche agli altri connazionali che risiedono all'estero per motivi di lavoro o professionali.

L'articolo 5 della legge 153 del 1971 prevede infatti per gli emigrati e loro congiunti che abbiano conseguito all'estero un titolo di studio la possibilità di ottenere in Italia l'equipollenza a tutti gli effetti di legge con i titoli di studio italiani. L'Amministrazione ha finora interpretato il termine "lavoratori emigrati" in senso limitativo, riferendolo ai soli lavoratori che svolgono all'estero un lavoro salariato, escludendo tutte le altre categorie di cittadini italiani all'estero e creando quindi una diversità di trattamento che, specie in relazione al mutato fenomeno migratorio che registra una presenza sempre più massiccia di personale qualificato italiano, non appare giustificata.

Sempre più numerosi sono infatti all'estero i dipendenti di banche, di organismi pubblici e semipubblici, di grandi ditte, di professionisti, di dipendenti di organismi internazionali come la CEE, di impiegati statali dipendenti dai vari Ministeri in missione continuativa all'estero.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri - nota l'Inform - tende a consentire anche a queste categorie e ai loro congiunti di beneficiare delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 153 (in attesa dell'auspicata completa revisione o trasformazione della legge stessa). Gli interessati - è detto all'articolo 1 del disegno di legge governativo - dovranno esibire un attestato dell'autorità consolare comprovante la condizione di cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro o professionali o di congiunti degli stessi.

Come necessario corollario, l'articolo 2 del disegno di legge consente l'ammissione ai corsi e classi previsti dall'art. 2 della legge 153 anche ai cittadini italiani di cui sopra i quali frequentino le scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementari e medie. Infatti la frequenza dei corsi o classi previsti dalla 153 è condizione per l'esonero, ai fini della dichiarazione di equipollenza di cui all'art. 5, della prova integrativa di lingua e cultura italiana. (Inform)

INCONTRI A LIVELLO SINDACALE A ROMA SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GERMANIA.-

ROMA - (Inform).- Nel quadro dei contatti bilaterali tra sindacato italiano e DGB tedesca, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL coglierà l'occasione della presenza a Roma per il IX Congresso nazionale della CISL di Karl Schwab, responsabile della politica sindacale per gli emigrati nella Germania Federale, per verificare punti di vista e concordare eventuali azioni comuni sui grandi temi dell'emigrazione. Si parlerà, in particolare, dei problemi della scuola e della formazione professionale per la seconda generazione, della sicurezza sociale e della partecipazione dei lavoratori stranieri al sindacato.

All'incontro - segnala l'Inform - prenderanno parte i responsabili degli uffici internazionali della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dei settori emigrazione, nonché i responsabili nazionali dei tre Patronati sindacali INCA, INAS e ITAL. (Inform)

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

IL DIRETTIVO DELLA FEDEREUROPA PER LA COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI DEFINIRE LE NUOVE FORME ASSOCIATIVE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO.-

ROMA - (Inform).- Un comunicato diramato dalla Federeuropa (Associazione della stampa per gli emigrati italiani in Europa) fa ritenere possibile la ripresa a breve scadenza del dialogo tra le diverse componenti associazionistiche della stampa italiana all'estero, che si era interrotto dopo la riunione di un apposito gruppo di lavoro il 2 aprile di quest'anno. Ecco il testo del comunicato:

Il Consiglio Direttivo della Federeuropa - Anselmi (Sole d'Italia, Bruxelles); Mosna (Corriere d'Italia, Francoforte); Picciatti (Corriere degli Italiani, Lucerna); Parenti (Incontri, Berlino); Marin (La Voce degli Italiani, Londra) - si è riunito il 1°-2 ottobre 1981 a Cernobbio (Como) per esaminare il proprio programma di attività e i problemi relativi alla riorganizzazione dell'associazionismo della stampa italiana all'estero e l'attuazione della legge n. 416 del 5 agosto 1981, recante provvidenze per l'editoria giornalistica italiana all'estero.

Il Consiglio Direttivo ha fissato, per il novembre p.v., il proprio convegno sul tema "L'informazione per gli emigrati: quali trasmissioni audiovisive?" a Bruxelles. Il convegno è organizzato in collaborazione con la Commissione Esecutiva della CEE e la Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana.

Sul problema della riorganizzazione dell'associazionismo della stampa italiana all'estero, il Direttivo della Federeuropa ritiene indispensabile la costituzione di un gruppo di lavoro in cui siano rappresentate le componenti qualificate della stampa di emigrazione. Compito del gruppo di lavoro sarà di ricercare e definire le nuove forme associative, sulle quali dovrà pronunciarsi il Congresso ricostitutivo dell'associazionismo della stampa italiana all'estero. Il Congresso dovrà aver luogo entro il 31 marzo 1982.

La Federeuropa conferma la sua disponibilità a partecipare al gruppo di lavoro e ad offrire la sua piena collaborazione; nella prospettiva della costituzione di un nuovo organismo rappresentativo, pluralistico e democratico, nel rispetto della peculiarità e dell'indipendenza di ogni singola testata.

In merito alla ripartizione delle provvidenze, il Consiglio Direttivo si è pronunciato per una più attenta valutazione qualitativa delle testate beneficiarie, derivante dall'applicazione rigorosa dei criteri di cui all'articolo 26, secondo comma, relativi alla diffusione, la natura, la consistenza informativa e l'apporto alla conoscenza della realtà italiana e dei problemi dell'emigrazione.

All'uopo, il Consiglio Direttivo considera indispensabile l'inclusione nella commissione incaricata di accertare i requisiti di ammissione di rappresentanti della stampa italiana all'estero e delle associazioni nazionali dell'emigrazione.

Nel porgere al nuovo Sottosegretario, on. Mario Fioret, gli auguri di buon lavoro, il Consiglio Direttivo della Federeuropa rileva la situazione di stallo dei problemi dell'emigrazione, ne denuncia la gravità ai fini della soluzione dei problemi relativi alla partecipazione, alla scolarizzazione e all'occupazione dei nostri emigrati, auspica una rapida ripresa di attività di concertazione e di consultazione sui problemi emergenti, ritiene, anche

sulla scorta degli orientamenti emersi dal proprio convegno di Strasburgo nell'aprile 1980, improcrastinabile la concessione, in tutti i paesi della CEE, del voto amministrativo, nei luoghi di residenza, agli emigrati, e la realizzazione della meccanizzazione dei consolati quale strumento atto a facilitare la partecipazione al voto dei cittadini italiani emigrati alle elezioni europee del 1984. (Inform)



A Zurigo affollata manifestazione con Ingrao dei lavoratori italiani in Svizzera

Dagli emigrati appello di pace

Alla iniziativa promossa dalle federazioni del PCI hanno aderito numerose organizzazioni democratiche e due consoli generali. Ormai la pace non è più pensabile in un paese solo - Contestata la scelta del governo per l'installazione della base di Comiso

Dal nostro inviato

ZURIGO — Piena la platea, piene le balconate che corrono a forma di ferro di cavallo lungo le pareti del salone, pieno anche l'atrio. Canti, tante bandiere azzurre e rosse, colombe della pace, un enorme striscione che invoca l'amicizia tra i popoli. E un entusiasmo straripante. Solo le grandi assemblee nazionali dell'emigrazione reggono il confronto con questa manifestazione che ha ereditato la maestosa Volkhaus di Helvetia Platz, palazzo-monumento, nella storia del movimento operaio elvetico, dove Lenin tenne una serie di conferenze nel 1917, e ancor oggi la sede di tutti grandi appuntamenti popolari a Zurigo.

I lavoratori italiani sono venuti da Ginevra, da Losanna, da Basilea, da ogni angolo della Svizzera per discutere di disarmo e di pace, per partecipare a questo incontro che, come sottolineerà poi Pietro Ingrao, accolto da una calorosa dimostrazione d'affetto, dà speranza e incoraggiamento a chi vuole impegnarsi nella lotta contro il mostruoso pericolo che sovrasta l'umanità, ed è la prova che nella battaglia per il disarmo e la sicurezza si possono mobilitare forze assai vaste. Sono state le tre federazioni del PCI in Svizzera a volere questa assemblea di lavoratori perché «I lavoratori — e il segretario di Zurigo Giovanni Farina che lo ribadisce, appende l'incontro — hanno sempre lottato per far prevalere la ragione e il confronto. Ma non si tratta di una riunione di partito, questa volta non è di un solo colore politico. L'invito è stato accolto dai dirigenti delle associazioni democratiche regionali dell'emigrazione, dall'organizzazione unitaria

delle colonie libere, dalle Acli, dal servizio centrale degli edili dell'Unione sindacale svizzera Buritto, dai consoli generali di Zurigo, Ratzemberger e di Basilea. Ormai si vengono chiamati alla presidenza insieme ai compagni spagnoli e a parecchi esponenti della sinistra elvetica. Ci sono i rappresentanti del movimento progressista Poch, il consigliere del Partito socialista autonomo Scherrer, Roberto Mascetti del comitato centrale del Partito del lavoro, il presidente dei socialisti zurighesi Leonard Funtshilling.

E chiaro, anche in Svizzera sono in tanti a non condividere le tesi di chi sostiene che la pace non sarebbe in pericolo, tantissimi quelli convinti che bisogna invece prendere iniziative, «fare qualcosa» per impedire che la folle spirale del riarmo spinga il mondo verso il baratro. Il «Tages Anzeiger», il maggior quotidiano elvetico, ha dato risalto al resoconto della marcia di Assisi. Ed è significativo che questa assemblea, con queste presenze, si svolga proprio in Svizzera, un Paese che ha una lunga tradizione di neutralità e di pace, che è estraneo ai blocchi e perciò da molti anni prescelto come sede ideale di trattative e di negoziati.

Arrivando alla Volkhaus, Funtshilling mi ha detto: «Pensa come sono mutate le cose. La Svizzera è terra di pace quasi per definizione. Ma ormai la pace non è più pensabile in un singolo Paese. Il problema ha una dimensione mondiale e interessa soprattutto la nostra Europa che sarebbe il più probabile terreno di scontro in un eventuale conflitto. Se scoppiasse la guerra, la neutralità svizzera non avrebbe più alcun signifi-

cato. Si, bisogna mettere in piedi un grosso movimento, agire in tutte le direzioni a difesa della pace. Fra pochi giorni il nostro partito lancerà un referendum per sottoporre a votazione popolare le spese sugli armamenti».

Ascolti le parole di questo dirigente socialista elvetico e ti appare ancora più assurda, più grave, più frettolosa e inaccettabile la decisione del nostro governo di scegliere Comiso come base missilistica. Una scelta che l'emigrato siciliano Salvatore Leotta bolla dalla tribuna del convegno con parole cariche d'amarezza e di rabbia: «È una bella vergognosa giocata al popolo di Sicilia: prima la miseria e l'emigrazione, ora gli strumenti di morte che attirano morte. Propongo che si costituisca un comitato unitario dell'emigrazione per la pace e contro l'installazione del missile».

Antonio Rizzo, che presiede l'assemblea, ricorda il disperato appello di una sopravvissuta agli orrori di Hiroshima: «Che nessuno mai più debba dare testimonianze come la nostra. Parliamo altri emigrati, un ex partigiano piemontese, due donne (Ci basteremo — esclama una tra gli applausi — anche a costo di non fare più figli), il direttore del settimanale «Realtà Nuova».

E Ingrao a concludere con un discorso che tra l'altro mette a fuoco la terribile realtà emersa con crudezza dalle dichiarazioni di Reagan: «Da Washington si annunciano al mondo uno sfogo colossale per inventare nuovi ordigni atomici ancora più perfettionati mentre gli arsenali già rigurgitano di armi, la scienza, le tecnologie, i grandi apparati del mondo moderno vengono sempre più rivolti a questo scopo atroce». Qualche

anno fa si parlava di distruggere le armi atomiche. Ora invece la bomba N viene «moltiplicata» come un mezzo che renderebbe la guerra atomica «possibile».

Cosa significa tutto questo? Che l'arma atomica entrerà nella nostra vita in modo permanente? Che la stranata rincorsa ad armamenti sempre più sofisticati, miniaturizzati e micidiali, capaci di sfuggire a qualsiasi intercettazione, diventerà un «atto normale»? Ma se si va avanti su questa strada, se accettiamo questa prospettiva così come si è configurata nella parole e nelle scelte di Reagan, la proliferazione delle armi più spaventose diverrà inevitabile, sarà impossibile ogni forma di controllo. E rischiamo di lasciare ai nostri figli un pianeta in cui la «gara atomica», la «normalizzazione» degli armamenti atomici e quindi anche della possibilità della guerra apparterrà un profondo, terribile mutamento nella stessa condizione umana.

Bisogna essere consapevoli, lavorare perché il domani del mondo non debba essere così buio. Lavorare e diventare promotori dell'impegno, della partecipazione di altri affinché le grandi masse scendano in campo facendo sentire la loro volontà. Bisogna sentire e far sentire l'orgoglio di questa battaglia. Aprite un discorso sulla pace, ha terminato Ingrao, avvicinerà ancor più i nostri emigrati a tanti bisogni, timori e speranze che sono anche di questo Paese perché il «mondo atomico» non garantirebbe più nessun popolo d'Europa dal rischio della distruzione.

Pier Giorgio Betti



A senso unico l'extradizione fra Italia e Usa?

Ma ora c'è una proposta per risolvere la questione

Spetterà forse all'Associazione giuristi Italia-Usa-Svizzera il merito di sbloccare le trattative per la revisione delle norme sull'extradizione tra Italia e Stati Uniti. Un superamento del trattato vigente è ormai indifferibile: al di là dei casi più clamorosi (Sindona, Caltagirone), l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che la convenzione tra i due Paesi viene applicata quasi esclusivamente dall'Italia.

Negli ultimi dieci anni, infatti, i giudici italiani hanno accolto 99 richieste di estradizioni provenienti dagli Stati Uniti, contro le tre accolte dai loro colleghi americani.

I lavori delle delegazioni dei due Paesi, che dovrebbero formulare il testo del nuovo trattato, sono però fermi dal marzo scorso. Per superare questa impasse è intervenuta l'Associazione giuristi Italia-Usa-Svizzera: al termine della sua quarta conferenza internazionale, dedicata alle norme sull'extradizione in Italia e in Usa, l'Associazione giuridica ha votato un ordine del giorno contenente una proposta per risolvere il delicato problema.

Il nuovo trattato, si legge nell'ordine del giorno, dovrebbe istituire il controllo del giudice alla validità dell'ordine di cattura emesso dal suo collega straniero e agli indizi sommari forniti a sostegno della richiesta di estradizione. In nessun caso dovrebbe essere consentito al giudice un esame di merito sull'innocenza o colpevolezza della persona di cui si chiede l'extradizione.

L'ordine del giorno con questa proposta verrà ora presentato dalla delegazione italiana sul tavolo delle trattative come documento del governo italiano: assicurazioni in tal senso sono state fornite dal nostro ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Petriagnani, ad una delegazione dell'Associazione Giuristi Italia-Usa-Svizzera guidata dal segretario generale, avv. Oronzo Melpignano.

L'ambasciatore Petriagnani si è detto personalmente convinto della validità della tesi sostenuta dall'Associazione giuristi, che, a suo avviso, risolve un problema su cui si è dibattuto invano per 25 anni.

Se il governo americano dovesse accettare la tesi dell'Associazione giuristi, per i giudici italiani diventerebbe più facile ottenere dagli Usa il sì alle domande di estradizione. Finirebbe così l'emigrazione dei tanti latitanti che cercano riparo negli Stati Uniti perché, come dice qualche maligno, è il Paese della Statua della Libertà... provvisoria.

A. D. P.



Circa mezzo milione sono i lavoratori stranieri in Italia: come vivono, con quali rapporti di lavoro?

Quattordici minatori polacchi Vite vendute in Val Chisone

avorano 46 ore la
ttimania in una
ecchia miniera di
lco-grafite: due terzi
ella paga va al
verno polacco, non
ossono avere contatti
on il mondo esterno,
ono semiclandestini,
ossono essere
enziati senza
otivazione

di GIUSEPPE GARESIO

in posto dove gli uomini di
nessa non sono ancora arriva-
a Val Chisone, a pochi chilo-
ri da Torino e a mezz'ora d'
da alcune tra le più eleganti
ioni sciistiche piemontesi,
una miniera di talco-grafite
e — nonostante l'obsole-
za dei macchinari — i pro-
tari hanno trovato il modo
continuare ad estrarre soldi. Il
onale non è italiano ma non
anche del terzo mondo: so-
4 lavoratori polacchi (diret-
compreso) che rispettano
orario polacco - 46 ore la set-
ana, sabato compreso - e che
dagnano circa 1.000 dollari
nese. L'esattore del loro sti-
dio è il consolato di Polonia,
rimborsa i lavoratori con
cifra pari ad un terzo di
nto l'azienda versa alle auto-
polacche. Un triste destino:
atria del socialismo parteci-
ad un doppio sfruttamento,
rittura ad una tangente le-
zzata sul loro lavoro. Ma nel
tratto c'è anche scritto che
proibiti i rapporti con gli i-
ni e che per ogni iniziativa o
tatto al di fuori delle barac-
della miniera deve essere
ventivamente informato il
tore dei lavori. Chi non ri-
ta queste regole viene rispe-
in Polonia, con l'accusa di
re alcolizzato e quindi scar-
ente produttivo. Miniere co-
ne sono anche in Sardegna
ovara: basta andarlo a chie-
e in quell'ospedale della città
montese che dopo aver cura-

to un polacco che aveva perso l'
occhio in un incidente di lavoro
non sapeva da chi farsi pagare,
dal momento che la presenza di
questi lavoratori è clandestina,
non esistono né libretti né per-
messi di lavoro.

Il caso polacco non fa testo:
almeno lì c'è un lavoro sicuro e
un biglietto d'aereo per il ritor-
no... Ben altra invece è la condi-
zione degli immigrati del terzo
mondo in Italia, un paese che ha
conosciuto in altri tempi esodi di
massa della sua popolazione e
che oggi tratta gli stranieri in ba-
se a leggi del periodo fascista,
senza un censimento preciso
delle presenze, senza una qual-
che regolazione delle entrate,

senza garanzie di tutela. Quanti
siano gli uomini e le donne che
dai paesi del terzo mondo sono
arrivati in Italia nessuno lo sa:
siamo nel campo delle intuizio-
ni. Il Censis dice 800.000 mila, l'I-
stat dai 300 ai 500 mila, ma senza
operare una netta distinzione
tra gli stranieri che sono in Italia
per il servizio diplomatico, ad
es., o per quello religioso (a Ro-
ma ci sono 22.000 tra preti e suore)
e quegli altri che sono arrivati
nel nostro Paese per disperazione,
alla ricerca di un modo di
sostentamento qualsiasi. Evi-
dentemente, non si tratta della
stessa cosa... Il fenomeno, del-
resto, è destinato a crescere: l'Ita-
lia non è più un paese esportato-

re di manodopera e anche i ser-
batoi interni si sono esauriti, so-
prattutto nell'impiego di certi la-
vori, particolarmente pesanti o
nocivi. L'accrescimento di que-
sto «parco» di lavoratori «rego-
larmente occupati in modo irrego-
lare», dalla colf di Roma all'
impiego nell'apiccola siderurgia
emiliana — diventa un fattore
quasi fisiologico per tutte le eco-
nomie europee. In Francia ci so-
no 5 milioni di stranieri, in Ger-
mania due milioni e mezzo, in
Svizzera rappresentano ormai il
18% della popolazione: in Italia
siamo per ora fermi al dato di
500.000, sul quale convergono la
maggioranza delle stime.

Il fenomeno, dunque, non è

così rilevante, siamo per ora sol-
tanto agli inizi. Si tratta del resto
di una realtà scarsamente cono-
sciuta: in genere lo straniero en-
tra in Italia con un permesso tu-
ristico e dopo se ne perdono le
tracce. Il ministero degli Interni
aveva allestito un apposito uff-
cio per analizzare compiuta-
mente il fenomeno: poi, i funzio-
nari addetti sono stati spostati e
si è preferito la logica poliziesca
della retata, con qualche espul-
sione e qualche buon consiglio
per la sopravvivenza. La legge
stessa li obbliga e restare nelle
condizioni di irregolarità (un
termine più rispondente al vero
di quanto non sia l'uso della pa-
rola «clandestinità»); per una as-
sunzione regolare la trafila bu-
rocratica è talmente lunga ed
impossibile che passerebbero
alcuni anni, senza la sicurezza di
un esito positivo. E allora si pre-
ferisce una condizione senza si-
curezza, in completa balia del
datore di lavoro.

La Regione Lazio ha affidato
all'ECAP-CGIL una ricerca sulla
immigrazione straniera nel La-
zio, le cui conclusioni saranno
pubblicate in volume nel corso
di quest'anno alcuni risultati di
questa inchiesta su un campione
di 500 interviste sono senz'altro
interessanti e potrebbero costi-
tuire le premesse per un aggiorn-
amento legislativo della mate-
ria. Prima di tutto il livello di i-
struzione tra gli immigrati è de-
cisamente di tipo superiore: la
media è di otto anni di scolarità.
Certo, c'è anche qualche analfaba,
ma il grosso di quest'eser-
cito svolge in Italia funzioni cer-
tamente inferiori al proprio li-
vello di istruzione. Le donne tro-
vano più facilmente una occu-
pazione, al contrario degli uomi-
ni che in maggioranza — sem-
pre nel campione di interviste
affettuate in Lazio — sono di-
soccupati. I paesi di provenien-
za sono prevalentemente quelli
africani (Eritrea, Somalia, Alge-
ria, Marocco, Egitto), seguiti dal-
l'India e dalle Filippine. Una pre-
senza massiccia arriva da Cap-
overde, dove più della metà della
popolazione ha preso la via della
emigrazione.

Le conclusioni della ricerca
son le stesse contenute nel «dos-
sier immigrazione» che l'Avanti!
ha pubblicato il 3 ottobre '81: l'Ita-
lia non può pensare di trattare
gli immigrati nel suo territorio
peggio di quanto pretende siano
trattati i suoi emigrati negli altri
Paesi. Il problema più importan-
te resta quello di un adeguamen-
to della normativa che ancora
oggi regola questa materia, in
base al Testo Unico del '32. Il lato
umano, assistenziale e di tutela
dei diritti di questa gente prece-
de — probabilmente — quello
delle preoccupazioni per gli ef-
fetti dell'immigrazione sull'oc-
cupazione complessiva degli ita-
liani. Se i disoccupati sono in Ita-
lia quasi due milioni, il proble-
ma non sarebbe certamente ri-
solto con la espulsione di qual-
che decina di migliaia di stranie-
ri: come abbiamo visto, infatti,
se si escludono diplomatici o re-
ligiosi che operano regolarmen-
te in Italia, il problema dei la-
vatori stranieri non assume di
certo le dimensioni che qualcu-
no ha voluto accreditare presso
l'opinione pubblica.

I problemi aperti che ha la
Germania, con le centinaia di
migliaia di turchi delle sue cate-
ne di montaggio, oppure quelli
della Francia con l'esercito alge-
rino di stanza a Parigi, non sono
certo equiparabili ai nostri. Il
problema, al massimo, è mora-
le: è tranquillamente accettabile
una apertura delle nostre fron-
tiere al lavoro straniero che co-
pra le rigidità del mercato del la-
voro interno, portato a rifiutare
tutti gli impieghi pesanti, nocivi
o scarsamente gratificanti e
sprovvisti di status? Ma forse
anche questa considerazione è
già inutile, perché la realtà —
quasi sempre — è già intervenu-
ta quando la morale non si è an-
cora messa in moto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....
del -6. OTT. 1981
del pagina.....

IL «WEST AFRICA» E' UNA NUOVA REALTA' ENERGETICA

L'Eni investirà in Nigeria circa 350 milioni di dollari

Il Paese fa parte dell'Opec - Dichiarazioni di dirigenti Agip
Firmata una convenzione tra l'Ente e la Regione Piemonte

L'AGIP prevede di impegnare nel 1982 circa 350 milioni di dollari in Nigeria, attraverso la controllata NAOC (Nigerian Agip Oil Company), per nuovi investimenti nel campo petrolifero e per il sostegno della attività corrente. «Il West Africa è una nuova realtà», afferma l'amministratore delegato dell'AGIP, Giuseppe Muscarella, «i nostri progetti in quest'area - aggiunge - sono interessanti, riteniamo dunque importante che il "budget" della NAOC sia consistente, per affrontare alla pari con le multinazionali presenti in questa parte dell'Africa, le attività di ricerca e perforazione petrolifera». In questi paesi, Nigeria, Costa d'Avorio, Ghana, Congo ed Angola, l'AGIP «può svolgere - precisa Muscarella - un ruolo di compagnia di stato in grado di capire i problemi sociali e nello stesso tempo fornire la collaborazione, non solo nella ricerca e nel-

la perforazione, ma anche in attività collaterali». Notevole è l'impegno di quasi tutte le società dell'ENI, dalla Snamprogetti, alla Saipem, alla Nuovo Pignone, alla Comerint alla Tecneco. I giacimenti già individuati e gli «incoraggianti indizi» delle ultime scoperte spingono l'AGIP ad una maggiore presenza in quest'area: «La situazione non è ancora inquinata - afferma Cesare Liverani, vice direttore generale dell'AGIP - c'è la possibilità di fare il "colpo grosso", ma è importante anche stabilire contatti duraturi, viste le difficoltà che si stanno verificando all'interno dell'OPEC». La Nigeria attualmente esporta circa il 50% nei paesi della CEE, ed il 2% giunge in Italia. L'attività dell'AGIP si sta consolidando anche con l'acquisizione di nuove aree di ricerca soprattutto «off shores». Intanto in materia di energia è stato riaffermato, a

Torino, con la firma di una convenzione tra l'ENI e la Regione Piemonte, la collaborazione tra i due enti. Si tratta di un accordo di tipo generale sui temi energetici di grande interesse ed attualità. La convenzione, la prima del genere in Italia, è stata sottoscritta dal presidente dell'ENI, Alberto Grandi, e dal presidente della Regione, Ezio Enrietti, al termine di una breve cerimonia svoltasi nella «Sala dei re» nel palazzo della Regione Piemonte, in piazza Castello. Presenti, tra gli altri, i presidenti dell'Agip Petroli, dell'Agip Nucleare, dell'Italgas, della Snamprogetti, della SNAM SpA ed il Direttore generale per la programmazione dell'AGIP. Per parte regionale, con il presidente Enrietti, hanno partecipato gli assessori alla tutela ambientale e all'energia, Gabriele Salerno, e alla programmazione, Claudio Simonelli. La convenzione consta di una premessa e di 5 articoli. La premessa ribadisce l'importanza dell'energia, riconosciuta nella politica economica governativa e che trova espressione nel piano energetico nazionale; auspica un corretto incontro tra domanda ed offerta di energia, nonché il razionale uso delle fonti energetiche; sottolinea i ruoli determinanti della Regione Piemonte, quale responsabile della politica territoriale regionale e dell'ENI, responsabile non solo dell'approvvigionamento, ma anche delle azioni volte al miglior utilizzo delle fonti energetiche. L'ENI si impegna a collaborare con gli organi regionali, mettendo a loro disposizione la propria esperienza e il proprio supporto tecnico, affinché la Regione Piemonte sia in grado di predisporre gli elementi necessari alla elaborazione del piano energetico regionale. Particolare rilievo, secondo una nota congiunta emessa al termine della cerimonia, assumono nella convenzione il previsto piano regionale di teleriscaldamento, armonizzato con la metanizzazione della Regione e quello della «cogenerazione industriale», consistente nella individuazione di impianti industriali e stabilimenti in cui si possa sfruttare meglio

IL TEMPO
p. 20

In lieve calo
a settembre
il numero
dei disoccupati
nella Rft

BONN — Un lieve regresso della disoccupazione è stato registrato in Germania nel mese di settembre. I dati forniti ieri dall'ufficio federale per il lavoro di Norimberga indicano in 1.256.400 i disoccupati a settembre, con un calo di 32.500 unità rispetto al mese precedente. Il livello della disoccupazione è sceso in un mese dal 5,5 al 5,4% della popolazione attiva. Nel settembre 1980 tale indice si collocava al 3,5%. I dati dell'ufficio di Norimberga indicano tuttavia anche una diminuzione delle offerte di lavoro insoddisfatte (176 mila con una diminuzione di 30 mila rispetto ad agosto) e un sostanziale aumento degli occupati a tempo parziale (268 mila, cioè oltre centomila in più di un mese prima). Tali dati hanno indotto il presidente dell'ufficio federale del lavoro, Josef Stigl, a parlare di un "progressivo deterioramento" della situazione occupazionale in Germania.

SOLE 24 ORE p. 21

I senza lavoro
diminuiscono
in Francia
e aumentano
in Belgio

PARIGI — Il tasso francese di disoccupazione, depurato dei fattori stagionali, è diminuito dell'1,7 per cento nel mese di settembre a 1.808.000 unità, contro 1.840.300 a fine agosto. Lo ha stimato, in base a dati provvisori, il ministero del Lavoro. Nel settembre del 1980 il numero dei disoccupati ammontava a 1.446.000 unità.

Contemporaneamente è stato reso noto che il tasso ufficiale di disoccupazione in Belgio, basato sul numero dei fruitori del sussidio di disoccupazione, è salito al 9,7 per cento a fine settembre dal 9,5 per cento a fine agosto e dal 7,9 per cento nel settembre 1980. Lo affermano i dati non depurati dell'ufficio nazionale di statistiche. Il numero dei disoccupati a fine mese è salito a 400.967 unità da 396.419 a fine agosto. A metà settembre i senza lavoro avevano già raggiunto le 400.833 unità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **INSIEME (MONTREAL)**

del 7.10.81

pagina 29

MANIFESTAZIONE CULTURALE ITALO-QUEBECCHESA

Emigrazione e nuove generazioni

PRIMO CONCORSO

La Filef nel quadro della manifestazione bandisce un concorso rivolto ai giovani Italo-Quebecchesi dai 16 ai 25 anni. Il concorso ha come tema:

«LA RICERCA DELL'IDENTITÀ DEI GIOVANI ITALO-QUEBECCHESI»

- a) Come vivono?
- b) Quali sono le loro aspirazioni?
- c) Come sono visti?
- d) Quali sono i loro problemi?
- e) Sono diversi dai giovani di altre origini?

NORME DEL CONCORSO

Si potrà partecipare con:

- Poesie
- Opere teatrali
- Novelle o romanzi
- Film (super 8 o 16mm)
- Videocassette
- Fotografie (10 foto non inferiori ai 8 x 10)
- Pitture (2 o più quadri)

Le opere scritte potranno essere presentate in italiano, francese, inglese. I primi tre classificati riceveranno i seguenti premi, primo \$500, secondo \$250, terzo \$200.

Le opere devono essere inviate alla FILEF - 2102 Belanger est Montréal - H2G 1C2 - Tel.: 728-3217 - non oltre il 10 novembre.

Per informazioni rivolgersi alla Filef dalle ore 9 alle 17 nei giorni seguenti: martedì, mercoledì, venerdì, dalle 9 alle 12 al sabato. Oppure ai signori Antonio - tel.: 279 4220, Domenico 666-1726.

La manifestazione culturale avrà luogo domenica 22 novembre alle ore 14 nei locali della scuola J.F. Kennedy, 3030 Villieray Est (angolo St-Michel).

SECONDO CONCORSO

Concorsi rivolto agli studenti del PICAI (classi medie)

Il concorso è aperto a tutti gli studenti di livello medio del PICAI. I concorrenti dovranno svolgere un componimento in italiano di una lunghezza minima di 300 parole (2 pagine) sul tema seguente:

«L'ADOLESCENTE DI ORIGINE ITALIANA NEL QUEBEC»

- A - Quali sono le cose che non lo soddisfano
- B - Come passa la sua giornata a scuola, a casa con amici e parenti
- C - Cosa pensa di fare nel futuro

I due primi classificati riceveranno la somma di \$100.00 (cento dollari) ciascuno.

I componimenti devono essere inviati alla FILEF, 2102 Belanger est, Montréal - H2G 1C2 - non oltre il 10 novembre. Tel.: 728-3217.

La manifestazione culturale avrà luogo domenica 22 novembre alle ore 14 nei locali della scuola J.F. Kennedy.

La FILEF organizza questa manifestazione culturale dedicata alle nuove generazioni. Questa iniziativa vuole dare ai giovani la possibilità di esprimersi e sviluppare meglio il loro pensiero in modo da potersi confrontare e dialogare fra di loro; ci si rende conto, infatti, che le nuove generazioni delle minoranze etniche sono quelle che hanno pagato e pagano il prezzo più alto dello sviluppo di questa società.

Le nuove generazioni hanno determinato una sostanziale modificazione della nostra emigrazione, in special modo nelle comunità oltre oceano, come ad esempio la nostra a Montréal. Non si tratta più di avere come punto di riferimento solo i problemi

che hanno assillato ed assillano ancora tutt'oggi gli emigrati, che sono i problemi legati al mercato del lavoro.

Oggi si pone un altro uomo, colui che è nato nel Québec o in Canada e che si trova a dover affrontare in condizioni diverse

Il figlio dell'emigrato cresce e si sviluppa con una sua propria formazione data la dualità dei rapporti con la famiglia e la società che l'accoglie.

I vecchi tentativi di una politica di

assimilazione, favorita dai governi italiani e dalle autorità consolari e dal notariato che ha strumentalizzato la nostra comunità a tutti i livelli, questa politica per «assorbirla» è fallita; oggi si parla di integrazione, ma questa può averci solo nel rispetto della propria identità personale e culturale.

Gli istituti di cultura italiani, la cui presenza attuale e senz'altro inadeguata, potrebbero dare un grosso contributo per la crescita culturale dei figli degli emigrati, in

modo che divengano dei veicoli naturali per la diffusione della cultura italiana. Per arrivare a questo noi della FILEF diciamo che è essenziale che i lavoratori, i giovani, gli studenti partecipino alle scelte delle iniziative e diventino, a pieno titolo, interlocutori delle istituzioni italiane e quebecchesi.

Questa iniziativa della FILEF vuole essere un contributo che tenda da un lato al recupero della cultura italiana, dall'altro un contributo alla formazione di una cultura Italo-Quebecchese, e un tentativo di sensibilizzare tutta la comunità e le autorità sul problema complesso delle nuove generazioni.

(Comunicato)



La nuova battaglia antistranieri dell'Azione Nazionale

Altra batosta in vista

Dal suo quartier generale di Killwangen, nel canton Argovia, l'Azione Nazionale esulta: il referendum lanciato contro la nuova legge federale sugli stranieri è largamente riuscito, gli svizzeri dovranno esprimersi su questa legge, una nuova battaglia antistranieri è aperta, la quinta in una dozzina d'anni.

Deprecare, insultare, come si legge su qualche giornale italiano d'emigrazione, non ha senso: cosa fatta, capo ha dice il proverbio, bisogna pensarci prima a non svegliare il can che dorme. Gli svizzeri - oramai dovremmo saperlo - non brillano per progressismo, sono fondamentalmente conservatori, orientati più sul passato, e sui risultati concreti del presente, che sul futuro.

Gli apprendisti stregoni della «Mitenand» hanno innescato una lunga miccia: la prima bomba è scoppiata il 5 aprile con la batosta subita all'urna, la seconda è esplosa in parlamento con una legge sugli stranieri rabberciata

alla bell'e meglio, la terza sta saltando in aria adesso; speriamo, di bomba in bomba, che alle fin fine non salti l'intera santabarbara la nuova legge finisca nelle ortiche.

Furono numerosi - primo fra tutti il presidente della Confederazione elvetica, Kurt Furgler, che s'era ritrovato per le mani la patata bollente - a consigliare ai fautori della «Mitenand» di ritirare la loro iniziativa. Partorita stentatamente, era stata via via abbandonata dai più importanti partiti e sindacati; soltanto il Sindacato Edilizia e Legno la sostenne a spada tratta fino all'ultimo, ma è il sindacato degli stagionali, doveva farlo; la sostennero anche i sindacati cristiani ma è proprio dai cantoni cattolici ove sono più forti che il «no» è stato secco, intransigente.

Il rischio d'un ritorno di fiamma antistranieri era evidente ed i fatti lo stanno a confermare. Per un'Azione Nazionale che, col Movimento Repubblicano, era ormai politicamente un fantasma, è stato un invito a nozze.

Una prima vittima

Se non ci fosse stata la «Mitenand» e la sua batosta a ringaluzzire gli antistranieri ormai defunti, non ci sarebbe questo referendum, e la legge sarebbe già in vigore. Invece tutto è rinviato alle calende greche, ma una prima vittima già c'è. Non tutti sanno che in base all'articolo 9 della legge federale sugli stranieri del 26 marzo 1931, qualsiasi straniero può essere rimpatriato in qualsiasi momento se egli, o persona a suo carico, è continuamente

a carico della pubblica assistenza perchè malato o invalido e dunque incapace al lavoro ed a sostenersi da sé.

Tale assistenza è di competenza del cantone di domicilio, come previsto dall'articolo 20 della legge federale sulla competenza in materia d'assistenza di persone nel bisogno. Ma non è discriminante che colpisce solo lo straniero: anche lo svizzero può essere rimpatriato nel suo cantone d'origine, se si trovasse lungamente nel bisogno.

Orbene, la Svizzera s'apprestava a ratificare la Carta Sociale Europea (l'Italia, detto per inciso, già lo ha fatto) che invece impone il contrario ossia il diritto, per tutti, nazionali e stranieri, all'assistenza nel bisogno. Se non c'era questa tegola del referendum che mette in causa la legge federale sugli stranieri, senza darlo a vedere, in virtù del principio che occhio non vede e cuor non duole, anche l'articolo 13 della Carta Sociale Europea sarebbe stato accolto.

Adesso, invece, non può chiuder occhio o dovrà aspettare il risultato elettorale di questo referendum. La polizia federale degli stranieri, molto zelante in queste cose, già ha diramato un documento riservatissimo che porta il numero di riferimento 350.8.1 licenziato l'11 settembre. Per cui stiano bene attente quelle persone spesso malate, gli invalidi e quanti hanno bisogno d'assistenza pubblica, a non dar troppo nell'occhio, per non ritrovarsi alla frontiera.

Ulrico von Attinghausen



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

INFORM.

Ritaglio del Giornale.....

del... 7-10-81 pagina.....

SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE E ASPETTI INNOVATIVI NELLA NUOVA CONVENZIONE DI SICUREZZA SOCIALE TRA ITALIA E ARGENTINA. IL SOTTOSEGRETARIO FIORET E IL DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE GIACOMELLI A BUENOS AIRES PER LA FIRMA NELLA PRIMA SETTIMANA DI NOVEMBRE.-

ROMA - (Inform).- Il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Mario Fio-
ret, accompagnato dal Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali,
ministro Giorgio Giacomelli, sarà a Buenos Aires nella prima settimana di
novembre per procedere alla firma della nuova convenzione di sicurezza so-
ciale tra Italia e Argentina.

Con la firma della convenzione viene a concludersi un negoziato condotto
per circa sei anni per adeguare l'accordo tuttora vigente, che risale al
giugno 1961, alle profonde innovazioni intervenute nelle legislazioni di
entrambi i paesi nel campo sociale e del lavoro.

Inoltre la convenzione italo-argentina del 1961, primo accordo di sicu-
rezza sociale concluso dall'Italia con un paese d'oltreoceano, determinava
una serie eccessiva di formalità burocratiche, per cui il combinarsi dei
due fattori - adeguamento alle innovazioni legislative e snellimento delle
procedure - hanno imposto di rinegoziare l'accordo nella sua totalità.

L'esperienza di quasi venti anni di applicazione della vecchia conven-
zione ha suggerito le modifiche da apportare per ovviare ad una situazione
di seria difficoltà nell'avanzamento delle pratiche. Accanto alle rigidità
dei regolamenti e ai formalismi burocratici (sia da parte dell'INPS che del
corrispondente organismo argentino), altre cause tecniche hanno concorso
a determinare queste lentezze: ad esempio la difficoltà di ricostruire le
condizioni lavorative in tempi in cui la registrazione di queste attività era
molto carente. Un effetto negativo del vecchio accordo, ai fini dell'esple-
mento delle pratiche, era dovuto alla clausola che consentiva di optare
per la pensione autonoma dell'una o dell'altra parte oppure per il pro rata.

Nella nuova convenzione - segnala l'Inform - accanto ai principi della
totalizzazione dei periodi assicurativi e dell'esportabilità delle presta-
zioni, c'è quello della garanzia della corresponsione dei minimi pensioni-
stici vigenti nel paese in cui risiede il beneficiario al momento della pre-
sentazione della domanda, anche nel caso in cui la somma delle prestazioni
risulti inferiore a detti minimi.

Un altro passo avanti è rappresentato dalla possibilità, ai fini dell'ac-
quisizione del diritto alle prestazioni pensionistiche, di tener conto dei
periodi assicurativi maturati in un paese terzo legato da una convenzione
di sicurezza sociale con entrambi o addirittura con uno solo dei paesi con-
traenti. Anche i periodi di assicurazione volontaria sono utilizzabili ai
fini della totalizzazione, principio non sempre accolto nelle altre conven-
zioni di sicurezza sociale, anche recenti, stipulate dall'Italia.

Un'altra innovazione è rappresentata dall'assistenza sanitaria, non
contemplata dal precedente accordo ed ora prevista, anche se limitata ai
pensionati. E' pure prevista l'estensione delle prestazioni assicurati-
ve ai familiari residenti nell'altro Stato contraente. In questo caso le
prestazioni sono a carico dell'ente del paese di residenza del familiare,
con conseguente snellimento delle procedure di richiesta e di erogazione
del beneficio. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Introduzione al dibattito precongressuale

Il 5 e 6 dicembre prossimo si terrà a Zurigo, nella Casa del Popolo (Wolkshaus), il 29° Congresso della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera. Le Colonie Libere e Associazioni federate e tutta l'organizzazione FCLIS sono dunque nel vivo della fase precongressuale. Quale contributo al dibattito pubblichiamo un'ampia introduzione sui principali problemi dell'emigrazione che impegnano il nostro movimento. Tale elaborazione costituisce un primo materiale di riflessione, di analisi e di proposta la cui definizione è demandata al dibattito e quindi al Congresso. Le CLI, i Comitati regionali, i gruppi donne e giovani, i singoli associati o non associati e tutte le forze dell'emigrazione sono quindi sollecitati ad intervenire nel dibattito, sul complesso, su nuclei o su singole questioni. Ogni intervento che perverrà sarà pubblicato su «Emigrazione italiana».

3 Governo italiano ed emigrazione

In Italia, le cose da fare sono sempre quelle scaturite dalla conferenza nazionale dell'emigrazione, che tale aspettative avevano suscitato tra l'emigrazione. Riassumendo, i punti più importanti e più che mai attuali sono:

- il superamento delle cause strutturali dell'emigrazione (occupazione e Mezzogiorno, con maggiore urgenza ora per le aree terremotate);
- gli accordi e le convenzioni (il rinnovo dove sono superati) per la tutela degli emigrati e degli immigrati e l'azione per il raggiungimento della parità di trattamento con i lavoratori locali;
- gli organismi della partecipazione degli emigrati (Consiglio generale dell'emigrazione e Comitati consolari);
- la politica culturale e scolastica;
- il riconoscimento effettivo delle funzioni promotrici autonome delle Regioni italiane.

Cause dell'emigrazione. In un paese dove i governi non sono stati capaci di risolvere i problemi strutturali, occupazionali e del Mezzogiorno è evidente che ben poco si sia fatto per la risonanza delle cause dell'emigrazione.

Accordi e convenzioni. La debolezza e l'insensibilità del governo italiano è fondamentale evidenziata an-

che sull'altro versante dei problemi che ci riguardano: il rinnovo dell'accordo di emigrazione italo-svizzero, che rispecchia una situazione generalizzata nei rapporti con gli altri paesi della nostra emigrazione, verso molti dei quali non esistono nemmeno accordi previdenziali.

Accordo italo-svizzero. In tutta questa fase di dibattito e di defezione di leggi il nostro governo si è ben guardato di mostrare un atteggiamento conseguentemente critico verso una politica discriminatoria confederale, trincerandosi dietro le opportunistiche affermazioni delle autorità svizzere.

Le motivazioni secondo cui il governo svizzero non avrebbe potuto trattare in fase di dibattito parlamentare sull'AuG e di consultazione popolare su Essere solidali, sono risultate (com'era ben prevedibile) del tutto pretestuose: non solo per il fatto che il governo ha sempre e comunque il mandato per trattare sul piano bilaterale, ma ancor più per l'impegno vigoroso e diretto dei suoi massimi esponenti nel mantenimento delle misure più restrittive e discriminanti nell'AuG (Statuto dello stagionale) e contro Essere solidali. L'incapacità e/o la mancanza di volontà del gover-

no italiano sono tanto più gravi se si considerano le ripetute richieste delle organizzazioni dell'emigrazione di un intervento deciso verso le autorità confederali e facendo pesare tutto il contenzioso dei rapporti economici bilaterali.

Noi denunciavamo ancora una volta ed esigiamo che i punti principali dell'apertura di una trattativa (che è urgentissima) devono essere: la ferma richiesta di abolizione dello statuto dello stagionale; la questione dei diritti democratici nei termini posti dalla nostra petizione alle cancellerie cantonali; l'acquisizione del permesso di domicilio dopo 5 anni di residenza. Ma ci sono anche numerose altre questioni che vanno esaminate nei loro aspetti tecnici e poste con vigore, come per esempio le quote assicurative di disoccupazione che gli stagionali pagano da sei anni senza che, sostanzialmente, possano accedere alle prestazioni; e come per il caso dei milioni di franchi sottratti in tasse agli stagionali tramite la applicazione degli stessi parametri adottati per coloro i quali lavorano 12 mesi (ciò è tanto più grave se si pensa che lo stagionale fruisce delle strutture e dei servizi in parti centesimali rispetto agli altri cittadini).

E la nuova campagna referendaria dell'Azione nazionale non può costituire ulteriore pretesto ad uso della controparte per rinviare ancora.

5 Presenza e caratteristiche dell'emigrazione in Svizzera

La presenza dell'emigrazione è profondamente cambiata nell'ultimo decennio a causa di queste grandi modificazioni strutturali:

- a) i cicli individuali degli immigrati di «prima generazione» sono modificati in due sensi: col rimpatrio anticipato determinato dalle condizioni di permanenza divenute più sfavorevoli; col prolungamento della permanenza rispetto ai propositi iniziali, determinato sia dall'aumento dei vincoli (figli cresciuti in Svizzera, matrimoni misti o fra persone provenienti da zone diverse d'emigrazione per cui per l'una o per l'altro si porrebbe il problema di una seconda emigrazione degli obiettivi economici ipotizzati e, nella gran parte dei casi, dalla impossibilità di reinserimento occupazionale nelle zone d'origine;
- b) I giovani nati o cresciuti in questo paese rappresentano ormai i due quinti dell'emigrazione in Svizzera. I loro problemi sono profondamente diversi da quelli dei genitori anche se comune è la causa e, per molti aspetti, anche gli effetti. Oltre 100 mila giovani emigrati sono

entrati negli ultimi 8 anni nel lavoro. Oggi possiamo constatare che il padronato svizzero ha risolto una delle sue grosse preoccupazioni: i progetti dell'inizio degli anni '70, quando allarmati i rappresentanti delle Associazioni padronali esaminavano la possibilità che i figli degli emigrati avrebbero potuto non essere disponibili a svolgere gli stessi lavori dei padri. L'economia continua ad avere bisogno di manodopera anche poco o non qualificata; questo bisogno non è però interamente soddisfatto dai giovani della «seconda generazione»;

- c) La nuova immigrazione. Negli ultimi anni si sta infatti verificando un sempre maggiore ricorso ad un tipo di forza lavoro proveniente da paesi più depressi (Nord Africa, Turchia, ecc.), meno esigente e più condizionata dal bisogno, e quindi più disponibile a sistemazioni precarie e provvisorie (permessi brevi, stagionali, ecc.). In tale quadro si collocano anche parecchie decine di migliaia di lavoratori clandestini.

È mutata quindi profondamente la consistenza delle categorie per tipo di

Iniziativa scolastiche, formative e culturali. La riforma dell'intervento culturale, scolastico e formativo del governo italiano in emigrazione è problema aperto da anni, la cui soluzione è sollecitata dall'emigrazione, dai sindacati e dalle associazioni nazionali.

La situazione continua ad essere caratterizzata dalla frammentazione degli interventi e dal passare di una concezione assistenziale, che va superata verso una fase di programmazione che abbia al suo centro la qualità dell'insegnamento e la partecipazione democratica degli emigrati. Restano aperti due problemi di fondo nelle iniziative scolastiche:

- la istituzione di forme di democrazia effettiva nella gestione degli organismi consolari (COASCIT);
- l'affermazione a pieno titolo dei corsi nell'orario scolastico locale, e il coinvolgimento della gran parte dei ragazzi italiani che ne sono ancora esclusi.

L'intervento formativo verso gli adulti, affidato quasi interamente agli

Enti, soffre della mancanza di un effettivo coordinamento da parte dei Consolati, i cui organismi rappresentativi (come i Comitati consolari) dovrebbero supplire facendosi carico anche della necessaria trasparenza dell'uso dei fondi. Ma occorre anche creare momenti di programmazione e di coordinamento nelle sedi MAE e MdL, dove ancora si seguono logiche assistenziali improntate alla improvvisazione e ai ritardi.

Infine occorre potenziare le iniziative di supporto e di tutela individuale dei comitati dei genitori, attraverso un sostegno economico più adeguato.

Per tutti i settori di intervento occorre infine creare formali sedi di contrattazione con le autorità scolastiche competenti.

Per quanto riguarda l'istituto di cultura, in seguito alla circolare ministeriale del '78 che proponeva il rapporto degli istituti con la collettività, si può oggi constatare una notevole attenzione verso le associazioni e la collettività, che va tuttavia potenziata in modo da corrispondere adeguatamente ai crescenti bisogni.

Le scuole italiane, pur in uno sforzo generalizzato per migliorare, restano ancora al di sotto della funzione sperimentale e sociale cui dovrebbero assolvere, e stentano in molti casi ad uscire da gestioni privatistiche che le rendono più precarie e inefficienti.

La partecipazione pubblica e la socializzazione della gestione sono condizioni indispensabili per elevarne il livello, come pure la selezione e formazione degli insegnanti. I corsi di lingua e cultura stentano a trovare una loro collocazione più funzionale alle esigenze della collettività. Un contributo in tal senso dovrebbe venire dal superamento del precariato degli insegnanti tramite la legge 1111. Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, oggi esiste un organismo centrale di formazione degli insegnanti (Centro pedagogico-didattico), che pur con limitati mezzi produce numerose iniziative. Si tratta di rafforzarlo e diffonderne l'azione.

Per quanto riguarda gli accordi già raggiunti nei settori specifici, si tratta: per il secondo accordo aggiuntivo sulla previdenza di sottoporlo celermente alla ratifica del parlamento; per quello sulla scuola e la formazione è invece necessario attivare i Consolati per la loro applicazione a livello cantonale. Gli impegni assunti da parte svizzera restano infatti sulla carta tutt'al più estesi sottoforma di raccomandazioni che lasciano la maggior parte dei Cantoni nell'indifferenza. Particolarmente urgenti sono le commissioni bilaterali sulla scuola, che nella maggior parte dei Cantoni ancora non esistono. In tal senso mancano l'intervento coordinatore all'Ambasciata e direttive ai Consolati, per cui anche importanti risultati di trattativa restano inattuati anche per inerzia dell'Amministrazione.

Gli strumenti di partecipazione. In questa situazione è tanto più grave la mancanza di adeguati strumenti di partecipazione a una parte dell'esercizio consolare, alla contrattazione bilaterale locale sui problemi della tutela, della scuola, della formazione e dell'inserimento paritario. Lo stesso vale per la mancanza di un adeguato strumento di partecipazione alla gestione della politica governativa verso l'emigrazione.

Se l'atteggiamento di chiusura nelle istituzioni e da parte delle forze politiche dominanti di questo paese non possono sorprenderci più che tanto, stupisce invece la sordità dei governi italiani (soprattutto della Democrazia Cristiana), che tanti ostacoli e resistenza oppongono alla istituzione degli organismi democratici di partecipazione, con l'obiettivo del mantenimento intatto del potere della burocrazia ministeriale; un risultato che si contrappone non solo alla partecipazione degli emigrati, ma che impedisce anche le possibilità di tutela e contrattazione dell'emigrazione attraverso la potenziale azione di Comitati consolari democratici.

In questi ultimi 5 anni, dal '76 ad oggi, le organizzazioni dell'emigrazione, le Associazioni nazionali, i sin-

dacati e le forze politiche che maggiormente rappresentano i lavoratori, hanno posto e riproposto all'infinito il problema e l'urgenza della istituzione di una legge sui Comitati consolari; e non sono certo mancate le battaglie e il dibattito a livello parlamentare. Lo stesso vale per il Consiglio dell'Emigrazione, per il quale pure esistono concrete proposte.

Il dibattito sul progetto di legge sui Comitati consolari approvato alla Camera nel marzo dell'80 è stato ripresentato con numerose modifiche dalla commissione al Senato, lo scorso febbraio. Pare che a tutt'oggi non si sia pervenuti ad alcun esito globale definitivo.

Oggi è per noi di primaria importanza il tempo di attuazione della nuova legge sui Comitati consolari; le modifiche al progetto iniziale, che possono essere concordate tra le forze politiche, dovranno tuttavia lasciare intatti i fondamentali principi di democrazia, le funzioni e le competenze dei Comitati consolari.



permesso di soggiorno. Mentre gli immigrati di «prima» e di «seconda generazione» costituiscono una grossa fascia (circa 900 mila) ormai interamente domiciliata con più di dieci anni di residenza, il numero degli annua-

li si è ridotto a poche decine di migliaia inclusi i pochi stagionali che riescono a realizzare i 36 mesi in 4 stagioni. Per contro aumenta invece il numero dei lavoratori con permesso provvisorio (stagionali, frontalieri, lavoratori con vari tipi di permessi brevi, clandestini, ecc).

Questa nuova composizione oltre ad essere usata come strumento di più aspra concorrenzialità nel mercato del lavoro, segna anche nuovi pericoli di incomunicabilità e di divisione all'interno della classe lavoratrice immigrata e nel movimento operaio nel suo complesso.

La stabilizzazione da una parte e la aumentata divergenza tra le varie categorie di immigrati offrono l'occasione e necessitano la costruzione e il consolidamento di nuovi rapporti unitari tra le forze popolari.

6 Realtà locale e emigrazione

Raramente abbiamo vissuto un periodo con tante scadenze elettorali e parlamentari, riguardanti l'immigrazione, quale quello intercorso dal nostro ultimo congresso. Indipendentemente dalle soluzioni proposte, l'immigrazione è oggettivamente un problema strutturale della vita sociale e economica di questo paese. Ogni forza politica e sindacale deve confrontarsi con questa realtà e definire il ruolo che intende riservare agli immigrati.

Il dibattito si è articolato su tre scadenze: la discussione e approvazione in parlamento della nuova legge sugli stranieri, la campagna sull'iniziativa popolare «Essere solidali» e la petizione, lanciata dalla FCLIS sul diritto di voto cantonale e comunale.

Fare un bilancio approfondito di queste tre scadenze è un compito importante di questo nostro dibattito, perché tale analisi può permetterci quel lavoro a lungo termine, che è oggi fondamentale per dare alla nostra associazione un ruolo centrale negli anni 80.

I risultati rivelano un rifiuto abbastanza netto alla nostra domanda di

integrazione paritaria e una scelta precisa verso l'assimilazione dell'immigrazione. Le forze politiche moderate e il padronato vogliono perpetuare le discriminazioni e la marginalizzazione degli immigrati, come strumento di divisione del movimento operaio e popolare nel mercato del lavoro e nella società.

Ma queste scadenze rivelano anche la debolezza del movimento operaio e della sinistra svizzera, così come di una consistente parte delle organizzazioni dell'emigrazione.

L'impegno e i pronunciamenti si sono espressi troppo spesso in modo contraddittorio e si sono limitati a dichiarazioni di vertice, senza un reale dibattito alla base. Essi rivelano in maniera chiara i limiti di una pratica quotidiana realmente unitaria. In questo senso anche l'immigrazione organizzata ha mancato in parte una grossa occasione di contribuire al dibattito con i lavoratori svizzeri.

Tutto ciò ha facilitato il ricorso sistematico alla demagogia, la creazione di un clima di insicurezza e di paura, espressi nel voto di molti lavoratori contro Essere solidali, contro cioè i loro interessi a lungo termine.

Sulle posizioni più avanzate espresse dall'iniziativa e dalla petizione abbiamo verificato la possibilità di aperture e di un largo fronte di alleanze. Ma dobbiamo essere coscienti che si tratta di una potenzialità; ora comincia un enorme lavoro da portare avanti.

La situazione è chiara. La nuova legge, a parte qualche ritocco e miglioramento più apparente che reale, è l'adeguamento e la riedizione delle norme e disposizioni di polizia in vigore da 50 anni. Essa non accoglie le aspirazioni di parità e di libertà dell'immigrazione e mantiene ferme inaccettabili discriminazioni, prima fra tutte lo statuto dello stagionale.

Quello che è più grave è lo spirito della legge, basata sul concetto di minaccia della penetrazione straniera, sulla necessità del suo controllo e sull'idea di una sua presenza temporanea e congiunturale.

Come meravigliarsi quindi se in

questo clima continuano a risorgere le iniziative xenofobe?

Ancora una volta la nostra associazione, nata sull'antifascismo e sulla democrazia, sarà in prima linea per impedire che lavoratori e cittadini siano strumentalizzati da operazioni reazionarie. Ma noi sappiamo che in seno a larghi strati popolari esiste un reale malcontento verso un sistema, che, anche se ricco, non riesce a risolvere i bisogni fondamentali degli individui.

La protesta non deve scaricarsi su capi espatori che non sono responsabili di queste scelte, ma ne sono ugualmente vittime.

In questi mesi dovremo svolgere un grande lavoro contro le operazioni demagogiche e reazionarie, senza cadere nell'errore di assecondare i progetti di coloro che ben poco di diverso hanno saputo proporre.

Alle forze dell'emigrazione, alle forze politiche, sociali e sindacali svizzere, che hanno sostenuto l'iniziativa Essere solidali, lanciamo oggi un appello per continuare il lavoro intrapreso, per una presenza massiva e qualificata in questi mesi, per definire una reale alternativa. Il secondo incontro nazionale sull'immigrazione che avrà luogo fra qualche mese potrà essere occasione per una formulazione chiara di questo impegno.

8 Cultura e difesa dell'assimilazione

Nelle sedi decisionali, a partire dal governo centrale fino ai Comuni, l'atteggiamento verso l'emigrazione risulta apparentemente contraddittorio: mentre si predica l'integrazione, di fatto si opera per l'assimilazione e/o, in alternativa, non si fa nulla per rimuovere le condizioni che determinano la emarginazione. Tale atteggiamento rivela però nella pratica una precisa coerenza con le linee che puntualmente ritroviamo nella nuova legge sugli stranieri e in ogni atto ufficiale in materia di politica verso gli stranieri: si tende, da un lato, a marginalizzare coloro i quali politicamente vogliono contare (si vedano anche gli esiti della nostra petizione) e, dall'altro, ad assimilare coloro i quali accettano incondizionatamente la situazione di subalternità. Di fronte alle preoccupanti tendenze che si determinano in questo quadro, si impone per noi un attento esame sul rapporto che abbiamo rispetto alla nostra identità come strumento di difesa e di aumento del potere di contrattazione della integrazione paritaria.

L'emigrazione italiana in Svizzera costituisce più della metà di quella cosiddetta stabile ed è ancora più massicciamente rappresentata tra i domiciliati (circa l'80% dei 900 mila residenti) in quanto è la più vecchia immigrazione: ciò all'incirca nelle stesse proporzioni per la «prima» e per la «seconda generazione».

Un dato preoccupante di questa stabilità è la attenuazione dei legami culturali e l'aumento del divario con la società d'origine, la quale negli ultimi decenni di assenza dell'emigrato ha per contro conosciuto una rapida evoluzione di costumi e di comportamento nei rapporti sociali. Per gli emigrati della «prima generazione» questa attenuazione non è sostituita da altri valori culturali di questa società, se non marginalmente o, anche per aspetti negativi (p. es. negli strati più emarginati, l'accettazione passiva o l'adattamento a forzate situazioni di pesante subalternità). Ciò corrisponde, del resto, alla prevalente volontà delle forze dominanti in questa società, espressa attraverso la negazione dei diritti di partecipazione; volontà che si distingue nel non dare e nel non ricevere, come constatava con compiacimento l'EKA in un suo rapporto sulla incidenza (non influenza) culturale della presenza degli immigrati in questa società.

Di fronte all'evidente disegno di assimilazione e di adattamento a livelli di subalternità, la risposta più efficace che possiamo dare è di lavorare tenacemente per il mantenimento e il rafforzamento della identità culturale d'origine, senza cadere in deteriori nazionalismi, ed anzi intensificando i rapporti e gli scambi con il largo arco di forze e di popolazione svizzera che riconosce il principio della integrazione come fatto di incontro e di arricchimento tra i portatori di culture diverse.

Lo stesso vale per i giovani, i quali hanno sì minori barriere linguistiche e comportamentali, ma subiscono anch'essi il peso della marginalizzazione e avvertono un diffuso rifiuto

in questa società. L'acquisizione della cittadinanza è un fatto individuale, una libera scelta che può risolvere aspetti formali del problema, ma non per questo porli in condizione di reagire ai preminenti aspetti sociali e politici della loro condizione. Anche ai fini del loro rapporto coi genitori sarà quindi importante il recupero di un legame con la loro origine dal quale trarre consapevolezza della condizione che vivono. Ciò gioverà anche ad un reale inserimento poiché il rapporto con più culture non può che rafforzare l'attitudine alla difesa dei propri interessi, alla partecipazione e alla vita in comune. Sono quindi da respingere le preoccupazioni che vengono espresse da certi ambienti istituzionali partitici e associativi svizzeri, secondo cui i giovani entrando nella vita delle associazioni degli emigrati «si chiudono nel ghetto»: se «ghetti» ci sono è solo dovuto ai rifiuti dei diritti della parità di trattamento e della partecipazione che vengono da quegli stessi ambienti.

Se ci poniamo, come appare necessario porsi, il problema di capire quali siano le iniziative (e quali i loro contenuti) da diffondere nella vita associativa in modo da corrispondere sia ai bisogni reali sia alle preoccupazioni dette, dobbiamo però anzitutto constatare una certa inadeguatezza delle attività svolte in questo campo dalle organizzazioni italiane in Svizzera. Sarebbe solo una difesa passiva e ghezzante se si continuasse (laddove spesso è il caso) ad organizzare manifestazioni ricreative e/o culturali che si limitano alla rievocazione sentimentale del passato con valori spesso solo folcloristici.

È perciò necessario dare una decisa e marcata impronta di tutte le manifestazioni ricreative e culturali che da un lato corrisponda a valori popolari nel contesto della situazione attuale, e, dall'altro, stimoli, valorizzi e diffonda le iniziative locali che tendono a collegare le manifestazioni culturali con i problemi coi quali direttamente ci confrontiamo.

Posto che quello della cultura è un problema chiave per il futuro dell'emigrazione e per il suo ruolo in questo paese, dovremo analizzarlo più attentamente nel dibattito pregressuale e individuare proposte concrete di lavoro. Un importante contributo è venuto dal convegno FCLI dello scorso maggio sulle attività culturali, ricreative e sportive (v. «emigrazione italiana» no. 23 e 24).

Di seguito e in sintesi, le indicazioni contenute nel documento finale di quel convegno.

Si tratta anzitutto di individuare per parte delle associazioni, organizzazioni e circoli, che sia nuovi tipi di intervento, sia di adeguare la estesa attività esistente alle modifiche strutturali e ai nuovi e più marcati bisogni dell'emigrazione. A tal fine sono da sviluppare e coordinare più stretti rapporti con le associazioni nazionali (come l'ARCI e la FILEF), con le Associazioni, le Consulte e gli assessorati regionali per iniziative di scambio e per avvalersi

delle loro esperienze, progetti e mezzi. Tutto ciò valorizzando e divulgando le pure interessanti esperienze già esistenti (da individuare attraverso un censimento) in diverse CLI, come i gruppi teatrali, musicali, di animazione cinematografica, di gestione di cicli di interventi formativi, ecc.; è ciò mettendo a disposizione strutture centrali

di sostegno e coordinamento e definendo accordi di collaborazione con istituti come il Centro di Studi italiani. Per lo stesso fine, va potenziata — e nei contenuti ancora migliorata — la organizzazione delle ferie insieme e di viaggi ricreativi e culturali indirizzati in particolare ai giovani a partire dall'età scolastica.

ria e per quanto esprime oggi in questa realtà può svolgere sempre più una funzione chiave nella aggregazione e formazione di volontà e processi unitari sui concreti problemi dell'emigrazione. Questa funzione non deve ovviamente significare appiattimento né rinuncia ad una propria specificità e alla propria iniziativa; rivendicazione che è di ogni organizzazione e che noi riconosciamo.

D'altronde, come sempre abbiamo sollecitato l'adesione e la militanza di ogni emigrato alle organizzazioni che si battono su problemi specifici (Comitati genitori, Associazioni regionali, ecc.), allo stesso modo ribadiamo l'appello a tutti gli attivisti e agli emigrati a militare nelle Colonie libere nella lotta sul complesso di questioni locali e per accrescere l'azione complessiva sul globale problema emigratorio.

Pur essendo impegnati autori dell'unità, non ci può lasciare indifferenti la situazione del Comitato Nazionale l'Intesa. L'esperienza di questi ultimi anni ha mostrato notevoli limiti sulle questioni più importanti e sentite dell'emigrazione.

Ferma restando la validità di questo strumento di ricerca dell'intesa e dell'unità operativa, per noi si impone da un lato di sollecitare maggiore impegno e coerenza da parte di tutte le forze sulle questioni che riguardano il governo italiano e, dall'altro, di sollecitare dalle organizzazioni un concreto impegno nelle loro singole associazioni, in modo che l'operatività e l'intesa non restino fatti di vertice che lasciano immutato l'esprimersi dell'azione nelle realtà locali. Al fine di evitare che tale organismo produca intese che non hanno poi seguiti operativi e ne aumentano la mobilitazione, è da ribadire la piena autonomia delle singole organizzazioni per cui l'iniziativa sui problemi concreti possa svilupparsi anche con le sole forze disponibili liberandosi da rallentamenti, ostruzionismi o semplici adesioni sulla carta. Lo stesso vale per i Comitati cittadini.

Concretamente per noi ciò significa anche una maggiore accentuazione a livello locale dell'azione unitaria con le altre associazioni sulle questioni sentite dalla collettività, come condizione per tradurre in effettiva intesa e operatività l'azione del CNI. In questo quadro va riflettuto il nostro impegno futuro.

Altro effetto negativo prodottosi negli ultimi anni è il rallentamento dei rapporti con le organizzazioni delle altre collettività emigrate. È un grave limite che va rapidamente superato, come condizione essenziale per qualificare l'emigrazione parte integrante del movimento operaio.

9

Rapporti con le organizzazioni dell'emigrazione

Nel rapporto con le organizzazioni dell'emigrazione italiana e delle altre collettività noi continuiamo a porre coerentemente il problema fondamentale dell'unità. La FCLI per la sua sto-



Associazioni regionali e Consulte

Uno dei tanti rapporti che il nostro movimento deve ulteriormente sviluppare è quello con le regioni italiane, col principale scopo di stimolare il loro intervento culturale e sociale verso l'emigrazione, e per contribuire allo sviluppo autonomo dell'azione delle Associazioni regionali.

Negli ultimi anni le Regioni e le Consulte regionali hanno iniziato ad operare e a legiferare anche in favore dell'emigrazione (anche se alcune maggiormente colpite dal problema emigrazione accusano notevoli ritardi); il loro operato ha costituito per molti aspetti importante supplenza alle insufficienze del governo centrale.

Noi sosteniamo assieme alle Associazioni regionali la rivendicazione di un grado di autonomia rispetto al governo centrale, che consenta alle Regioni di sviluppare iniziative promozionali su tutte le questioni che riguardano direttamente o indirettamente l'emigrazione; che venga cioè superata rapidamente la fase degli interventi ostruzionistici svolti recentemente dai commissari di governo.

Dobbiamo altresì sviluppare ulteriormente il sostegno alle Associazioni regionali nella loro azione verso le regioni (in particolare quelle del Mezzogiorno e Isole) tesa ad ottenere maggiore iniziativa, assiduità e organicità sui problemi dell'emigrazione; sia nella programmazione regionale (in particolare la politica occupazionale degli investimenti) e nelle misure di reinseri-

mento dei ragazzi e degli adulti; sia nel mantenimento di tutti i diritti degli emigrati (politici, economici e sociali); sia nell'intervento culturale e sociale all'estero tra le collettività emigrate.

Uno dei presupposti per il rafforzamento delle Associazioni regionali è dunque una più decisa nostra collaborazione in coerenza con il contributo che abbiamo dato alla loro costituzione e sviluppo, e nel rispetto della loro autonomia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... **INFORM.**del... **7. 10. 81** pagina.....L'UOMO VIVE PER LA SUA CULTURA: SIGNIFICATO DEL 4° QUADERNO UCEI.-

ROMA - (Inform).- E' uscito il "quaderno UCEI" n. 4 dedicato a "Emigrazione è cultura", un volume di quasi 300 pagine che raccoglie diversi contributi per mostrare, come dice il sottotitolo "il primato della persona nel fenomeno migratorio". Un primato che purtroppo non è cosa ovvia, se si pensa alle masse di emigranti stipati nelle stive e sui ponti delle navi, alla fine del secolo scorso a cercare fortuna in America, o anche al "cammino della speranza" segnato da stenti e da morti nell'Europa del primo dopoguerra, o alla lunga colonna di persone al servizio del capitale nella rinascita Europa. Come pure se si considera la sorte dei tanti ragazzi finiti nelle scuole differenziali, o l'emarginazione e lo sradicamento che connotano la gran parte degli emigrati e via dicendo.

La volontà di impostare diversamente il problema delle migrazioni e lo sforzo conseguente di creare una nuova mentalità e di mettere in atto articolati interventi e strategie per superare le attuali ed antiche difficoltà sono il significato del quaderno che contiene il risultato di un seminario di studio tra esperti, il parere di "operatori sul terreno" in Italia e all'estero, articoli e pareri di antropologi e sociologi (Bianco, Tentori, Cipriani, Rosoli), teologi (Corecco, Danesi), politici (Granelli, Gaiotti) e tanti altri.

Il "quaderno", reperibile presso l'UCEI, è utile sussidio a chi voglia impostare il fenomeno delle migrazioni, che interessa milioni di persone e che tocca direttamente per i nostri emigrati ed ora anche per gli stranieri in Italia, in una ottica di "riscatto" che tenga conto delle prioritarie e preminenti esigenze culturali. (Inform)

INIZIATIVE DI CARATTERE MUSICALE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI NAIROBI.-

NAIROBI -- (Inform).- Con un avvenimento particolarmente significativo l'Istituto Italiano di Cultura di Nairobi ha dato inizio alle manifestazioni culturali dell'ultimo quadrimestre dell'anno. I quattro concerti e i cinque "Workshops" tenuti in Kenya dal duo Tozzi/Laberer non possono, infatti, essere considerati soltanto momenti di una normale "routine" con cui un Istituto di Cultura porta la presenza musicale italiana all'estero: essi piuttosto rappresentano un esperimento forse unico - certo eccezionale - nel Continente africano. Quando nel teatro del Goethe Institut Helmut Laberer si divideva tra i suoi dodici strumenti a percussione, mentre i suoi colleghi incrociavano continuamente quelli dei percussionisti africani, il pubblico sentiva che una nuova musica stava nascendo, capiva di assistere ad un incontro vivo tra persone, culture, tradizioni musicali diverse.

E' stata questa la seconda visita in Kenya del duo Tozzi/Laberer a meno di un anno di distanza dal primo concerto tenuto nell'ottobre '80. In collaborazione con il Kenya Conservatoire of Music e col Goethe Institut, l'Istituto Italiano di Cultura di Nairobi questa volta ha organizzato tre diverse manifestazioni: concerto per piano e percussione al Kenya National Theatre (musiche di Chopin e Laberer); piano recital di Maria Elisa Tozzi nel teatro del French Cultural Centre (musiche di Platti, Beethoven, Brahms, Ravel, Debussy); concerto per percussione di Helmut Laberer e del gruppo dei percussionisti del "Bomas of Kenya" nel teatro del Goethe Institut. Quest'ultimo concerto ha concluso la serie di cinque "workshops" tenuti in tre giorni da Helmut Laberer assieme ai percussionisti del "Bomas of Kenya". Un altro concerto per piano e percussione al Nyali Beach Hotel di Mombasa è stato organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Nairobi in collaborazione col Comitato Culturale Italiano di Mombasa e col Console d'Italia Alessandro Barbiellini Amidei. (Inform)



81/30/3. IN PERICOLO LE PENSIONI DEGLI EX EMIGRATI IN AUSTRALIA

Mentre sono ormai sospesi senza alcuna possibilità di ripresa a breve o a media scadenza, gli incontri della Commissione mista italo-australiana che aveva il compito di preparare un accordo di sicurezza sociale fra i due Paesi, si ha notizia di episodi assai gravi che mettono in pericolo il mantenimento del diritto alla pensione per chi è rientrato in Italia dall'Australia dopo avervi lavorato per molti anni.

Come è noto, l'unico accordo esistente tra l'Italia e l'Australia è quello del 1972 che consente di trasferire il pagamento delle pensioni maturate in ognuno dei due paesi nell'altro. In tal modo molti pensionati italiani hanno potuto andare tranquillamente a raggiungere i loro figli in Australia e d'altra parte quei lavoratori italiani che hanno maturato il diritto alla pensione in Australia e se ne vogliono tornare in Italia possono riscuotere qui la loro pensione.

Ora però si ha notizia che il governo australiano cerca di ovviare al suo dovere di pagare la pensione a chi è rientrato in Italia dopo anni di lavoro in Australia. Il meccanismo è assai semplice e nasconde il tentativo di sottomettere gli emigrati rientrati in Italia ad un controllo della situazione patrimoniale che l'Australia non ha alcun diritto di esercitare su cittadini italiani residenti in Italia.

Sono molti gli ex emigrati in Australia e rientrati ai quali è già stata decurtata la pensione e sono molte le indagini in corso in Italia da parte delle autorità australiane. C'è da domandarsi cosa aspetta il governo italiano ad intervenire a difesa dei propri cittadini.

81/30/2. LA VITA CULTURALE DEGLI EMIGRATI IN UN SEMINARIO DELL'ARCI IN GERMANIA

Si è svolto a Francoforte un seminario sul tema "Aspetti culturali delle attività in favore dei lavoratori stranieri" promosso dai "Centri tedeschi di educazione e formazione" della Assia, in collaborazione con l'ARCI nazionale. Il seminario, svoltosi dal 21 al 28 settembre nell'Istituto di formazione giovanile di Dietzenbach, ha preso in esame un'articolata tematica sulla condizione dei giovani emigrati o figli di emigrati residenti nella Repubblica federale tedesca sulla base di relazioni e contributi di operatori scolastici, culturali e docenti e di una relazione sulla storia dell'emigrazione italiana svolta dal prof. Gigi Za dell'Università di Lecce. Della delegazione italiana faceva parte anche Dino Pelliccia, Segretario generale della FILEF, che con l'ARCI è legata da un accordo di collaborazione sui problemi di promozione culturale e di impiego del tempo libero per i lavoratori italiani emigrati.

81/30/4. E' ITALIANA LA PRIMA DONNA EMIGRATA ELETTA IN UN PARLAMENTO IN AUSTRALIA

Le recenti elezioni per il rinnovo del Parlamento e del Senato del New South Wells in Australia hanno visto, insieme alla conferma del Partito Laburista alla guida dello Stato con un aumento dei seggi in ambedue le Camere, anche la elezione alla Camera Alta di una italiana, la prima donna emigrata mai eletta in un parlamento australiano. Si tratta di Franca Arena, collaboratrice della FILEF, animatrice della Associazione Italiana Amici del Partito Laburista cui danno il loro contributo anche i circoli della FILEF in Australia. A Franca Arena la segreteria della FILEF ha inviato un telegramma di congratulazioni e di augurio di buon lavoro.



Quando il foglio di via è una condanna a morte

La Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli chiede ospitalità per denunciare pubblicamente il rischio che le autorità italiane contribuiscano a creare nuovi casi di ingiustizia a danno di cittadini stranieri. Si tratta della comunità iraniana nei confronti della quale, anche in casi di reati gravi, sarebbe opportuno che il Ministero dell'Interno vietasse l'uso del foglio di via.

Per un paese come il nostro, che non prevede la pena di morte e che ha impegnato l'extradizione di rei passibili di condanna a morte nei paesi in cui tale pena è prevista dalle leggi, sarebbe una contravvenzione allo spirito e alle norme della Costituzione rinviare persone pur indesiderate in un paese in cui, a prescindere da giudizi di merito sul corso degli eventi, la giustizia è affidata ai tribunali islamici che attualmente giudicano senza le garanzie giuridiche internazionali.

Il governo di un paese impegnato a sostenere la causa dei diritti umani dà credibilità alla propria linea di condotta se fornisce alla propria amministrazione istruzioni coerenti. Invece né il ministro degli Interni né quello degli Esteri sembrano aver adottato qualche provvedimento in materia per casi che sono già stati segnalati e che allarmano gli iraniani residenti in Italia, né hanno risposto ad una lettera da noi inviata per chiedere che sia consentito agli iraniani imprigionati in questioni giudiziarie di venire giudicati dai tribunali italiani e di fruire comunque di una sospensione dell'uso del rimpatrio coatto.

Vorremmo essere certi che il numero dei giustiziati in Iran non è destinato a crescere per una disattenzione dei funzionari di ps italiana.

La Presidenza della Lega per i diritti e la liberazione dei popoli (on. Giancarla Codrignani)



AISE

Ritaglio del Giornale.....

del.....7. 10-81.....pagina.....

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIQUESTIONE SCUOLA ESTERO - PERVENIRE AL PIU' PRESTO ALLA
DEFINIZIONE DI UNA NUOVA LEGGE ORGANICA

Roma (aise) - Per cambiare l'attuale situazione della scolarità dei figli di emigrati italiani all'estero, situazione del tutto carente e sorretta da strumenti legislativi sorpassati, si è andata consolidando, negli ultimi tempi con elementi di massima urgenza, la necessità di ricorrere ad un intervento legislativo di ampio respiro, che indichi le linee di fondo di una nuova politica italiana per la scuola e l'istruzione all'estero. Gli elementi che dovranno caratterizzare un simile intervento sono al momento ancora oggetto di dibattito, tuttavia, gli orientamenti sostanziali che dovrebbero ispirarlo si sono andati definendo negli ultimi anni con sufficiente precisione. Tali orientamenti riguardano innanzitutto la necessità di ricorrere ad una metodologia psico-pedagogica basata su criteri moderni; inoltre, dal punto di vista didattico, si è venuta confermando la necessità che il corpo insegnante sia formato da elementi specificamente e rigorosamente preparati.

Oggi la domanda di istruzione all'estero è rappresentata da oltre 1.135 mila elementi in età scolare. Di questi, secondo i dati forniti dall'Anfe nel corso della recente assemblea straordinaria, 635 mila sono concentrati nell'area europea e 500 mila tra le Americhe e l'Australia.

L'offerta di istruzione, per contro, è del tutto inadeguata e carente sul piano qualitativo. Essa infatti è basata sostanzialmente su di un'azione di sostegno il cui obiettivo finale non può assolutamente essere la scolarizzazione dei ragazzi emigrati. D'altra parte la legge che attualmente disciplina le attività scolastiche e formative all'estero ha per oggetto non già i figli degli emigrati ma gli emigrati stessi "e i loro congiunti". La questione scuola, comunque, è arrivata in parlamento per merito di un gruppo di senatori che hanno dato corpo da un'iniziativa dell'Anfe. Il primo firmatario della proposta è il nuovo presidente della stessa associazione, senatore Learco Saporito, il quale ha ribadito lo spirito con il quale tale proposta è stata presentata; Si è trattato - ha detto Saporito - di una iniziativa che vuole, come fine ultimo, aprire un dibattito in sede parlamentare su di un problema che bisogna risolvere in modo organico. Ben vengano, in questa ottica, tutti i contributi costruttivi e le esperienze che le altre forze sia politiche che associative vorranno portare. L'importante è aprire un confronto dialettico sulle reali esigenze di istruzione dei figli dei nostri emigrati e pervenire al più presto alla definizione di uno strumento legislativo che sia veramente in grado di soddisfarle.

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI**AISE**Ritaglio del Giornale.....
del..... ~~4~~ OTT. 1981 pagina.....

CONVOCATA PER IL 29. NOVEMBRE L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE DEI PROFUGHI ITALIANI RIMPATRIATI DALLA LIBIA

=. =. =. =. =. =. =.

Roma (aise) - L'assemblea generale ordinaria dell'associazione italiani rimpatriati dalla Libia, cui fanno capo circa 20 mila profughi di nazionalità italiana, è stata convocata per il prossimo 29 novembre. I lavori si svolgeranno a Roma.

All'ordine del giorno dell'assemblea, oltre che la relazione di rito della segretaria generale dell'organizzazione Giovanna Ortu, vi sarà anche la elezione delle cariche statutarie, compresi i vertici dell'associazione. Il dibattito, che si annuncia intenso, dovrebbe vertere su alcuni temi e problematiche per la cui soluzione l'airl si batte da tempo.

Tra questi, il riconoscimento ai diritti pensionistici italiani che fa parte di un più largo disegno di legge tendente al riconoscimento del lavoro prestato dagli italiani in Libia prima del rimpatrio forzato del 1987. L'airl si è battuta in questi ultimi mesi perchè il governo Spadolini avvisasse, come aveva fatto il precedente esecutivo, un esame del progetto di legge.

"UNA PARTE DI NOI - EMIGRAZIONE ED ISTITUZIONI POLITICHE" - CICLO DI TRASMISSIONI DEL "NOTTURNO ITALIANO"

=. =. =. =. =. =. =.

Roma (aise) - Alle ore 23,30 sul "notturno italiano" la Rai Tv sta mettendo in onda un ciclo di trasmissioni radiofoniche dal titolo "una parte di noi" - Emigrazione ed istituzioni politiche, dedicato agli interventi dei responsabili del settore emigrazione dei partiti politici italiani.

Programmi, realizzati dalla direzione emigrazione della Rai, saranno commentati dal prof. Cavallaro dell'Università di Roma.

Lo scopo del ciclo di trasmissioni è quello di avviare un dibattito sui problemi dell'emigrazione che abbia come protagonista i responsabili delle diverse istituzioni politiche e come destinatari diretti gli stessi italiani all'estero cui sono destinate le trasmissioni della direzione esteri della Rai.

L'ORA P. 8 6. 10. 81

Per chi ha lavorato in Belgio

L'INPS comunica che i cittadini italiani che hanno svolto a suo tempo attività lavorative nelle ex colonie belghe possono ottenere il riconoscimento dei benefici previdenziali acquisiti, facendo domanda - con urgenza - alle istituzioni di previdenza del Belgio.

Lo stabilisce una legge belga, entrata in vigore il 1° agosto 1981, che estende a tutti coloro che hanno lavorato nelle ex colonie tale possibilità già prevista per i soli cittadini belgi.

Per ogni chiarimento in ordine al contenuto della legge gli interessati possono rivolgersi alle autorità consolari belghe in Italia.



Investire in Thailandia: ottime possibilità per operatori italiani

Gli imprenditori italiani sono invitati ad investire in Thailandia. Durante un seminario, tenutosi nei giorni scorsi presso la Camera di Commercio di Milano con la partecipazione di un centinaio di operatori e l'intervento di autorità ed esponenti thailandesi, è stata ampiamente illustrata la possibilità di promuovere ed espandere varie attività industriali nel regno di Thailandia.

Dopo un breve intervento del sottosegretario alle Finanze, Colucci, che ha ricordato la disponibilità del suo Ministero a cercare di facilitare ogni iniziativa che possa migliorare gli scambi commerciali italiani con altri Paesi, l'ambasciatore di Thailandia, Sompong Sucharitkul, ha parlato agli imprenditori dei vari settori per fornire alcune interessanti informazioni riguardanti le possibilità di sviluppare i commerci e di incrementare gli investimenti, con reciproco vantaggio.

Nel ricordare che durante il 1980 il volume degli scambi tra i due Paesi ha superato i 250 milioni di dollari, senza calcolare la vendita di tre navi da ricognizione, acquistate dal governo thailandese per la sua Reale Marina presso un cantiere navale adriatico, l'ambasciatore ha annunciato, tra l'altro, che un nuovo ordine è già stato passato ai cantieri navali italiani per altre tre navi. Inoltre, a prescindere anche da nuovi ac-

quisti, è possibile fin d'ora prevedere che il volume del commercio aumenterà rapidamente nei prossimi mesi, tanto da costituire un lancio per l'industria italiana operante nel settore delle costruzioni navali, e nello stesso tempo un riconoscimento della fiducia che la Thailandia ripone nell'avanzamento della tecnologia italiana.

D'altra parte, bisogna ricordare che la Thailandia è libera da rischi politici, tanto che il suo primato in Oriente si contraddistingue per l'assenza di espropriazioni o nazionalizzazioni di industrie, nelle quali potrebbero essere coinvolti interessi stranieri. Infatti gli imprenditori esteri sono lasciati entrare o addirittura vengono incoraggiati ad investire, con massimo profitto, nelle categorie di industrie previste dal governo, con la sicura prospettiva di guadagni tangibili, accessibili e trasferibili.

Il meeting — ottimamente organizzato dalla Camera di Commercio di Milano — si è concluso con l'intervento di alcuni esponenti e tecnici thailandesi, che hanno illustrato le norme specifiche relative alle possibilità di investimento, e di diversi operatori italiani, che hanno dimostrato un vivo interesse per le varie attività industriali, agricole e commerciali thailandesi, presentate loro anche con la proiezione di un ottimo film documentario.

il
d.
pi
ti
c'



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ANSA

Ritaglio del Giornale.....

del..... 8:10:1981... pagina.....

previdenza: incontro di giesi - sindacati

(ansa) - roma, 8 ott - il ministro del lavoro on. di giesi, ha ricevuto una delegazione delle segreterie nazionali dei sindacati cgil-cisl-uil pensionati per un esame dei problemi attinenti il riordinamento del sistema previdenziale che e' in discussione presso le commissioni affari costituzionali e lavoro della camera. in particolare sono stati affrontati gli aspetti riguardanti: la trimestralizzazione della scala mobile per i pensionati; i riconoscimenti di pensioni superiori al trattamento minimo a quelle correlate a 781 contributi settimanali; l' indicizzazione della retribuzione pensionabile, affinche' essa corrisponda all' 80 per cento dell' effettivo valore dell' ultimo anno precedente il collocamento in quiescenza; l' equilibrio tecnico-finanziario delle gestioni autonome, mediante l' assunzione da parte dello stato dei deficit aggiornati e l' istituzione di una contribuzione perequata.

i sindacati hanno anche sottoposto al ministro la situazione determinatasi nel lazio dove le farmacie hanno sospeso la fornitura di medicinali gratuiti. su tutti i temi si terranno altri incontri.

previdenza: incontro di giesi-sindacati (2)

(ansa) - roma, 8 ott - i rappresentanti sindacali dei pensionati - e' detto in una nota diffusa dal centro unitario pensionati cgil-cisl-uil - hanno prospettato al ministro di giesi " l' opposizione ai tagli sui bilanci regionali, alla sospensione delle prestazioni termali e delle protesi, nonche' ai balzelli su medicine e prestazioni sanitarie, che rappresentano una sostanziale tassazione sulla salute" . i sindacati dei pensionati hanno inoltre chiesto al governo " di pronunciarsi sulle questioni principali e controverse del disegno di legge di riordino generale pensionistico, in particolare sugli aspetti che hanno conseguenze finanziarie" . inoltre la delegazione sindacale ha ribadito la necessita' che il senato approvi rapidamente i disegni di legge sulla invalidita' pensionabile e sulla previdenza in agricoltura" . " il ministro - conclude la nota - ha ribadito il proprio impegno circa la necessita' di approvare le leggi di riordino pensionistico, ma ha contemporaneamente dichiarato di non poter esporre nel merito la posizione del governo, essendo questa posizione in corso di formazione.

sa cf



IMPORTANTE DECISIONE DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Scuole regolari per i figli dei lavoratori Cee

Le scuole per stranieri potranno frequentare gli istituti statali con corsi bilingue

di FABRIZIO FERRAGNI

MA — L'opinione, pur-
po diffusa, che la Comu-
europea sia un organi-
che opera solo « sulla
» è indubbiamente er-
lo verifichiamo perlo-
o per il settore che ci ri-
da, quello dell'istruzio-
fatti, dopo le direttive
CEE sulla formazione
professionale dei medici e
dentisti e sulla loro cir-
colazione nei Paesi mem-
bri in Italia, tra l'altro, ha
portato all'istituzione del
di laurea in odontoiat-
ria e protesi dentaria, con
di « numero chiuso ».
al notevole progetto di
riforma scolastica nei

« Dieci » che è in corso di
realizzazione (i risultati di
questa preziosa inchiesta
saranno noti verso la metà
del mese), e oltre a numero-
se altre iniziative, recente-
mente in Italia si è avuto un
ulteriore risultato concreto
nel settore dell'istruzione,
prodotto proprio dall'azione
della Comunità nel campo
educativo.

Il nostro Paese agli inizi
dello scorso luglio, adeguan-
dosi ad una direttiva comu-
nitaria risalente al 25 luglio
1977 (il tempo massimo di
realizzazione era « appun-
to » di quattro anni, e l'Italia
sfrutta sempre fino in fondo,
per lentezze burocratiche e
cronica intemperatività, il
tempo concesso per ade-
guarsi alle normative), ha

preso, tramite il ministero
della Pubblica Istruzione,
delle significative iniziative
riguardo la formazione sco-
lastica dei figli dei lavoratori
della CEE che lavorano in
Italia. Questi ragazzi, a par-
tire dall'anno scolastico in
corso — il 1981-82 —, avran-
no ora l'opportunità di fre-
quentare non soltanto le
scuole cosiddette « per stra-
nieri » (la scuola francese, la
scuola tedesca, ecc.) ma an-
che i nostri istituti d'istru-
zione statale, ricevendo in
apposite classi, un tipo di
formazione bi-culturale che
« garantisca la salvaguardia
del patrimonio linguistico e
culturale del Paese d'origi-
ne ».

L'equipollenza del titolo
di studio è completa, e quin-

di i ragazzi saranno ammessi
a frequentare la classe suc-
cessiva — per numero di an-
ni di studio — a quella fre-
quentata con esito positivo
l'anno prima nel Paese di
provenienza. E' bene preci-
sare che la direttiva comu-
nitaria contempla il solo set-
tore dell'obbligo scolastico.

Per facilitare l'inserimen-
to di questi ragazzi figli di
lavoratori della CEE nel si-
stema scolastico italiano, so-
no dunque previsti, oltre a
corsi di lingua e di cultura
italiana, anche lezioni di ma-
terie da loro scarsamente
conosciute, attività di soste-
gno e complementari, e atti-
vità di studio guidato; paral-
lelamente, di intesa con le
autorità diplomatiche dei ri-
spettivi Paesi comunitari

(che contribuiranno agli
oneri economici), sarà pro-
mossa l'insegnamento della
lingua e della cultura d'ori-
gine. Un aspetto « interes-
sante » è che la normativa
ministeriale prevede che
« nel caso in cui le autorità
diplomatico-consolari non
richiedono tale collaborazio-
ne, l'iniziativa potrà essere
presa da parte italiana, spe-
cialmente quando l'accogli-
mento dei figli dei cittadini degli al-
tri Paesi comunitari ponga
problemi di buon andamen-
to didattico »: non si com-
prende bene se il termine
« problemi » sia ironico, o
voglia invece sottolineare
l'effettiva « possibilità of-
ferta » di rimediare, anche
se parzialmente, all'impre-
parazione linguistica



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... LA NUOVA SARDEGNA
del... 8.10.81... pagina... 20

Quando una bocciatura può condizionare l'esistenza Parlano male l'italiano, greci respinti dall'università

CAGLIARI — Quando ha avuto la notizia della bocciatura s'è sentito male. I colleghi hanno chiamato l'ambulanza che l'ha accompagnato fino al pronto soccorso. Un po' di sedativi e, per lo studente greco, la salute è tornata a posto. Con la carriera: dovrà tornare nel suo paese natale e dimenticarsi l'università. Con lui altri sette colleghi che ieri mattina non hanno superato la prova di conoscenza della lingua italiana necessaria per essere ammessi nelle facoltà universitarie del nostro paese. Con altri 32 studenti la commissione esaminatrice della facoltà di giurisprudenza è stata invece più generosa. Ma le otto bocciature ugualmente hanno stupito tutti: negli anni passati, infatti, l'esame era stato sempre una pura formalità.

Tutto è cominciato alle nove di mattina. Dopo le prime bocciature gli studenti che assistevano agli esami hanno protestato. Quando il numero di «non idonei» è salito a tredici, la discussione tra studenti e commissari s'è fatta accesa. Sospese le prove la commissione s'è riunita e ha deciso di offrire ai tredici una seconda possibilità. Ma solo cinque ragazzi hanno saputo sfruttarla, per i rimanenti otto la non ammissione è diventata definitiva.

Gli studenti greci giudicano un'ingiustizia queste bocciature: «Quando sono arrivati qua, in italiano non sapevo dire "ciao", poi col tempo ho imparato», dice un ragazzo iscritto da qualche anno alla facoltà di ingegneria che ieri assisteva agli esami per solidarietà coi più giovani compatrioti.

Altri contestavano le domande: «Ci hanno chiesto cosa significa "inflazione" e "valore", a qualcuno hanno chiesto di commentare dei brani di libri giuridici, mentre altri se la sono cavata parlando della moda in Grecia e delle squadre di calcio. Dovevano adottare lo stesso criterio con tutti», dice Giovanni Karmirio.

Le proteste hanno anche carattere politico: «In Grecia non c'è diritto allo studio — dice uno — c'è il numero chiuso». In Italia il numero chiuso non c'è per gli italiani, perchè devono adottarlo con gli stranieri.

Ma a fronte di queste critiche c'è l'atteggiamento della commissione. Alcuni degli stessi studenti ammettono che è stato indulgente. «Non abbiamo ammesso solo quelli che hanno dimostrato di ignorare completamente la lingua», dice la professoressa Isa Castangia. Ugualmente non è bastato: ne-

gli anni passati gli esami erano una pura formalità, passavano tutti, anche quelli che non sapevano una sola parola d'italiano. Le ragioni erano un po' diplomatiche, un po' politiche. C'era ancora il ricordo del tempo dei colonnelli, quando i greci venivano ammessi in blocco, alla stessa stregua di esuli politici.

Ora i tempi sono cambiati, ma non è la legge che impone un esame della conoscenza dell'italiano che poche facoltà applicano. Si sono create così delle grosse differenze da città a città, da ateneo a ateneo. Lo stesso studente, con la stessa preparazione, può essere bocciato a Cagliari e promosso a Roma.

E' forse questo il vero problema, al di là delle situazioni umane drammatiche di giovani che, perduta l'occasione in Italia, devono rinunciare per sempre agli studi universitari.

Ma all'origine dei problemi della facoltà di giurisprudenza c'è un fatto in più. Nel dicembre dello scorso anno — proprio allo scopo di limitare l'invasione di studenti stranieri in Italia — il ministero della Pubblica Istruzione, d'intesa col ministero degli esteri, chiese alle diverse facoltà di comunicare la loro disponibilità di posti per studenti d'altri paesi.

La facoltà di legge cittadina, non avendo mai avuto il problema, non pose alcun limite. Questo fatto provocò, nel giro di pochi mesi, un notevole afflusso di domande di giovani stranieri che chiedevano di poter studiare in città. Questo spinse il consiglio di facoltà, agli inizi dell'estate, a porre il limite di trenta iscrizioni di stranieri all'anno. Era troppo tardi. Gli studenti avevano già fatto domande e documenti, dovevano essere accolti.

Il ripensamento della facoltà di giurisprudenza ha creato il sospetto, degli studenti greci, che la selezione di ieri abbia il solo scopo di realizzare nei fatti quello che non si è potuto fare con altri sistemi.

La critica è respinta dai commissari che ripetono d'essersi limitati ad applicare quelle che la legge impone. Ma è evidente che il problema non riguarda le singole facoltà ma una situazione complessiva regolata in modo oltremodo incerto da una legge vecchia.

E' c'è anche il sospetto che, come afferma il professor Chiti, uno dei commissari, alcuni paesi stranieri credono di poter risolvere i loro problemi nell'organizzazione dello studio, scaricandoli sulle università italiane.

Un altro referendum contro gli stranieri dell'« Azione nazionale per la difesa della patria »

La xenofobia camuffata da ecologia

Nostro servizio

BERNA — C'era chi dubitava che ce la facessero, in soli tre mesi. Invece i curia dell'azione nazionale per la difesa del popolo e della patria non solo sono riusciti a raccogliere un numero molto superiore di firme necessarie per portare di nuovo i cittadini alle urne (83.000 invece di 50.000), ma il federale trasporto delle casse alla Cancelleria federale è avvenuto addirittura in meno di giorni prima della scadenza fissata per legge.

Uomini fieri e soprattutto donne impetite hanno trascinato i pesanti involucri avvolti nella bandiera rossocrociata e contenti i fogli pieni di firme, depositandoli con orgoglio e malcelata sfida sui tavoli della Cancelleria federale.

Con questo gesto si è rimesso in moto quel meccanismo che da tempo credevamo ormai tanto arrugginito da non funzionare più. Invece la renouveau junzione ancora, pur troppo, anche se si cerca di spacciarla sotto una nuova veste, quella dell'ecologia.

Quest'idea è certamente frutto della mente di Valentin Oehen, che, dopo aver accelerato di dimenticata il successore di Schwarzenbach alla testa dei nazionalisti, ha sperimentato una tale serie di scontri, da dichiararsi

k.o. e pronto a rinunciare per sempre all'ingrata politica per ritirarsi a vita privata in Tichno. Forse è stata soltanto una mano imboccata da Oehen. Il Valentin nazionale, sempre con barba e rari capelli un po' arruffati, ma presentato dinanzi alle telecamere nella doppia veste di (tutora) capo dell'azione nazionale e di agronomo, cui sia purtroppo a cuore il problema dell'ecologia.

Su questo punto siamo tutti d'accordo, la natura va rispettata soprattutto in un piccolo Paese come la Svizzera, che deve gran parte della lusinghiera notorietà di cui gode in tutto il mondo alle sue superbe montagne, ai suoi laghi, alle sue pianure che si stanno perdendo ricoprendo di cemento.

Ma addossare la responsabilità di questo stato di cose, ormai in atto in tutte le nazioni civilizzate, proprio agli stranieri e in special modo agli stagionali e alle loro famiglie in trepidante attesa di poter ricongiungersi ad essi ci pare francamente un ragionamento troppo forzato. Eppure ha fatto breccia, nella mentalità di 83.000 cittadini, che soprattutto nelle città di Zurigo (25.000), Berna e Basilea hanno volentieri ap-

posto la loro firma per realizzare questo nuovo referendum che intende mettere i bastoni fra le ruote allo stesso governo federale.

In risposta all'invitata «Mittendard» - Essere solidali lanciata con enormi successi durati anni da cattolici svizzeri intenzionati ad aiutare gli stranieri, ma miseramente naufragata con un enorme scarto di voti negativi, il Consiglio federale aveva elaborato un nuovo statuto per la popolazione estera che, pur non facendo proprie le richieste della «Mittendard», considerate troppo ardite, offriva qualche lacitazione soprattutto alla tartassata categoria degli stagionali, accorciando di qualche mese la loro attesa per poter passare alla categoria superiore, quella degli annuali e poter fra l'altro far venire su le famiglie.

Il grido d'allarme si è subito sparso fra i nazionalisti ed i repubblicani che, sotto la oscura guida del redattore James Schwarenbach, hanno aiutato gli ex commercianti a riempire di firme quelle casse portate a fine settembre in trionfo all'interno di Palazzo federale.

Ora tocca nuovamente al popolo esprimersi in una consultazione che presenta tali rischi: in Svizzera e infatti, più che in

senso della difesa della natura, ciò che del resto va a tutto onore dei suoi abitanti. Non solo gli anziani, ma anche i giovani lottano per mantenere lo spetto originario di uno dei più bei lembi d'Europa, dichiarando guerra al cemento armato e all'inquinamento. Orbene, se l'istituto Valentin Oehen basa la sua campagna su questo punto, dichiarando che l'arrivo di centinaia di famiglie di operai stranieri peserebbe in modo insostenibile sulle infrastrutture esistenti, costruendo i cittadini a lasciarsi soffocare da nuove colate di cemento e da nuovi inquinamenti atmosferici, agitando anche lo spauracchio di sempre nei centri già ora troppo affollati, allora l'esito della nuova iniziativa può presentarsi oltre modo incerto. Sussiste il rischio che proprio i giovani, che hanno a suo tempo contribuito ad arginare le vertigini nazionalistiche di certi elettori più anziani, ma che si distinguono anche per un'accesa lotta per esempio contro le centrali nucleari, nella convinzione di attendere l'ambenone fascino trascinare anch'esse dalle manovre dell'azione nazionale dipendono nell'urna quei «sì» che finora e sempre stato rifiutato.

Le Camere federali avevano approvato la nuova legge sulla popolazione straniera, che costituisce tuttora circa un sesto di quella autoctona, nello scorso mese di giugno, togliendo risolvere il dibattito argomentato prima delle ferie estive. Ci si è soffermati soprattutto sulla lunghezza del periodo di latenza sottinteso prestato dagli stagionali (l'unica interruzione ammessa è quella invernale) prima di ottenere il permesso annuale. Fra i 36 mesi previsti fino ad allora, con un recente abbassamento a 35, ed i 28 proposti dai gruppi più aperti ai problemi dei lavoratori esteri si è giunti al compromesso di 32 mesi, che rappresentano circa quattro anni di attività stagionale in Svizzera senza mai saltare un solo anno, altrimenti si perdono i diritti acquisiti. Oltre all'impossibilità di farsi raggiungere dalle famiglie se non per un trimestre e nelle vesti di turisti, gli stagionali non devono cambiare né lavoro né località, cosa invece ammessa per annuali.

Il Consiglio federale si era reso conto della situazione oltre modo disordinata di questa categoria e, dopo accessi dibattiti, ha deciso un gesto di buona volontà nei confronti di migliaia di uomini che contribuiscono al benessere della nazione. Ma gli oltrenasisti, incuranti dell'inizio delle ferie, hanno colto la palla al balzo, anzi — per dirla con un commentatore radiofonico — hanno acciuffato «la migliore occasione dell'anno» e già pochi giorni dopo ch'era stata resa nota la decisione delle Camere federali lanciavano il referendum abrogativo della legge appena varrata.

Due cantoni, quello del Giura e quello del Ticino, si sono distinti per lo scarso numero di firme raccolte. Proprio da un deputato ticinese viene però la richiesta di cancellare gli ultimi segni della presenza di stagionali stranieri ad Airolo, dove minatori, operai e tecnici hanno lavorato un decennio per la realizzazione del traforo autostradale del San Gottardo. Tutte le baracche che ospitarono le maestranze sono state smontellate fra il 1979 ed il 1980. Ne sono rimaste soltanto tre, sulla sponda destra del fiume, e secondo il parlamentare deturpato il paesaggio, dando ai turisti che propongono dal nord una cattiva impressione. A noi pare invece che dovrebbero restare come monito a quanti, con iniziative prelesive, negano un minimo di riconoscenza a quanti, sotto l'umile denominazione di «stagionali», hanno compiuto quasi miracoli di tenacia e d'abnegazione.

Florenza Venturini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

**INFORM.**

Ritaglio del Giornale.....

del... 8.10.81pagina.....

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RECUPERARE I RITARDI NELLA SICUREZZA SOCIALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO:
UN COMUNICATO DEL CENTRO UNITARIO DEI PATRONATI SINDACALI E DEL PATRONATO
ACLI.-

ROMA - (Inform).- Il Gruppo di lavoro "Sicurezza sociale e tutela previdenziale", costituito presso il Ministero degli Affari Esteri dal Comitato post-Conferenza con la partecipazione dei Patronati e delle altre forze sociali, con le ampie analisi contenute nel documento conclusivo ha offerto una valida base di discussione ai partecipanti al Convegno sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero, svoltosi a Roma dal 30 giugno al 3 luglio 1981. Da parte sua il Comitato Emigrazione, costituito presso il Centro unitario dai Patronati sindacali e dal Patronato ACLI, proprio al fine di garantire un confronto operativo sui problemi da risolvere, ha pubblicato in tale occasione un opuscolo sulle situazioni previdenziali dei connazionali nei principali paesi di immigrazione. Lo stesso svolgimento del Convegno ha riflettuto questo impegno di concretezza e in particolare le parti sociali, per non chiedere cose impossibili ma anche per non rimandare tutto al futuro, molto opportunamente hanno distinto tra obiettivi a breve termine, per i quali non sono accettabili ulteriori indugi, e obiettivi a medio e lungo termine, per i quali pur essendo necessari approfondimenti è parimenti necessario mettersi subito all'opera.

I Patronati ACLI-INAS-INCA-ITAL, raccogliendo le giuste preoccupazioni del mondo migrante, non possono fare a meno di sollecitare le autorità politiche e le strutture amministrative dare un seguito agli impegni da loro assunti in relazione ai problemi concreti che sono stati sollevati e, in collaborazione con le altre parti sociali dell'apposito Gruppo sulla previdenza, individueranno quanto prima le azioni più opportune per assolvere a questa indispensabile azione di stimolo.

Perché non si accentui la sfiducia dei connazionali all'estero è recuperare i numerosi e gravi ritardi. In tale ottica i quattro Patronati hanno recentemente spedito al Direttore Generale dell'INPS la seguente lettera:

"Nel documento sul tema 'Istruttoria e pagamento delle prestazioni-Funzionamento dell'INPS', presentato al recente Convegno sulla sicurezza sociale degli emigrati, è stata richiamata l'attenzione sul fatto che l'Ufficio XIII-P.I.E. del Servizio di Ragioneria di codesta Direzione Generale non dispone di personale sufficiente per rispondere alle richieste di notizie dei Patronati in merito alle pratiche la cui trattazione ha subito dei ritardi. Sono facilmente comprensibili le disfunzioni che, perdurando l'attuale situazione, caratterizzano l'esercizio dell'attività di patrocinio come anche la crescente insoddisfazione dei lavoratori interessati. Invito, pertanto, a nome del Comitato Emigrazione del Centro unitario dei Patronati sindacali e del Patronato ACLI, a provvedere con tempestività al potenziamento del personale preposto a tali mansioni e resto in attesa di un'assicurazione al riguardo".

E' urgente, per quanto concerne questo ed altri aspetti, che vengano fornite ampie assicurazioni dalle istanze competenti affinché non si aggravi maggiormente una situazione già precaria: l'intervento dei Patronati si colloca in questa ottica. (Inform)

INCONTRO DEL SOTTOSEGRETARIO FIORET CON I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DELL'EMIGRAZIONE: TRA I TEMI PRIORITARI DA AFFRONTARE QUELLI DEI RAPPORTI STATO-REGIONI, DELLA SCUOLA, DELLA SICUREZZA SOCIALE E DELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULL'EDITORIA ALLA STAMPA DELL'EMIGRAZIONE.-

ROMA - (Inform).- Ha avuto luogo alla Farnesina il primo incontro tra il Sottosegretario agli Esteri on. Mario Fioret e i rappresentanti delle associazioni nazionali dell'emigrazione che fanno parte del Comitato post Conferenza. Erano presenti Moser e Pelusi (UNAIE), Pelliccia e Rotella (FILEF), De Majo (Istituto Santi), Gasparro (ACLI), Federici e Saporito (ANFE), Ridolfi e Ferrandu (UCEI), Tassello (CSER), Ortu (AITEF), Lomazzi (MCL), Valitutti (Dante Alighieri). E' intervenuto il Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, Ministro Giacomelli.

A questa riunione - riferisce l'Inform - farà seguito la convocazione delle altre istanze politiche e sociali presenti nel Comitato post-Conferenza, e quindi un incontro dell'on. Fioret con il Comitato parlamentare per l'emigrazione.

Nell'esposizione del Sottosegretario e nel successivo dibattito sono emersi i temi di maggiore spicco della problematica emigratoria: rapporti Stato-Regioni; accordi bilaterali; scuola; applicazione della legge sull'editoria alla stampa italiana all'estero; sussidi alle organizzazioni dell'emigrazione; Comitati consolari e altri organi rappresentativi; partecipazione al voto europeo e a quello amministrativo nei luoghi di residenza; servizi radiotelevisivi; canalizzazione dei risparmi e delle rimesse verso impieghi produttivi; problemi previdenziali e di sicurezza sociale; immigrati stranieri in Italia; tagli di bilancio al settore dell'emigrazione; turismo sociale; legge sulla cittadinanza.

In base alle convergenze che si sono manifestate nel corso del dibattito, il Sottosegretario Fioret, nel suo intervento conclusivo, ha individuato come temi prioritari quelli dei rapporti tra Stato e Regioni, della scuola, della sicurezza sociale e dell'applicazione della legge sull'editoria alla stampa dell'emigrazione. In particolare, per quanto riguarda i problemi scolastici, nella seconda decade di novembre dovrebbe aver luogo un incontro tra rappresentanti dell'Amministrazione, delle associazioni, dei sindacati e delle altre forze interessate, con la partecipazione del sen. Valitutti (che ha preso parte alla riunione quale rappresentante della Dante Alighieri) nella sua veste di Presidente della Commissione incaricata di studiare i problemi connessi alla revisione della legge 153 del 1971 in vista di una nuova normativa per la scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati. (Inform)

8 - 10 - 81

SECONDO ACCORDO AGGIUNTIVO DI SICUREZZA SOCIALE TRA ITALIA E SVIZZERA: DAL 10 AL 13 NOVEMBRE A BERNA I NEGOZIATI PER LA SUA APPLICAZIONE.-

ROMA - (Inform).- Dal 10 al 13 novembre avranno luogo a Berna i negoziati riguardanti l'applicazione del secondo accordo aggiuntivo alla Convenzione di sicurezza sociale tra Italia e Svizzera. In preparazione dell'incontro di Berna, nello scorso mese di settembre si era tenuta alla Farnesina una riunione interministeriale con la partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri competenti e dei Patronati. Il secondo accordo aggiuntivo di sicurezza sociale, il cui disegno di legge di ratifica è stato recentemente approvato dai due rami del Parlamento, dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 1982. Tra i più rilevanti risultati conseguiti figura l'accettazione da parte elvetica del principio della totalizzazione dei periodi assicurativi maturati anche in paesi terzi e la totalizzazione del diritto alla pensione. Un altro importante

principio stabilito dall'accordo è il "libero passaggio" dal sistema sanitario italiano alle Casse malattia svizzere senza riserve per i limiti di età per malattie pregresse. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale... **AISE**
del.... **8:10:81** pagina.....

AVRA' ' FORMA GIURIDICA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA IL PROVVEDIMENTO PER LA CONCESSIONE DELLA
INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE AI FRONTALIERI ITALIANI
IN SVIZZERA

==.==.==.==.

Roma (aise) - Con ogni probabilità avrà forma giuridica di decreto del presidente della repubblica il provvedimento amministrativo con il quale si provvederà ^{a concedere} ai lavoratori frontalieri licenziati in Svizzera l'indennità di disoccupazione. Il provvedimento è attualmente alla firma del ministro del lavoro Di Giolisi, il quale provvederà poi a presentarlo al consiglio dei ministri prima che venga sottoposto alla firma del presidente della repubblica Pertini. Il contenuto del provvedimento, che non è stato ancora reso noto ufficialmente, accoglie in una certa misura le rivendicazioni delle forze sindacali, le quali avevano fatto pervenire al ministero del lavoro le proprie osservazioni su di una bozza di testo elaborata dallo stesso dicastero. Sui tempi di varo del provvedimento c'è un marcato ottimismo negli ambienti del ministero del lavoro che induce a pensare ad una imminente presentazione dello stesso al consiglio dei ministri.

INIZIATIVA DELL'AITEF VOLTA AD ACCELERARE I TEMPI DI
APPROVAZIONE DI ALCUNI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI GIÀ
CENTI DAVANTI AL PARLAMENTO

==.==.==.==.

Roma (aise) - L'associazione italiana tutela emigrati e famiglie (aitef) ha dato luogo ad una iniziativa volta ad ottenere da parte del parlamento un più rapido iter per i provvedimenti che riguardano l'emigrazione, più in generale, una maggiore sensibilità dello stesso nei confronti dei problemi degli emigrati. Il presidente dell'Aitef Caria ha infatti scritto alla presidente della camera Nilde Iotti perchè solleciti, in sede di conferenza dei capigruppo, la messa in approvazione del ddl n.1903, relativo al conferimento di delega al governo per l'emanazione di norme applicative di numerose direttive comunitarie. Tra queste è compresa anche quella del luglio 1977 relativa alla scolarizzazione dei figli di lavoratori migranti nell'ambito della cee. L'aitef, inoltre, ha sollecitato i presidenti delle commissioni esteri e pubblica istruzione della camera per una rapida discussione del disegno di legge 2776 che disciplina la immissione in ruolo del personale precario incaricato nelle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, assegnata a queste due commissioni in forma congiunta. Il ddl 2776 è già stato approvato dal senato? Identica iniziativa, infine, l'aitef ha preso per sollecitare la convocazione della riunione conclusiva della commissione esteri del senato sul disegno di legge unificato sui comitati consolari.



ISTRUZIONE, INSEGNAMENTO E SCUOLA AL CENTRO DI UN CON
 VEGNO DEI DOCENTI DI ITALIANO IN SCOZIA

=.=.=.=.=

Roma (aise) - L'insegnamento della lingua e della cultura italiana nelle strutture scolastiche scozzesi, il suo aggiornamento e la promozione della doppia cultura saranno oggetto del primo convegno tra gli insegnanti ed i docenti di lingua italiana operanti in Scozia. Si tratta di problemi che interessano una collettività di circa 30 mila italiani, dei quali oltre duemila sono ragazzi in età scolare. Il convegno si terrà a Dunblane nei giorni 16 e 17 ottobre prossimi e vi prenderanno parte, oltre a numerosi docenti ed insegnanti di italiano, anche autorità scolastiche locali, rappresentanti consolari e funzionari dell'ambasciata italiana a Londra; Uno degli aspetti sul quale maggiormente si accentrerà il dibattito riguarda la definizione di proposte ed iniziative che siano in grado di assicurare, da un lato, l'acquisizione della lingua e della cultura del paese di accogliimento, e, dall'altro, la conservazione del patrimonio linguistico e culturale del paese di origine. Un argomento, questo, che interessa tutte le collettività italiane emigrate soprattutto in Europa, dove il processo di integrazione si scontra con ostacoli, talvolta insormontabili, individuabili innanzitutto nella conoscenza e della lingua locale e di quella materna.



RELAZIONE DI DI GIESI AL SENATO

Sono circa due milioni le persone prive di lavoro

Il 74 per cento dei disoccupati è costituito da giovani in età compresa dai 14 ai 29 anni

Nuove preoccupazioni e vecchie insufficienze hanno reso ancora più complessa la difficile via intrapresa dal Governo per fissare un tetto alla inflazione compatibile con una politica di ripresa degli investimenti e di difesa dell'occupazione: lo ha sottolineato il Ministro Di Giesi, illustrando al Senato, in sede di Commissione lavoro, la politica che il suo dicastero sta attuando nel settore.

Il Ministro ha aggiunto che non si intravede oggi alcuna possibilità per il sistema economico « senza una pronta azione che porti alla riduzione del deficit pubblico, tale da consentire un afflusso di risorse verso investimenti produttivi, di giungere alla svolta di questa fase recessiva; anzi, ci sono fondate preoccupazioni che, in seguito all'aggravarsi della congiuntura internazionale questa svolta possa slittare verso i primi mesi del 1983 ». Il Ministro del lavoro ha anche sostenuto la necessità di una accelerazione dei tempi per il varo della politica delineata dalla legge finanziaria e dal piano triennale « per salvare il Paese dalla recessione e dalla disoccupazione che si presenta in massiccia espansione ».

Il Ministro del lavoro ha illustrato ai senatori i dati della produzione industriale e quelli delle persone in cerca di occupazione che sono circa due milioni, dei quali il 74 per cento sono giovani in cerca di prima occupazione compresi tra i 14 e i 29 anni. Il rappresentante del Governo ha anche fatto una analisi dettagliata dei dati della Cassa integrazione guadagni suddivisi per regioni e per numero medio di lavoratori interessati alle provvidenze erogate. Mentre nell'intero anno 1980 il numero medio dei lavoratori inte-

ressati alla gestione ordinaria e straordinaria della Cassa e a quella dell'edilizia è stato di 147.662, nei primi sei mesi del 1981 il numero medio è balzato a 286.774. In alcune regioni — ha detto Di Giesi — il fenomeno è particolarmente preoccupante, in particolare in Piemonte dove il numero medio dei lavoratori interessati è stato di circa 26 mila nel 1980 ed è salito ad 87.097 nei primi sei mesi di quest'anno.

Riferendosi infine ai prossimi rinnovi contrattuali, il Ministro ha detto che le parti sociali devono compiere ogni sforzo per concludere direttamente e sollecitamente i contratti senza irrigidimenti pregiudiziali.

IL TEMPO
Successo italiano
al «postal» rosso



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... VARI.....
del..... 9.10.81..... pagina.....

Musica, lirica, teatro

Dedicato all'Italia il Festival di Lilla

PARIGI — Un panorama sulla storia e l'attualità della cultura italiana è alla base del programma del Decimo Festival di Lilla che si svolgerà dal 14 ottobre al 15 dicembre in una trentina di luoghi della città e in molti altri paesi circostanti. Per quel che riguarda la musica e la lirica i grandi appuntamenti di questo Festival dovrebbero essere la nuova e attesa opera di Luciano Berio, la cui partitura prevede l'utilizzazione di 1000 musicisti (22 novembre), l'arrivo del «Teatro Regio» di Torino con l'opera di Cimarosa «Il matrimonio segreto» (23 e 25 ottobre), e l'incontro col cantante napoletano Roberto Murolo (1. dicembre).
Il teatro «Popolare delle Fiandre» ha organizzato un

incontro col teatro italiano che avrà come momento principale la rappresentazione di «Eliogabalo», il nuovo lavoro di Perlini che si basa sulle due opere omonime di Artaud e Battaille (11 e 12 novembre) e la rappresentazione de «La villeggiatura» di Goldoni, nell'allestimento dello «Stabile» di Torino (4 e 5 novembre).

Interverranno al festival anche alcune compagnie di danza italiane e sempre all'Italia è dedicato un ciclo cinematografico su «Film e realtà quotidiana». Tra le varie esposizioni ce ne sarà una che avrà per tema «Pompei». Per finire con le manifestazioni dedicate al nostro paese con un «Carnevale romano» per le strade di Lilla, il 17 ottobre.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

p. 15

IL TEMPO

p. 16

AL CONGRESSO DI MOSCA

Successo italiano al «postal» russo

«L'industria italiana applicata al settore delle comunicazioni, con particolare riguardo al sistema postale, è sicuramente all'avanguardia e ne fa fede l'applicazione integrale delle nostre tecnologie di automazione in specie per la banca postale da parte di alcuni Paesi europei».

Questa «soddisfazione» è stata espressa dal ministro Gaspari al rientro da Mosca, dove aveva presenziato ai lavori congressuali nell'ambito della terza esposizione internazionale organizzata dalla Camera di Commercio dell'URSS.

Il ministro ha riferito ai giornalisti che in URSS è stato particolarmente ap-

prezzato l'impegno dell'Amministrazione postale italiana «da diversi anni presente sul fronte della ricerca scientifica e delle applicazioni su larga scala delle nuove tecnologie della comunicazione di massa».

Nel campo delle comunicazioni via satellite e spaziali, l'Italia — ha detto Gaspari — «è in una posizione di primato anche grazie all'accordo stipulato con la Francia e con la Germania. Questa rete di intese scientifiche ci ha permesso — ha aggiunto il ministro — di allacciare a Mosca durante la manifestazione internazionale nuovi interessanti rapporti di scambio e di cooperazione».



Francia: è stata abolita la «loi Bonnet»

Soggiorno e libertà d'associazione garantiti ai lavoratori stranieri

Due progetti di legge votati dall'Assemblea nazionale - Un taglio con il passato nonostante la crisi ed i rigurgiti xenofobi in Europa

Il 29 settembre l'Assemblea nazionale francese ha adottato due progetti di legge, già votati al Senato, che segnano l'inversione di tendenza impressa dal governo di sinistra alla politica nei confronti degli immigrati, tanto più significativa in un momento in cui rigurgiti xenofobi alimentano tensioni negli altri Paesi europei.

Il primo testo abroga la «loi Bonnet», pilastro della politi-

ca razzista della presidenza Giscard, che sottometteva l'entrata e il soggiorno degli immigrati ad un severo regime poliziesco. Le nuove disposizioni intendono garantire una maggiore stabilità giuridica alla condizione degli stranieri che risiedono regolarmente in Francia, riducendo i rischi di decisioni arbitrarie che il sistema precedente provocava costantemente per i poteri eccessivi

delle autorità amministrative. Con il voto del secondo progetto vengono a cadere i pesanti limiti, posti dal decreto legge del '39, al diritto d'associazione degli immigrati.

Presentando questo progetto alla Camera, il deputato comunista Le Meur ha sottolineato come venisse così a cadere un regime di discriminazioni durato più di 40 anni. Gli immigrati saranno ormai liberi di costituire e di gestire associazioni che saranno sottomesse alle stesse disposizioni giuridiche che regolano le associazioni francesi.

I deputati socialisti e comunisti hanno sostenuto un'ultima battaglia parlamentare perchè nella nuova legge non figurasse un articolo, voluto dall'opposizione al Senato, limitativo della libertà d'associazione quando poteva essere compromessa «la situazione diplomatica della Francia». L'imprecisione di questa formulazione poteva essere fonte di decisioni arbitrarie, facendo variare, come è stato rilevato dal deputato socialista Michel, «la politica del governo secondo le linee della sua politica estera».

Le eccessive limitazioni della libertà d'associazione degli immigrati restava quasi una particolarità della Francia di Giscard. Avere concesso questo diritto significa dunque portare, in questo campo, la Francia al livello degli altri Paesi.

Detto questo, oltre al valore dell'atto politico deciso in un difficile clima di crisi economica e di disoccupazione e tenuto conto del contesto di cambiamento politico e sociale in cui è stato liberalizzato, questo diritto assume un contenuto particolare che supera la semplice nozione di «libertà individuale». L'associazionismo diventa infatti un mezzo nelle mani degli immigrati per il raggiungimento di obiettivi politici e sociali e per la salvaguardia della loro identità culturale, come ha affermato alla Camera Autain, segretario di Stato incaricato dell'emigrazione.

e. n.

Il 27 scorso ad Amsterdam

Congresso in Olanda delle donne straniere

Il 27 settembre scorso si è svolto ad Amsterdam un congresso delle donne straniere in Olanda. Grande è stata la partecipazione; numerose le nazionali rappresentate: tra le italiane c'erano rappresentanze della FILEF e del PCI.

Le circa trecento partecipanti, coordinate da un gruppo di iniziative olandese, si sono divise in cinque sezioni di lavoro, che hanno studiato i problemi relativi al lavoro, all'insegnamento, alla posizione giuridica, alla sicurezza sociale, al razzismo e fascismo.

A proposito di problemi giuridici, una questione molto discussa è stata quella del permesso di soggiorno che si vorrebbe sganciare da quello del marito. Per quanto riguarda il

lavoro, è stato rilevato che le donne sono le prime vittime della crescente disoccupazione anche in Olanda e le straniere, naturalmente, più delle altre.

Si è parlato anche della richiesta, che viene avanzata già da anni, di ottenere per gli stranieri il diritto di voto, per cominciare, nelle elezioni amministrative. Un momento «caldo» del congresso è stato creato dalle donne palestinesi, che hanno energicamente proposto la questione dell'occupazione israeliana del loro Paese.

I problemi delle donne sono stati naturalmente in primo piano, ma non è mancato un quadro politico più ampio in cui essi si collocavano. È stato un importante momento di incontro e confronto, i cui risultati verranno presto pubblicati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

L'UNITA'

Ritaglio del Giornale.....

del... 3 OTT 1981 pagina 7.....

Stampa e radio al centro del dibattito

Immigrati e mass media: convegno in Australia

Si è svolta recentemente a Sidney, su iniziativa del Partito laburista, la prima conferenza dei mass-media delle minoranze nazionali in Australia che ha riunito, oltre a giornalisti e operatori sociali, anche rappresentanti delle organizzazioni degli immigrati e funzionari statali.

Tra i numerosi argomenti discussi — pubblicità e problemi finanziari — la democratizzazione della «Radio etnica» ha avuto un posto di rilievo. Sono stati messi sotto accusa sia i metodi di gestione (oggi troppo dipendenti dal governo federale), sia la clausola introdotta nel regolamento dalle autorità federali che proibisce a questa radio «di parlare di politica o di argomenti controversi». Una simile impostazione, oltre ad essere antidemocratica, fa degli immigrati dei «cittadini di seconda classe».

Il finanziamento della stampa d'immigrazione da parte dei Paesi di origine ha suscitato qualche polemica. Mentre certi operatori ritenevano questi finanziamenti del tutto indesiderabili perché pericolosi per l'indipendenza dei giornali, la rappresentante del quindicinale di lingua italiana *Nuovo Paese*

ha rilevato come questi finanziamenti costituiscano «un contributo alla democrazia e al pluralismo dell'informazione nelle comunità immigrate e quindi nella società australiana in generale: tutto dipende infatti da come questi contributi vengono dati».

Pierina Pirisi

Belgio: unità contro i tagli al bilancio

Dopo l'invio di un telegramma di protesta all'on. Colombo contro i tagli del 22% nei fondi destinati all'emigrazione, il Comitato di concertazione che riunisce le organizzazioni italiane operanti in Belgio sta concentrando la sua azione sulla situazione scolastica che rischia di fare le spese di questa decisione governativa presa improvvisamente in piena attività dell'esercizio 1981.

L'azione del Comitato di concertazione ha trovato larga eco nella stampa italiana di Bruxelles.

Abruzzesi a congresso in Svizzera chiedono al governo maggior impegno

Dal recente congresso di Winterthur delle varie associazioni degli emigrati abruzzesi in Svizzera è uscita rafforzata la determinazione degli emigrati di battersi perché la Regione Abruzzo e lo Stato italiano affrontino con maggior impegno e concretezza i complessi problemi dell'emigrazione.

Nelle relazioni del presidente Dionino Cavuti e del vice-presidente De Gregori è stata sottolineata la necessità di una maggiore intesa e coordinazione fra le varie associazioni regionali e quella di una migliore collaborazione con i sindacati svizzeri. Sono stati altresì sottolineati i primi, seppur limitati, passi avanti che si stanno facendo nella Regione Abruzzo grazie all'opera del Consiglio regionale dell'emigrazione ed è stata fatta una severa critica alla Giunta regionale d'Abruzzo, fra l'altro ingiustificatamente assente dal congresso.

Nella relazione di Cavuti non sono mancate proposte che, pur esprimendo un giusto risentimento degli emigrati verso le forze politiche dominanti in Italia, rischiano però di portare all'impotenza il movimento. Questo si riferisce, tra l'altro, alla proposta di un eventuale partito degli emigrati abruzzesi respinta dai partecipanti.

Al congresso erano presenti Antonio Rosini, consigliere regionale del PCI, Guido Cherubino, segretario della FILEF d'Abruzzo e l'on. Alardi.



Occupazione Gli italiani in Germania possono tirare il fiato

BONN — S'è conclusa sabato all'Ambasciata d'Italia a Bonn una riunione di tre giorni destinata a coordinare l'attività dei consolati e degli istituti italiani di cultura nella repubblica federale di Germania nell'ambito dell'assistenza a favore dei 620 mila Italiani in Germania e le iniziative che, in campo culturale, contribuiscono a valorizzare la presenza italiana nell'ambito della realtà tedesca.

Le conclusioni di maggior rilievo della riunione, per quanto riguarda l'assistenza, concernono il potenziamento dei servizi consolari, con un rafforzamento degli organici del 15-20 per cento, l'ampliamento di alcune sedi consolari, il trasferimento in nuovi edifici, la computerizzazione dei servizi, e l'istituzione di un'anagrafe consolare, soprattutto in preparazione delle prossime elezioni al Parlamento Europeo.

Un'attenzione particolare è stata dedicata, nelle deliberazioni di Bonn, ai problemi della scuola e dell'alloggio, con la messa in opera di tutti i mezzi disponibili per aumentare la frequenza dei bambini italiani negli asili e nelle scuole tedesche e per agevolare gli italiani nel reperimento di un alloggio adeguato, eventualmente anche in proprietà, mediante il ricorso al credito ordinario.

Per quanto riguarda l'occupazione, che nei mesi scorsi aveva dato luogo a qualche preoccupazione, alla luce delle difficoltà congiunturali dell'industria tedesca, gli ultimi dati raccolti dai Consoli nelle rispettive circoscrizioni e per i principali settori industriali hanno permesso all'Ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris di esprimere fiducia per la situazione occupazionale de-

gli Italiani in Germania alla ripresa invernale.

Il tasso di disoccupazione italiana in Germania, che è del 7,7 per cento, è di circa due punti superiore a quello della popolazione attiva tedesca. E' stato constatato che questo divario non è dovuto a fenomeni di discriminazione, bensì, in una notevole misura, nella maggiore mo-

bilità del lavoratore italiano rispetto a quello tedesco.

Sul piano culturale è stato constatato il successo delle settimane italiane di Amburgo, Friburgo, Lindau e Dortmund che ha indotto l'Ambasciata e i Consoli a mettere in cantiere analoghe iniziative in altre grandi città della Repubblica Federale di Germania.

La Direttiva CEE sulla scolarizzazione

A buon punto in Germania

ROMA — I corsi di lingua e cultura italiana, posti fuori del normale orario scolastico, sono frequentati nei vari « Lander » della Germania Federale mediamente dal 35 per cento dei 73.000 bambini italiani scolarizzati. Dei 781 insegnanti italiani di questi corsi circa la metà (364) sono quasi integralmente a carico delle amministrazioni scolastiche locali; ciò implica un notevole onere finanziario che va sommarsi a quelli generali che le scuole tedesche sostengono per i figli dei nostri emigrati.

Quanto sopra — riferisce l'Inform — emerge da una nota pubblicata sul n. 6, in corso di distribuzione, del « Notiziario Emigrazione » del Ministero degli Esteri, che fa il punto sullo stato di applicazione della Direttiva comunitaria sulla scolarizzazione dei figli degli emigrati nei vari paesi della CEE.

Per quanto riguarda sempre la Germania Federale, sul piano legislativo esiste solo una delibera della Conferenza dei Ministri della Pubblica Istruzione dei Lander, in data 8 aprile 1976, che prevede (sia pure in modo non vincolante) i criteri di scolarizzazione dei bambini stranieri. Su tale base sono state tra l'altro emanate, dal 1977 al 1980, sette ordinanze (« Erlasse ») da altrettanti governi regionali, di particolare rilevanza per le colletti-

vità italiane ivi residenti (Assia, Baden-Württemberg, Bassa Sassonia, Baviera, Nord Reno-Westfalia, Renania-Palatinato, Saarland).

Circa la collaborazione bilaterale, va rilevato che oltre alla Commissione mista, con compiti di coordinamento, sono operanti gruppi informali bilaterali in Baviera, nel Baden-Württemberg, nel Nord Reno-Westfalia, nella Renania-Palatinato e nell'Assia. Tali contatti hanno consentito di chiarire o meglio individuare alcuni aspetti della scolarizzazione, di avviare un discorso nuovo per quanto concerne soprattutto l'informazione dei genitori, la messa a disposizione di alcuni dati relativi agli alunni, una maggiore partecipazione delle famiglie all'attività della scuola.

E' in atto una buona collaborazione per l'organizzazione di corsi e seminari per l'aggiornamento professionale dei docenti italiani e tedeschi. Nel 1980 sono stati effettuati 16 corsi con la frequenza di 400 insegnanti; di questi 8 corsi sono stati finanziati parzialmente dai tedeschi.

In alcuni Lander, insegnanti italiani sono presenti nelle commissioni ad hoc che esaminano i bambini per il passaggio alle scuole speciali (Sonderschulen). (Inform)



La FEDEREUROPA sui fondi dello Stato italiano per la stampa italiana all'estero Più attenta valutazione qualitativa delle testate basata su una più rigorosa applicazione dei criteri

Il Consiglio Direttivo della FEDEREUROPA (1), si è riunito il 1-2 ottobre 1981 a Cernobbio (Como) per esaminare il proprio programma di attività e i problemi relativi alla riorganizzazione dell'associazionismo della stampa italiana all'estero e l'attuazione della legge n. 416 del 5 agosto 1981, recante provvidenze per l'editoria giornalistica italiana all'estero.

Il Consiglio Direttivo ha fissato, per il novembre p.v., il proprio convegno sul tema « L'informazione per gli emigrati: quali trasmissioni audiovisive », a Bruxelles. Il convegno è organizzato in collaborazione con la Commissione Esecutiva della CEE e la Presidenza del Consiglio dei ministri italiana. Sul problema della riorganizzazione dell'associazionismo

della stampa italiana all'estero, il Direttivo della FEDEREUROPA ritiene indispensabile la costituzione di un gruppo di lavoro in cui siano rappresentate le componenti qualificate della stampa di emigrazione. Compito del gruppo di lavoro sarà di ricercare e definire le nuove forme associative sulle quali dovrà pronunciarsi il Congresso ricostituivo dell'associazionismo della

stampa italiana all'estero. Il convegno dovrà aver luogo entro il 31 marzo 1982.

La FEDEREUROPA conferma la sua disponibilità a partecipare al gruppo di lavoro e ad offrire la sua piena collaborazione, nella prospettiva della costituzione di un nuovo organismo rappresentativo, pluralistico e democratico, nel rispetto della peculiarità e dell'indipendenza di ogni singola testata.

In merito alla ripartizione delle provvidenze, il Consiglio Direttivo si è pronunciato per una più attenta valutazione qualitativa delle testate beneficiarie, derivante dalla applicazione rigorosa dei criteri di cui all'articolo 26, secondo comma, relativi alla diffusione, la natura, la consi-

stenza, informativa e l'apporto alla conoscenza della realtà italiana e dei problemi dell'emigrazione.

All'uopo, il Consiglio Direttivo considera indispensabile l'inclusione nella commissione incaricata di accertare i requisiti di ammissione di rappresentanti della stampa italiana all'estero e delle associazioni nazionali dell'emigrazione.

Nel porgere al nuovo Sottosegretario, On. Mario Fioret, gli auguri di buon lavoro, il Consiglio Direttivo della FEDEREUROPA, rileva la situazione di stallo dei problemi dell'emigrazione, ne denuncia la gravità ai fini della soluzione dei problemi relativi alla partecipazione, alla scolarizzazione e all'occupazione dei

nostri emigrati, auspica una rapida ripresa di attività di concertazione e di consultazione sui problemi emergenti, ritiene, anche sulla scorta degli orientamenti emersi dal proprio convegno di Strasburgo dell'aprile 1980, improcrastinabile la concessione, in tutti i paesi della CEE, del voto amministrativo, nei luoghi di residenza, agli emigrati, e la realizzazione della meccanizzazione dei consoli quale strumento atto a facilitare la partecipazione al voto dei cittadini italiani emigrati alle elezioni europee del 1984.

Cernobbio, li 1-2 ottobre 1981

(1) E. Aisselini (Sole d'Italia, Bruxelles); C. Muzina (Corriere d'Italia, Francoforte); G. Prociatti (Corriere degli Italiani, Lucerna); E. Farenzi (Imprints, Berlino); U. Mann (La Voce degli Italiani, Londra).

2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **VAR!**
del... **10 OTT. 1981** pagina.....

Visita in Canada del sottosegretario alla Difesa

Scovacricchi a Toronto per la gente friulana

UMANITA'

Il compagno Scovacricchi è rientrato ieri da una breve visita fatta alla comunità friulana di Toronto. Come noto, i friulani residenti in Canada sono oltre duecentomila e costituiscono, per la loro operosità, una forza determinante nella vita politica ed economica.

Per la Provincia dell'Ontario è stato nominato Senatore a vita al Parlamento di Ottawa il friulano Peter Bosa, che, nella sede della «Fance Furlana» di Toronto, ha rivolto un caldo messaggio di saluto al nostro compagno sottolineando «i nostri impegni in seno all'Alleanza atlantica, presidio di comuni valori di civiltà».

Alla riunione, nel corso della quale hanno parlato anche il compagno Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente Friuli nel mondo e il console generale Conti, presenziavano parlamentari federali ed esponenti

della vita economica e della federazione italo-canadese, era anche presente il cavaliere del Lavoro Rino Snaidero.

Nella sede del Consolato, Scovacricchi, ha ricevuto le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma. A loro il sottosegretario ha rivolto un apprezzamento per la loro attività (a Torino l'ANA ha eretto un monumento all'Alpino) volta a mantenere vivi i legami con la madrepatria e con le nostre forze armate.

A conclusione della visita, la maggior emittente televisiva canadese, che trasmette in venti lingue ininterrottamente, ha intervistato il nostro compagno sulla morte di Sadat.

«Se l'assassinio dello statista varrà, come non credo, a destabilizzare l'Egitto - ha dichiarato Scovacricchi - o ad allinearlo alla politica aggressiva della Li-

bia o a quella del fanatismo religioso dell'Ajattollah, potrebbero seriamente alterarsi gli equilibri politico-militari del Mediterraneo e le stesse prospettive di pace Est-Ovest, perseguiti ostinatamente dall'Italia, nonostante le provocazioni di Gheddafi, attraverso una responsabile politica di moderazione».

«Il potenziamento di basi aeree e della rete radar nel Sud, nonché i missili a Comiso - ha aggiunto il sottosegretario alla Difesa - non sono risposte alle minacce libiche, ma attuazione di precedenti misure cautelative. Per la sua vocazione mediatrice, Sadat rappresentava nel mondo islamico percorso da spinte irrazionali, la voce della ragione e la sua scomparsa non può che preoccupare tutto l'Occidente.»

p. 8

Nuovo sindacato-scuola a livello europeo

Gli insegnanti si sono organizzati in un nuovo sindacato a livello europeo. Si tratta del Comitato sindacale europeo dell'educazione che avrà la doppia missione di garantire, in relazione con la Confederazione europea degli insegnanti (CES) la partecipazione politica CES in tema di educazione e formazione ed assicurare presso le diverse istanze della Comunità e del Consiglio d'Europa la difesa costante degli interessi materiale e morale dei suoi membri. Gli statuti del Comitato sindacale europeo dell'educazione saranno sottoposti all'Assemblea costitutiva il 12 e il 13 ottobre a Bruxelles.

p. 5

L'OSSERVATORE ROMANO



Bruxelles: italiani assenti la Farnesina non ha soldi

Da un paio di settimane, i funzionari italiani disertano le riunioni Cee. Motivo: il ministero degli Esteri ha esaurito i soldi per pagare le missioni e dunque nessuno va più a Bruxelles a difendere gli interessi nazionali. Il guaio è che nelle pressoché quotidiane riunioni dei gruppi tecnici vengono prese importanti decisioni. Si fissano le sovvenzioni alle esportazioni, le tasse sulle importazioni nel settore agricolo, gli incentivi industriali e per la ricerca, la concessione di prestiti, sussidi e agevolazioni finanziarie, si elaborano direttive e regolamenti. In definitiva, dalla sede della Cee a Bruxelles parte una distribuzione di fondi, un continuo flusso finanziario verso le capitali dei 10 paesi della Comunità. Anche se il calcolo è difficile, non c'è dubbio che l'assenza dei rappresentanti italiani comporta la perdita di molte centinaia di milioni per il nostro paese.

L'Italia ha ricevuto dalla Cee 102 richiami e 14 condanne

di FRANCO NICOTRA

Dalla fondazione della Comunità economica europea, l'Italia, battendo ogni record tra i paesi associati, ha collezionato ben 102 richiami e 14 sentenze di condanna (su un totale di poco più di venti) per violazione dei regolamenti e delle direttive comunitarie.

Per richiamare l'Italia ai suoi doveri e, soprattutto, per esigere che si dia applicazione, sul piano pratico, alle sentenze di condanna inflitte dalla Corte di giustizia della Cee, verrà a Roma, nei prossimi giorni, il dr. Klaus Ehlermann, direttore generale del servizio giuridico della Comunità.

A render conto dell'atteggiamento italiano, sarà chiamato in primo luogo il senatore Lucio Abis, ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, al quale toccherà il non facile compito di tranquillizzare gli organi di giustizia della Comunità. Sono più previsti incontri con l'Avvocato generale dello Stato, il capo del contenzioso diplomatico e i dirigenti degli uffici legislativi della Camera e del Senato.

Le condanne riportate dall'Italia e rimaste fino a questo momento senza seguito, riguardano

soprattutto le tariffe doganali imposte su alcune merci e, soprattutto, gli aiuti statali forniti, in alcuni casi molto vistosamente, a grandi aziende in difficoltà, con violazione della normativa Cee in materia di concorrenza.

Le 102 direttive della Cee non attuate dall'Italia e per le quali c'è il rischio di nuove condanne, riguardano, invece l'articolo 54 lettera C del Trattato, che prescrive particolari comportamenti sul piano delle garanzie verso i terzi per le società che operano in campo comunitario.

Si tratta di norme piuttosto complesse, che solo negli ultimi due anni, cioè dalla istituzione del dicastero per le politiche comunitarie, si è cominciato lentamente ad affrontare nei vari aspetti. Non più di dieci giorni fa, per iniziativa del ministro Aloia, l'Italia ha firmato la Convenzione di Vienna sullo scambio delle merci con gli altri paesi della Cee, sciogliendo le molte riserve da più parti avanzate, in considerazione delle profonde innovazioni che il testo della Convenzione comporta rispetto alle norme del codice civile sulla compravendita.



Occupazione

Priorità assoluta alla lotta contro la disoccupazione

L'impegno del Parlamento Europeo

Dopo due mesi di vacanza, i 434 membri del Parlamento europeo hanno ripreso il cammino di Strasburgo lunedì 14 settembre. Al centro della sessione, un tema crudele: quello della lotta contro la disoccupazione.

Non è la prima volta che questo problema viene studiato dalla Assemblea europea. Nel gennaio 1980, il Parlamento aveva già parlato a favore di una riduzione di lavoro e sottolineato la necessità di creare nuovi posti di lavoro. Ma tutte le raccomandazioni pressanti formulate sinora non sono riuscite a ridurre il numero dei disoccupati. Al contrario, la disoccupazione ha continuato ad aumentare e colpisce oggi circa 8,5 milioni di persone; un record assoluto nella storia della Comunità europea. E secondo tutte le previsioni ci sarà un nuovo deterioramento della situazione nei prossimi mesi, e le prime vittime saranno i giovani di età inferiore ai 24 anni e le donne.

Tre rapporti complementari, che coprono l'insieme dei problemi connessi all'occupazione sono stati presentati ai parlamentari. Per la prima volta la lotta contro la disoccupazione viene presentata come prioritaria rispetto alla lotta contro l'inflazione.

Questa inversione di priorità indica che, per la popolazione della Comunità, la disoccupazione viene ormai sentita come il problema numero 1 e che l'attuale situazione viene considerata inaccettabile. Secondo gli osservatori politici, il popolo francese ha portato i socialisti al potere prima di tutto per combattere la crisi dell'occupazione, e sono ancora presenti nella memoria le violente manifestazioni che hanno sconvolto l'Inghilterra nell'estate scorsa, dovute in gran parte alle frustrazioni di una gioventù senza lavoro e senza avvenire.

In questo contesto, i deputati europei cercheranno di definire una strategia efficace per riassorbire la disoccupazione. Questa strategia sarà globale, poiché la lotta contro la disoccupazione è strettamente legata all'elaborazione di una politica industriale comunitaria, che richiede a sua volta la creazione di una politica energetica.

Il problema è complesso e le soluzioni-miracolo non esistono. Tuttavia, secondo il Parlamento europeo, è possibile realizzare una maggiore espansione e un miglioramento della situazione dell'occupazione. Questa convinzione si fonda sul fatto che il tipo di espansione lenta che noi conosciamo non è dovuta alla saturazione di una domanda potenziale e nemmeno ad un esaurimento del progresso tecnico, ma soltanto ad un certo numero di blocchi economici, sociali e politici da combattere.

Uno di questi blocchi, è la contraddizione esistente fra il necessario sforzo di ammodernamento tecnologico e la difesa rigida dei posti di lavoro esistenti. Questa contraddizione va superata associando i lavoratori ai processi di innovazione su grande scala, e favorendo la mobilità professionale e la formazione continua.

Fra le numerose misure che vengono suggerite nel corso del dibattito parlamentare (e nell'impossibilità di citarle tutte) citiamo lo sgravio degli oneri finanziari che pesano sui datori di lavoro, l'aiuto agli investimenti, la lotta contro il «lavoro nero» e la riduzione del tempo di lavoro.

Come indica un rapporto elaborato dalla Commissione degli affari sociali e dell'occupazione del Parlamento europeo, «la sfida della disoccupazione costituisce incontestabilmente una tappa storica che porta innovazioni nelle idee e negli strumenti politici. Ne dipende la sopravvivenza delle istituzioni e dei valori democratici sui quali è fondata la Comunità».

Un convegno sulla criminalità dei ragazzi stranieri

Sono proprio così delinquenti i ragazzi e i giovani stranieri? Quali sono i crimini più comuni di cui si macchiaranno? Quali sono le cause della criminalità? Come vengono trattati i devianti dalla giustizia tedesca?

Ne parleranno alla «Akademie Klausenhof» specialisti in materia e la scrittrice Verena Mac Rae che ha pubblicato l'opera «Die Gastarbeiter».

Chi è interessato ai problemi dei giovani stranieri non può mancare a questo convegno. I costi del viaggio verranno in parte retribuiti.

Indirizzo: Akademie Klausenhof, Postfach 2-44; 4236 Hammikeln - Dingden (nei pressi di Bocholt, sul confine con l'Olanda, Autostrada E 36)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. CORRIERE D'ITALIA/FRANCOF.
del 11-X-81 pagina.....

Pag. 8 - Corriere d'Italia - 11 ottobre 1981

Inaugurato il Centro italiano a Soest

Di «centri italiani» è costellata l'emigrazione in Germania e nel mondo. Più o meno dotati di attrezzature e ambienti, più o meno frequentati e stimati, a volte sono un'istituzione ben radicata e impiantata e coprono una funzione umanamente significativa in mezzo ai connazionali, non solo come luogo d'incontro del tempo libero, ma anche, quando sono bene strutturati, come strumenti di iniziative e di cultura.

A volte, quando la fortuna (o l'autorità) non è stata propizia, la sede è ristretta per gli ambienti e inadeguata alle aspirazioni: si avverte allora maggiormente la propria condizione di emigranti, e l'insufficienza dello spazio soffoca quanto il peso della giornata lavorativa.

Soest è una cittadina della Westfalia sui 50 mila abitanti, nota specialmente per le due grandi e meravigliose chiese del dodicesimo e tredicesimo secolo: St. Patrokli Dom e St. Maria zue Wiese. La collettività italiana degli emigrati non è stata mai numerosa, ma è andata crescendo negli ultimi anni. Domenica 20 settembre è stato inaugurato un centro per i nostri connazionali: al secondo piano di un caseggiato non più giovane, in Bruno Wall, alcune piccole e graziose sale più un vano a servizio bar. Quasi niente, ma già una calata e una promessa. Le autorità cittadine, nella presenza di due amministratori, le autorità italiane (il cancelliere Giovanni Zampetti e il sig. Jacobucci del Consolato di Dortmund, il sig. Salvatore Berretta presidente del Comitato), il missionario della zona, hanno espresso ufficialmente il loro gradimento, l'incoraggiamento e l'augurio più cordiale. La cornice festiva dell'inaugurazione avvolgeva i pochi ambienti e tutti i presenti in

un'atmosfera di gioia schietta e sentita. Eppure qualcuno dei promotori non riusciva a nascondere un certo disagio per la consapevolezza che l'apertura era sì un passo importante, ma solo un primo passo di fronte alle aspirazioni di maggiori possibilità.

Ma perché non sperare? L'apertura del piccolo centro

a Soest aveva avuto, se non altro, un merito particolare: era potuto sorgere per una scelta e una volontà precisa di pochi ma decisi promotori, per la loro costanza di ricerca e di contatti. Non molte parole, ma tanti passi, tanta strada e perseveranza. E ciò li porterà anche più avanti.

Mario Sangiorgio

Rubrica sociale

Emigrati: le nuove pensioni INPS

La sentenza numero 34 pronunciata dalla Corte Costituzionale il 12 febbraio ha rivoluzionato interamente i sistemi di pagamento delle pensioni INPS in presenza di altra pensione a carico di altri enti pensionistici italiani.

A quanto ha reso noto il Patronato INAS-CISL, per quanto concerne le pensioni a carico di stati convenzionati con l'Italia, mentre non esisteva dubbio alcuno per la Svizzera, erano sorte non poche perplessità circa l'efficacia della sentenza nei confronti dei titolari di pensioni a carico di stati facenti parte della CEE o di stati convenzionati con accordi bilaterali con l'Italia. Con recente delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INPS è stato fissato che i nuovi criteri trovano applicazione per tutti gli stati convenzionati con il nostro paese.

Il centro operativo per la tutela dell'emigrazione (che fa capo alla CISL) porta a conoscenza degli interessati i van-

taggi che ne scaturiscono:

1. Titolari di pensione autonoma a carico dell'INPS hanno diritto comunque al trattamento minimo, indipendentemente dall'importo della pensione estera, anche quando da parte italiana risulta maturato un trattamento di pensione inferiore al minimo garantito da parte dell'INPS.

2. I pensionati, cui erano state effettuate delle trattenute per somme da recuperare da parte dell'INPS a seguito di indebita riscossione del trattamento minimo per la presenza di altro trattamento da parte di organi esteri, possono chiedere la restituzione dell'importo trattenuto.

3. I pensionati titolari di pensione autonoma a carico dell'INPS hanno diritto agli assegni familiari per le persone a carico in forma intera, indipendentemente dall'importo corrisposto, sempre per carichi familiari, da parte degli organismi sulle rispettive pensioni.

Giovanni Padovan



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CUBA DELL'UFFICIO VII

S. I. '81.

Ritaglio del Giornale...
del... 12. 10. 81... pagina.....

IL CONGRESSO DELLA FMSIE ENTRO IL MESE DI MARZO DEL 1982.

Il Presidente della FMSIE, Gaetano Bafilo, in una lettera al Ministro degli Affari Esteri, Emilio Colombo, al Sottosegretario M. Fioret e al Direttore Generale, Ministro G. Giacomelli, sollecita l'intervento del MAE per lo svolgimento del Congresso della Stampa Italiana all'estero.

Pubblichiamo il testo della lettera:

L'attenzione che il Ministero Affari Esteri, Governo, Parlamento, hanno, anche recentemente, rinnovato nei confronti della informazione in lingua italiana all'estero, ci rende consapevoli della positiva udienza delle richieste che già da tempo la FMSIE ha avanzato.

In particolare, nella presente circostanza, rivolgiamo viva preghiera affinché la FMSIE possa disporre degli elementi certi e definitivi in riferimento all'assegnazione del contributo che il MAE destina per la realizzazione del Congresso statutario della nostra stampa all'estero. Questa esigenza vieppiù è sentita e inderogabile, poichè, oltre agli obblighi sociali da ottemperare, vi è una ben nota situazione di rappresentatività e di efficienza da rendere sempre più adeguata ed operante.

Giova ricordare, a tal riguardo, che assicurazioni in proposito ci vennero manifestate autorevolmente in più sedi, a partire dal 5 gennaio 1980 sino agli ultimi colloqui, svoltisi, tra l'altro a Caracas ed a Roma; assicurazioni che ci confermarono nella volontà del MAE di poter contare su un congruo contributo per rendere possibile lo svolgimento del nostro Congresso.

Le cento e più testate giornalistiche e radiotelevisive associate alla FMSIE hanno avuto modo di dimostrare il livello di elaborazione, di rappresentatività, di coesione, nel recente convegno tenutosi a Napoli, gestito nel modo più aperto, e che unanimi consensi ha raccolto e tante aspettative ha suscitato.

Siamo pressati da problemi veri, urgenti e inderogabili, che non possono più oggettivamente sopportare incertezze o ritardi. Sarebbe colpevole per la classe dirigente della FMSIE sottrarsi all'obbligo di assumere le iniziative politiche più idonee, qualora si potessero ritardi oggi non più giustificabili. A sottolineare tale urgenza si aggiungono anche le spinte corporative, settoriali o disarticolate nel territorio nazionale, e che, ove perdurassero, rischierebbero di rendere non più governabile la rappresentatività dell'informazione in lingua italiana all'estero.

Più volte la data del Congresso statutario è stata fissata e poi spostata, esclusivamente in ragione del mancato atto amministrativo che accompagnasse le dichiarazioni di volontà e di impegno.

Questa Federazione non da oggi è pronta sul piano politico e organizzativo a compiere gli atti dovuti e necessari. E ciò è stato ampiamente dimostrato. Solo ed esclusivamente la mancata emissione del documento attestativo che impegna la cifra da assegnare quale contributo per la celebrazione del Congresso della FMSIE ne impedisce la sua realizzazione.

Quanto susposto diventa ancora più pressante, poichè questa FMSIE è stata fatta ed è tuttora oggetto di incalzanti richieste scritte, provenienti dalle testate associate presenti in tutti i continenti, le quali già superano largamente il 50 per cento degli associati. Di conseguenza, rinnoviamo la richiesta di poter disporre urgentemente dell'atto amministrativo che, sostanziano le dichiarazioni rivolteci, ci consenta di indire e celebrare il Congresso non più rinviabile e comunque da tenersi in una data che prevedibilmente non vada oltre il 31 marzo 1982.

Il concetto che, nel corso degli incontri a suo tempo avuti, ci siamo formati dell'On. Colombo, del Ministro Giacomelli e dei loro più stretti collaboratori, dei quali del resto abbiamo sempre apprezzato la squisita sensibilità sociale e politica, ci autorizza a ritenere che l'istanza affidata a questa lettera non sarà disattesa.

Alle autorità indicate una rapida risposta.

La lettera è stata firmata dal Presidente della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, Gaetano Bafilo. (SIM)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
AGENZIA

S. I. M.

Ritaglio del Giornale
del 12.10.81 STAMPA ITALIANA NEL MONDO
pagina.....

PIRANDELLO, GLI EMIGRATI E L'ON. FIORET.

Il mondo dell'emigrazione s'aspetta da anni un programma organico di iniziative, una serie di interventi puntualmente diretti a soddisfare le necessità più vive poste in risalto dal loro vivere oltre confine o - talora - dal loro forzato rientro nei luoghi d'origine.

Ma l'intervento pubblico mostra spesso una serie articolata di forme, di procedure e una produzione di risultati in barba alla democrazia.

Appare carente un segno di indirizzo unitario nella predisposizione dei programmi, e per il coordinamento e la previa intesa si va poco oltre le dichiarazioni di parte.

Ciò proprio in un momento in cui gli enti istituzionali e le parti sociali mostrano seri propositi per un dialogo costruttivo a beneficio delle nostre collettività all'estero.

Gli enti istituzionali non sono come i "giganti della montagna", che, fuori dalla scena teatrale dormono o languono in attesa di un nuovo risveglio. Essi sono chiamati ad operare da precise disposizioni di legge, che fissano struttura, funzioni e procedure d'azione.

E la legge è espressione della volontà popolare anche se mediata dall'orientamento delle forze che la rappresentano in Parlamento.

Ora, una legge della Repubblica non si è limitata ad ipotizzare episodici casuali incontri di ministri con il Presidente del Consiglio per discutere i problemi dell'emigrazione, ma ha considerato tutti gli aspetti organizzativi e funzionali, collegati con la vita di un organismo collegiale.

La legge è attuata da uomini particolari e contingenze possono trasformare otto personalità, in "persone in cerca" di... materia su cui discutere, come pure di una sede in cui far operare la struttura tecnica di supporto.

Un organismo collegiale ha, per legge, e deve avere in concreto, una propria autonomia, uno spazio operativo, anche per l'ordinaria amministrazione che, giova precisare, produce spesso risultati di notevole rilievo.

In realtà, esso rischia di trasformarsi da fiore all'occhiello, in fiore in bocca, con conseguenze difficilmente valutabili per quanti operano ai diversi livelli politico, burocratico, sociale, nell'interesse delle collettività all'estero.

L'interesse da tutelare è pur sempre un interesse pubblico riferibile all'intera collettività, non a singoli o a gruppi (di potere o di altro genere): a logiche di parte.

Il legislatore nel 1976 ha recepito la premessa di realizzare un efficace intervento pubblico nel particolare settore sociale rappresentato dall'emigrazione ed ha sottolineato le modalità operative: impulso e coordinamento.

L'impulso non può indurre un soggetto, un organismo pubblico (che denominiamo Mattia Pascal) ad assumere o ad indossare per volontà o per costrizione esterna, le sembianze di "Adriano Meis"!

Ove ciò si consolidasse, si fornirebbero sostanziosi spunti e pretesti giustificati, sia per una eliminazione di entità divenute inutili con la crescita, che per una revisione del riparto di competenze fra organismi dell'amministrazione centrale.

Nel 1981, non è sopportabile indulgere all'infinito nel pur avvincente gioco degli equivoci... e continuare a confondere il ruolo di un ufficio della Presidenza del Consiglio, con quello ad esempio, di un ufficio subperiferico, se non addirittura di un ufficio stralcio.

La Legge n° 64 del 18/3/1976, parla di promozione e di coordinamento e attribuisce alcune funzioni (Presidente, Segretario) tra le quali non si scorge traccia di commissario liquidatore; il controllo sulla gestione e l'ipotesi per l'effettuazione di una eventuale procedura di scioglimento o di riforma sono di competenza esclusiva del Parlamento e delle forze sociali in esso rappresentate.

Onorevole Fioret, la metafora pirandelliana ci ha consentito di prospettarle meglio l'esigenza che oggi il CIEM debba esplicitare concretamente la propria funzione istituzionale.

In un contesto di mobilità non solo europea ma anche intercontinentale, il ruolo di Segretario di un organismo interministeriale la coinvolge in un impegno tutto particolare. Al di là di battute ad effetto (la importante ruolo nell'azione pubblica rivolta alle collettività migranti), il CIEM può assolvere un im-

Non esiste, a nostro avviso, una alternativa "sopravvivenza o morte". Come Segretario risentirà senza altro il peso del rilancio dell'organismo in cura rivitalizzante, ma potrà contare sulla collaborazione della stampa e delle forze sociali, sull'entusiasmo di vari operatori e, prima ancora, sull'autorevole sostegno del Presidente Pertini e del Senatore Spadolini. A Lei, quale Segretario, e alla struttura tecnica organizzativa che l'affiancherà nello sviluppo delle iniziative del Comitato, l'augurio più cordiale di un proficuo lavoro.

(La Redazione SIM)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AISE

Ritaglio del Giornale.....
del.....12. 10. 81.....pagina.....

ALLA PRESENZA DEL SOTTOSEGRETARIO FIORET INIZIA ALLA
CAMERA IL DIBATTITO SUL DDL PER LA TUTELA DEI LAVORA
TORI AL SEGUITO DELLE AZIENDE CHE OPERANO ALL'ESTERO

==.==.==.==.==

Roma (aise) - Le commissioni esteri e lavoro della camera si riuniran
no mercoledì 14 ottobre, in seduta congiunta, per avviare l'esame dei
testi di legge relativi alla tutela dei lavoratori italiani dipendenti
da imprese che operano all'estero. Si tratta di una prima riunione al
la quale presenzierà in rappresentanza del governo il sottosegretario
agli esteri, onorevole Mario Fioret. L'esame riguarda il disegno di leg
ge di iniziativa del governo n.1428 e la proposta di legge n.1227 del
missino Tremaglia. Entrambi i provvedimenti tendono a stabilire norme
di garanzia previdenziale, contrattualistica e assistenziale per la co
siddetta "nuova emigrazione", composta dalle migliaia di tecnici ed o
perai italiani che si recano nei paesi in via di sviluppo al seguito
di aziende italiane. Relatori dei due provvedimenti, che verranno uni
ficati, sono Bonalumi, per la commissione esteri, e Mondino per la com
missione lavoro.

(AISE)

I RAPPRESENTANTI DEI PATRONATI CONVOCATI ALLA FARNESINA
DAL SOTTOSEGRETARIO FIORET PER MERCOLEDI' 14 OTTOBRE

==.==.==.==.==

Roma (aise) - I rappresentanti dei patronati sindacali Inas-cisl, inca
cgil, ital-uil e del patronato Acli sono stati convocati dal sottosegre
tario agli esteri Mario Fioret alla farnesina per mercoledì 14. In quel
l'occasione i patronati avranno l'opportunità di illustrare direttamen
te all'onorevole Fioret le proprie rivendicazioni circa l'esigenza im
procrastinabile di dare un seguito agli impegni assunti dal governo e
dalle strutture amministrative sui problemi sollevati nel documento del
l'apposito gruppo di lavoro del comitato post-conferenza sulla previden
za e sicurezza sociale all'estero organizzati dal ministero degli este
ri a fine giugno. Tra questi problemi, uno denunciato recentemente con
un comunicato congiunto riguarda in particolare le carenze di alcune
strutture dell'istituto nazionale per la previdenza sociale (inps), ca
renze che si riflettono sul buon esito dell'opera di tutela attuata dai
patronati e per la cui eliminazione gli stessi patronati hanno di re
cente interessato il direttore generale dell'ente, Luciano Fassari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **AISE**
del... 12.10.81 pagina.....

RIUNIONE DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEGLI EMIGRATI SULLE
QUESTIONI DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO E SULLA LEGGE
PER L'EDITORIA

==.==.==.==.==

Roma (aise) - I responsabili delle associazioni nazionali degli emigrati si riuniranno domani pomeriggio a Roma per esaminare le questioni della stampa italiana all'estero e, più in particolare, le questioni legate alla applicazione della nuova legge sull'editoria. L'iniziativa è stata promossa dall'Unaie che ospiterà nella sua sede nazionale la riunione fissata per le 17 di martedì 13. Come si diceva, l'oggetto principale della discussione dovrebbe essere la legge sull'editoria e la sua applicazione per la parte che riguarda la stampa italiana all'estero. Le associazioni, negli ultimi tempi, hanno più volte sollecitato una consultazione da parte della presidenza del consiglio, che si occupa della stesura del progetto di decreto di applicazione della legge, consultazione - che - informa l'aise - è stata giudicata necessaria anche negli stessi ambienti della presidenza. Nel comunicato finale della riunione di domani, quindi, potrebbe essere contenuto un ulteriore invito ad accelerare i tempi di elaborazione di tale decreto e, di conseguenza, la sollecitata consultazione.

Con ogni probabilità, inoltre, i rappresentanti delle associazioni nazionali degli emigrati si occuperanno anche della situazione associativa e di rappresentanza della stampa italiana all'estero, per la quale è stato chiesto un congresso mondiale entro il marzo del 1982.

(AISE)

A MONTEVIDEO NELLA SECONDA META' DI NOVEMBRE UNA
"GIORNATA DEGLI ITALIANI" PROMOSSA DALL'AITEF-URUGUAY

==.==.==.==

Roma (aise) - Sotto gli auspici della ambasciata italiana a Montevideo e del locale comitato consolare, si terrà, nella seconda metà di novembre, una giornata degli italiani. La manifestazione, che avrà luogo nella capitale uruguaiana, è stata promossa dalla federazione aitef dell'Uruguay.

Costituita due anni e mezzo fa, nell'aprile del '79, la federazione aitef di Montevideo riunisce numerosi giovani elementi della collettività italiana. Con la costituzione della federazione, fu varato un ampio programma di iniziative a favore degli emigrati italiani che è stato però attuato soltanto in parte per carenza di fondi. Le attività finora svolte hanno riguardato le informazioni in materia previdenziale e pensionistica e in materia legislativa nazionale e regionale, trasmesse attraverso il locale programma radiofonico in lingua italiana "buongiorno dall'Italia"; sempre in forma gratuita, inoltre, la federazione aitef dell'Uruguay si è occupata dell'espletamento di pratiche di pensioni, di traduzioni e assistenza giuridica e di manifestazioni culturali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **INFORM.**

del..... 12.10.81pagina.....

CONVENZIONE ITALO-SVIZZERA DI SICUREZZA SOCIALE: INTERPRETAZIONI RESTRIT-
TIVE DA PARTE ELVETICA.-

ROMA - (Inform).- Dal 10 al 13 novembre si terranno a Berna i negoziati per mettere definitivamente a punto le disposizioni applicative del secondo accordo aggiuntivo italo-svizzero di sicurezza sociale. L'Inform ha intervistato Benedetto Petris, coordinatore del Patronato ACLI in Svizzera, sulle aspettative della collettività italiana.

Gli umori dei nostri emigrati - ha detto Petris - non sono certo tra i migliori, anche perché nella Confederazione è stato chiesto un referendum sulla nuova legge sugli stranieri con intenti non certamente amichevoli. Per quanto riguarda il settore previdenziale c'è, seppure non sempre confessato, il timore che l'insieme delle soluzioni che si è riusciti a concordare, senz'altro positive anche se non del tutto soddisfacenti, possano essere considerate una sorta di traguardo finale e debbano avere come contrappeso un comportamento restrittivo in altri settori.

Personalmente - ha aggiunto il coordinatore del Patronato ACLI - ho pubblicato un documentato articolo dal titolo "Oltre il secondo accordo aggiuntivo", proprio per indicare che rimangono delle cose da fare. La tutela della dignità del lavoro secondo noi operatori di patronato - ed è significativa la puntualizzazione fatta al riguardo dal Papa nella recente enciclica - non può trovare limiti in preoccupazioni di bilancio, di funzionamento amministrativo, di diplomazia, perché su tali preoccupazioni devono prevalere diritti ben più fondamentali quali sono quelli previdenziali. Il nuovo accordo, quindi, è solo una tappa nel tormentato cammino di autopromozione dei nostri connazionali in Svizzera e dispiace che a noi vengano lesinate concessioni riconosciute invece a lavoratori di altre nazionalità.

Il Patronato ACLI, inoltre, in occasione della Conferenza di Roma sulla sicurezza sociale, attirò l'attenzione sul pericolo di contrappesi restrittivi e in un comunicato stampa si soffermò con forza su una preoccupante sentenza del Tribunale federale svizzero delle assicurazioni. Quasi non bastasse che il richiedente ^{la pensione} di invalidità in Italia sia costretto a continuare i versamenti a titolo volontario per essere considerato assicurato dalla Svizzera e poter così ricevere la pensione, nella sentenza del Tribunale federale è contenuta un'indebita interpretazione della normativa italiana circa la decorrenza dell'autorizzazione ai versamenti volontari. In tal modo viene vanificato l'articolo 2-a del protocollo finale del primo accordo aggiuntivo e si disattende la disposizione contenute nell'articolo 18 della convenzione, perché la Cassa svizzera, anziché prestare la sua collaborazione all'INPS, non ha per niente tenuto conto di quanto avveniva in Italia.

Sono alquanto sorpreso - ha concluso Petris - nel constatare che fino ad oggi da parte italiana non sia stato fatto alcun passo ufficiale per la soluzione di una questione tanto più grave in quanto la sentenza è di un tribunale di ultima istanza. Da parte nostra non sono certo mancate le sollecitazioni e sono convinto che la questione debba essere sollevata prima ancora che si riuniscano le due delegazioni. A scanso di equivoci aggiungo che non si tratta di ordinaria amministrazione, bensì di questione da sottomettere alla Commissione mista e, qualora ciò non basti, ad un organismo arbitrale. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AISE

Ritaglio del Giornale.....

del..... 12. 10. 81pagina.....

PROPOSTA PER I CITTADINI CEE L'ISTITUZIONE DI UNA
CARTA SANITARIA EUROPEA

==.==.==.==.==.==.==

Roma (aise) - L'8 --10% della popolazione europea soffre di malattie gravi e croniche che abbisognano di un'assistenza sanitaria rapida ed adeguata. Per queste categorie di persone sarebbe utile - come dimostrano le esperienze fatte in Germania ed in Lussemburgo - adottare una carta sanitaria europea che contenga i dati aggiornati sulle condizioni di salute, da rilasciarsi a richiesta degli interessati.

Lo sostiene la commissione per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica, la tutela dei consumatori, che sollecita anche un esame dell'utilità di una simile carta per gli handicappati. Peraltro la commissione auspica una carta sanitaria europea generale su base facoltativa, ma ritiene che attualmente manchino le premesse.

Di analogo avviso è la commissione giuridica, che inoltre ribadisce l'esigenza che l'istituzione di tale documento non debba ostacolare la libera circolazione delle persone.

Contemporaneamente sarà discussa una interrogazione del gruppo democristiano (ricordiamo che la relazione è stata fatta in base a risoluzioni presentate da 4 democristiani italiani e dal gruppo socialista). In essa si lamenta il fatto che il consiglio dei ministri della sanità si riunisca troppo raramente e non affronti alcuni gravi problemi, dando l'impressione che la comunità non si interessi ai problemi della salute umana.

CRISI ECONOMICA EUROPEA E RIFLESSI SULL'EMIGRAZIONE -
CONVEGNO DELLA FILEF-GERMANIA A STOCCARDA IL 24 OTTOBRE

==.==.==.==.==.==.==

Roma (aise) - La notevole attenzione con la quale la filef segue, sia a livello nazionale che estero, gli sviluppi della congiuntura economica si concretizza anche quest'anno, come per il passato in una serie di dibattiti nei diversi stati di maggiore immigrazione con lo scopo preciso di coinvolgere l'emigrato in una dialettica che non è solo informativa ma anche formativa.

In questo contesto, è stato programmato, per il prossimo 24 ottobre a Stoccarda, un convegno sulla crisi economica europea ed i suoi riflessi sull'emigrazione.

Il 1980 fu l'anno dei grandi licenziamenti, soprattutto nel settore automobilistico che assorbe una gran parte di manodopera straniera ed italiana in particolare; quest'anno le cose non sono migliorate di molto da qui l'esigenza, avvertita dalla filef di fare anche il punto sui rapporti tra emigrati e sindacati tedeschi. Al convegno, le cui conclusioni saranno tratte dal copresidente della filef nazionale Armelino Milani, sono stati invitati esponenti del mondo sindacale, politico, parlamentare, sia italiani che tedeschi, oltre a lavoratori delegati di fabbrica e autorità consolari italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **AISE**

del... **17.10.81**pagina.....

UNA CARTA COMUNITARIA PER LE MINORANZE ETNICHE PROPOSTA
AL PARLAMENTO EUROPEO

=.=.=.=.=

Roma (aise) - Il problema delle minoranze etniche e linguistiche è stato affrontato a più riprese in molteplici sedi, ha dato luogo ad alcune dichiarazioni di principio da parte di autorevoli organismi internazionali (dall'Onu al consiglio d'Europa) e forma tuttora oggetto di discussioni a livello politico, giuridico ed antropologico. Della questione si è occupata a lungo anche la commissione per la gioventù, cultura, istruzione, informazione e sport la quale ha formulato proposte per una carta comunitaria delle lingue e culture regionali e dei diritti delle minoranze etniche. Tali proposte saranno esaminate dal parlamento europeo giovedì 15 ottobre.

Il documento parte dalla premessa che l'identità culturale è uno dei bisogni psicologici non materiali più importanti e che l'autonomia delle minoranze etniche non deve essere considerata come alternativa all'integrazione fra i popoli bensì come possibilità di meglio gestire tale processo. Il patrimonio vivente di lingue e culture - prosegue la relazione - non può realizzarsi se non creando e consolidando le condizioni idonee e necessarie a quelle stesse possa trovare continuo alimento al proprio sviluppo. In tale ottica i governi nazionali, così come i poteri regionali e locali vengono invitati a porre in opera una politica che si estrinsechi nei seguenti settori:

Istruzione - lingue e culture regionali dovrebbero rientrare nei programmi ufficiali e il loro insegnamento dovrebbe coprire l'intero arco degli studi, sino all'università. Inoltre essere predisposto anche lo studio di letteratura e storia della comunità interessata;

mezzi di comunicazione di massa - dovrebbe essere consentito un più facile accesso alla radio e alla televisione locale onde garantire le comunicazioni delle singole comunità e si dovrebbe favorire la formazione di operatori culturali specializzati. Per le manifestazioni culturali, poi, alle minoranze bisognerebbe concedere aiuti governativi equivalenti a quelli di cui dispongono le maggioranze;

vita pubblica e rapporti sociali - i poteri locali dovrebbero essere investiti di responsabilità diretta in questa materia e dovrebbe essere possibile esprimersi nella propria lingua con i rappresentanti dello stato e dinanzi agli organi giudiziari.

Infine, la commissione esecutiva della cee viene invitata a prevedere nel quadro dell'educazione linguistica progetti-pilota che accertino la possibilità di assicurare la sopravvivenza delle culture e la loro apertura all'esterno mentre il fondo regionale dovrebbe destinare finanziamenti per progetti rivolti a sostenere culture regionali e popolari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale....CORRIERE DELLA SERA.....

del.....13.OTT.1981.....pagina....8.....

UNIVERSITA' SOPRATTUTTO FINANZIARI I PROBLEMI DI UNO DEI PIU' BLASONATI ATENEI D'ITALIA

Perugia: i vantaggi di studiare in provincia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — «Questo è uno stato che aiuta le università a parole». Giancarlo Dozza, rettore dell'ateneo di Perugia, non ha peli sulla lingua. Aggiunge: «Non voglio fare il tanto greco, perché tanto non serve proprio a niente, però lasciatemi dire che così non si lutano davvero gli studi. Un articolare su tutti; si amenuano le università, ma i contributi globali rimangono sempre gli stessi. Così a dividerci la porta siamo ogni anno di più. Il modo che, la fetta si è ridotta ad una fettina sottilissima».

Dozza fa un discorso che è comune a quasi tutte le università. Non ci sono soldi e quelli che ti mandano sono pochi ed insufficienti. Quando si mostrano i bilanci, si tirano le somme, si dimostra che la situazione è precaria, chi dovrebbe risponderti e prendere in esame il problema, finge di non sapere, cade dalle nuvole e manda il tutto a data da stabilire. E' un tipico atteggiamento all'italiana: respingere e responsabilità, mai affrontarle di petto. In questo modo, gli assilli aumentano, i giovani hanno sempre di meno, gli atenei degradano «proprio in un momento — afferma Dozza — in cui stiamo voltando pagina».

Insomma, ci si comporta in maniera diametralmente opposta a quella in cui ci si dovrebbe comportare. Spiega il rettore di Perugia: «Non è questo il modo di agire se si vuol rimanere al passo con i Paesi più progrediti. Altrimenti, è meglio chiudere baracche e burattini e non pensarci più».

Prendiamo ad esempio questa università che è tra le più blasonate d'Italia. Perugia è un fiore all'occhiello: si viene da molto lontano per frequentare veterinaria o agraria, i due «gioielli» dell'ateneo. Ep-

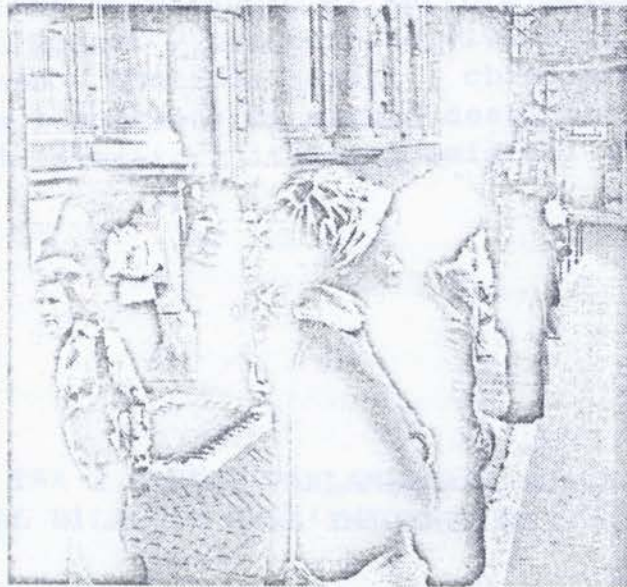
pure, la condizione finanziaria tende al peggio. Dice il rettore: «Facciamo i salti mortali per chiudere ogni anno il bilancio in pareggio. Finora ci siamo riusciti, ma davvero non posso garantire per il futuro». Diciotto miliardi, annuali: il contributo statale (ovverosia del ministero della Pubblica Istruzione) è di tre miliardi.

«Dovrebbe essere almeno il doppio», commenta Dozza. «Sa quante volte abbiamo bussato alle casse dello Stato? Infinite. La risposta è picche. Sempre. E sa chi paga, alla fine, questa poca responsabilità da parte dei responsabili? E' un indovinello semplice: lo studente. Perché tutto va a scapito della ricerca».

Diciottomila allievi, nove facoltà, un numero ideale di iscritti per far funzionare a dovere l'università. Questa è Perugia. Dozza ne è convinto. Spiega: «Certo, non c'è da fare il minimo paragone con gli atenei delle metropoli. Lì ci si sperde, qui il giovane è seguito ed assistito, se vuole, ventiquattr'ore su ventiquattro. Insomma, per dirla francamente: noi la bicicletta gliela diamo. Sta a lui decidere se pedalare o restare al palo».

Medicina, scienze, matematica e fisica, agraria, veterinaria, lettere e filosofia, magistero, economia e commercio, scienze politiche, giurisprudenza: ecco le facoltà in cui è divisa Perugia. La città non è grande, è di quelle a dimensione umana. Ci si può ritrovare tutti al centro. Non solo, ma i corsi hanno sempre il titolare in cattedra, per cui sei invitato a seguire la lezione e a non disertare l'aula.

«Le sfasature di una volta non ci sono più — spiega Dozza — il '68 ha insegnato pur qualcosa». In ogni momento della giornata, il docente è a disposizione e può fornire al



Un gruppo di studenti stranieri davanti alla loro Università

giovane tutti i chiarimenti che vuole. E' un particolare importante, perché il «rapporto umano» è essenziale, in specie quando si tratta di materie ostiche e per nulla semplici a digerire. «Questo non significa che Perugia sia un'università all'acqua di rose — dice il rettore —. Siamo ancora abbastanza severi: in parole semplici, qui si boccia ancora, se la giustizia è questa».

Ventimila studenti o quasi all'università italiana, diecimila a quella per stranieri. Cominciano le dolenti note. C'è molto fermento, il numero di coloro che possono frequentare i corsi è limitato. Prendiamo, ad esempio, medicina: ci sono quaranta posti, gli iscritti sono duecento. E' chiaro che coloro i quali rimangono fuori, sbraitano. E fuori ci rimangono, badate bene, pure se sono idonei. «E' un bel guaio, inutil-

le nascondere — ammette Dozza —. Questa è la legge, comunque, non posso essere io a cambiarla. Il numero limitato cambia da facoltà a facoltà, ma per due o tre corsi di laurea, i guai sono sempre gli stessi. Ed in testa, c'è proprio medicina».

In ottobre, i giovani stranieri invadono Perugia che diventa una città cosmopolita. Provengono da ogni parte del mondo: dall'Iran, dalla Grecia, dagli Stati Uniti, dalla Francia, dall'Inghilterra. Nascono problemi nei problemi: ultimamente, i grattacapi sono venuti dagli iraniani, divisi tra khomeinisti e antikhomeinisti. Ne sono successe di tutti i colori: risse, pestaggi, assalti, arresti. Non è mancata la preoccupazione per un focolaio che avrebbe potuto anche degenerare.

Da un punto di vista logisti-

co, il giovane che approda in Umbria non ha di che lamentarsi. Perugia ha una casa col 1500 studenti invidiabile: 1500 posti-letto. Ed i prezzi per gli altri, non sono affatto alti. Anzi: per una camera singola, non si paga più di 15 mila lire. Le mense non mancano: si mangia con poche centinaia di lire, fino ad un massimo di mille lire.

Certo, non si alloggia al Grand Hotel, né si consuma pasti al «Toula», comunque, il paragone con gli altri atenei dell'Italia centrale è presto fatto. «Noi cerchiamo di dare ai giovani il meglio, ma nessuno ci aiuta — ripete Dozza —. La legge di riforma non va avanti perché in tutte le università, compresa Perugia — non c'è personale. O meglio, c'è, ma del tutto inadeguato. Insomma, è poco. Così succede il pasticcio all'italiana: la riforma è stata varata, ma non sono gli strumenti per farla camminare».

Qual è il rapporto tra città e ateneo? C'è corrispondenza oppure vive di vita propria? Dozza è sincero: «Debo dire con tutta franchezza che negli ultimi due o tre anni, abbiamo compiuto passi da gigante. L'università si è inserita nel tessuto cittadino, non c'è manifestazione culturale in cui non siamo presenti, anzi siamo in prima fila. Però, ohimè, debbo ammettere, vorrei una maggiore partecipazione da parte dei giovani. I quali mancano. Presenti sono i docenti ma la base? Non c'è, spesso ne infischia. Non è facile scinare i giovani, l'«associazione» scatta solo quando si parla di politica. Allora, le manifestazioni non si fanno attendere. Al contrario, ad un «meeting» culturale, questi giovani disertano le aule. Me ne faccio un carico, è un mio pallino, anzi sfogo».

Bruno Tu



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AISE

Ritaglio del Giornale.....

del..... 13.10.81pagina.....

TELEGRAMMA A SPADOLINI DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELLE
ACLI ROSATI CONTRO I TAGLI DI BILANCIO ALL'EMIGRAZIONE

==.==.==.==.==.==

Roma (aise) - Continua la presa di posizione delle associazioni nazionali degli emigrati contro i prospettati tagli di bilancio all'emigrazione. E' la volta delle acli, il cui presidente nazionale, Domenico Rosati, ha inviato un telegramma di protesta al presidente del consiglio dei ministri Spadolini.

"Le annunciate drastiche riduzioni di bilancio al settore emigrazione del ministero degli esteri - scrive Rosati - preoccupano vivamente la presidenza nazionale delle Acli. Pertanto - continua Rosati - chiediamo un'aperta riconsiderazione del problema e l'adozione di misure destinate ad aumentare gli interventi in favore dei lavoratori italiani emigrati e delle loro famiglie".

PROPOSTO UN INCONTRO TRA I GRUPPI PARLAMENTARI SULLA
QUESTIONE DEI TAGLI AL BILANCIO DELL'EMIGRAZIONE

==.==.==.==.==.==

Roma (aise) - Notevole soddisfazione è stata espressa dal responsabile nazionale del settore emigrazione del psdi, avvocato Filippo Caria, presidente nazionale dell'aitef, per il giusto seguito ed accoglimento dato dalle altre associazioni all'invito, formulato dalla stessa aitef, a prendere iniziative volte a far rientrare l'intendimento del governo di operare drastici tagli al bilancio della direzione generale emigrazione del ministero degli affari esteri.

"Siamo soddisfatti - ha dichiarato all'aise l'avvocato Caria - per il vasto seguito che in questa prima fase ha avuto la nostra iniziativa. Tuttavia, risultati ancora più concreti potranno venire dalla riunione dei gruppi parlamentari suggerita dall'onorevole Marte Ferrari, al quale il capogruppo socialista Labriola aveva girato per competenza la nostra lettera che sollecitava un intervento sulla questione da parte delle forze politiche parlamentari".

"La riunione proposta dall'onorevole Marte Ferrari - ha concluso Caria - potrebbe portare ad un accordo politico volto ad ottenere che non solo il governo faccia rientrare i provvedimenti di taglio, ma come noi abbiamo chiesto e come hanno fatto anche le altre associazioni, si impegni ad incrementare, nei limiti consentiti dalla politica antinflazionistica, gli attuali bilanci di cui la direzione generale dell'emigrazione oggi dispone".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del... 13.10.81pagina.....

IL PRESIDENTE RAVENNA A CAPO DI UNA DELEGAZIONE INPS IN
GRAN BRETAGNA DAL 17 AL 21 OTTOBRE

==.==.==.==.==

Roma (aise) - Come era stato annunciato dallo stesso presidente Ravenna nel corso del convegno sulla sicurezza sociale all'estero, svoltosi a giugno a Roma, una delegazione inps si recherà nei prossimi giorni in Gran Bretagna per avere contatti con le autorità previdenziali di quel paese. Il viaggio in Gran Bretagna fa immediatamente seguito a quello analogo in Germania federale effettuato la scorsa estate. La delegazione, che sarà guidata dallo stesso presidente Ravenna, sarà composta dai due vice presidenti Mirone e Truffi, dal consigliere di amministrazione Spandonaro, dal direttore generale Fassari, dal capo del servizio convenzioni internazionali, Frettoni e dall'assistente del presidente per le relazioni internazionali, Ordini.

Si tratta di una delegazione ad altissimo livello che incontrerà a Londra il sottosegretario alla previdenza sociale inglese, signora Linda Chalker, i responsabili del servizio relazioni internazionali dello stesso ministero e, inoltre, effettuerà una visita al centro elettronico per la gestione delle pensioni, sito in una località vicino Londra. Per la parte italiana, la delegazione incontrerà i rappresentanti dei patronati italiani che operano in Gran Bretagna e, contemporaneamente, gli operatori sociali della rete consolare italiana nel Regno Unito. E' previsto, infine, anche un incontro con i rappresentanti della stampa italiana in Gran Bretagna.

Nel corso della sua visita in Inghilterra la delegazione avrà anche un incontro con un rappresentante dell'ufficio internazionale delle Trade Unions.

INCONTRO SINDACALE SUI TEMI PRINCIPALI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GERMANIA.-

ROMA - (Inform).-I responsabili degli Uffici internazionali-emigrazione della Federazione CGIL-CISL-UIL e dei Patronati sindacali INCA-INAS-ITAL si sono incontrati a Roma con Karl Schwab, della presidenza del sindacato tedesco DGB e responsabile della politica sindacale per gli stranieri.

Lo scambio di idee - segnala l'Inform - ha avuto per oggetto i quattro principali temi dell'emigrazione italiana in Germania: situazione degli emigrati in riferimento alla crisi occupazionale; problemi della seconda generazione, scuola, formazione professionale e applicazione della direttiva CEE del luglio 1977; sicurezza sociale nel contesto europeo e minacce di arretramento e revisione nel settore; sindacalizzazione dei lavoratori italiani in Germania e ruolo di maggiore responsabilità all'interno del sindacato tedesco.

L'incontro - segnala l'Inform - ha consentito un proficuo scambio di informazioni, per una sempre più larga intesa sulle politiche sindacali in materia, ciò che del resto già sta avvenendo in sede di coordinamento europeo nella CES.

Vista la complessità dei temi e l'esigenza di approfondire lo scambio di informazioni, all'incontro di Roma faranno seguito altre riunioni bilaterali da programmare nel tempo più rapido possibile. Da parte italiana saranno date ampie informazioni sulle posizioni della Federazione CGIL-CISL-UIL e dei gruppi di lavoro del Comitato post-Conferenza, in particolare per quanto si riferisce al mercato del lavoro, alla scuola e formazione professionale e alla sicurezza sociale. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **INFORM.**

del... **13.10.81**pagina.....

"LA CISL PER LA DIFESA DEI LAVORATORI MIGRANTI": LA MOZIONE APPROVATA
DAL IX CONGRESSO NAZIONALE.-

ROMA - (Inform).- Il IX Congresso nazionale della CISL, tenutosi a Roma nel Palazzo dei Congressi all'EUR dal 7 al 12 ottobre, ha approvato una mozione dal titolo "La CISL per la difesa dei lavoratori migranti" che indica la linea della Confederazione e vincola l'azione del gruppo dirigente su questo tema.

Dopo il Congresso - ha fatto notare all'"Inform" Franco Chittolina dell'Ufficio internazionale - la CISL è impegnata ad intrecciare sempre più i temi delle tre migrazioni (emigrazione tradizionale, lavoratori trasferiti al seguito di imprese operanti all'estero, lavoratori stranieri in Italia), con un approccio internazionale e di mercato del lavoro e quindi non nazionale e assistenziale.

Sul tema dei lavoratori stranieri in Italia, in particolare, le indicazioni del Congresso sono per il governo dei flussi, la legalizzazione dei clandestini già presenti nel nostro paese e la loro immissione con ruoli di rilievo nel sindacato. Sempre su questo tema è significativo che un Congresso molto severo nell'ammettere voci estranee al mondo sindacale abbia fatto un'eccezione per un immigrato proveniente dal Terzo Mondo.

Da parte delle delegazioni estere presenti - ha pure rilevato Chittolina - c'è stato vivo apprezzamento per l'impegno della CISL nella difesa dei lavoratori migranti, specie per quanto riguarda i lavoratori stranieri in Italia. Su questo tema i sindacati degli altri paesi hanno una particolare sensibilità e hanno apprezzato la coerenza con cui la CISL è per il riconoscimento agli immigrati in Italia degli stessi diritti che chiediamo per i lavoratori italiani all'estero.

Ed ecco il testo integrale della mozione sui lavoratori migranti, che l'assemblea ha ampliato rispetto alla stesura proposta dalla Segreteria:

Il IX Congresso della CISL,
consapevole che l'emigrazione continua ad essere in molti casi una scelta obbligata e, quindi, della necessità di una lotta per uno sviluppo più equilibrato dell'economia italiana che accresca l'occupazione;
consapevole del permanere per i lavoratori italiani all'estero di molti e gravi problemi irrisolti sia in riferimento all'emigrazione tradizionale che alla più recente realtà dei lavoratori reclutati e trasferiti all'estero da imprese operanti fuori dal territorio nazionale;
consapevole altresì della condizione di precarietà in cui si trovano centinaia di migliaia di lavoratori stranieri - provenienti dai paesi in via di sviluppo - presenti nel nostro paese e dei fenomeni di sfruttamento e di discriminazione di cui sono spesso vittime;
considera necessario ed urgente un più forte impegno del movimento sindacale per un'efficace difesa dei diritti dei lavoratori migranti e chiede in particolare alla CES di promuovere e coordinare iniziative comuni dei sindacati dei paesi di emigrazione e di immigrazione in Europa e nell'area mediterranea;
chiede al Parlamento e al Governo di assumere adeguate iniziative, non solo in campo nazionale ma anche a livello bilaterale e multilaterale, per tutelare i diritti dei lavoratori italiani da tempo residenti ed occupati al-

./.
l'estero a cominciare da quelli relativi alla sicurezza sociale, alla scuola e alla formazione professionale anche attraverso adeguati servizi costituiti sulla base di un'apposita legislazione e con l'intervento anche operativo del sindacato; e per creare le condizioni di un loro positivo inserimento nella realtà locale, in particolare attraverso la promozione culturale della seconda generazione e la partecipazione alla vita politico-amministrativa;

impegna la CISL a consolidare ulteriormente i rapporti esistenti e a svilupparne di nuovi con i sindacati dei paesi di tradizionale immigrazione italiana ai quale chiede di favorire una maggior sindacalizzazione e partecipazione dei lavoratori italiani alla vita del sindacato anche con compiti di responsabilità;

considera con preoccupazione il delinarsi di dinamiche nuove nell'utilizzo della forza lavoro sul mercato internazionale, caratterizzate da reclutamenti e spostamenti di massa da un'area geografica all'altra in assenza di iniziative e controlli adeguati a tutela sia dei lavoratori immigrati che di quelli autoctoni;

chiede al Governo italiano di far rispettare pienamente le norme del BIT contro il traffico e l'intermediazione abusivi della manodopera;

riconferma l'impegno della CISL a sviluppare, nel quadro di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo, iniziative di tutela dei lavoratori comunque reclutati e trasferiti dal nostro paese da imprese nazionali e non operanti all'estero; tale tutela va realizzata sia con l'affermazione della contrattazione collettiva di categoria, sia attraverso una specifica normativa di legge che garantisca e tuteli i lavoratori interessati con l'applicazione della legislazione italiana sul lavoro anche in territorio estero;

chiede al Parlamento e al Governo di predisporre rapidamente una normativa organica sui lavoratori stranieri in Italia, regolamentandone l'afflusso nel quadro di un effettivo governo del mercato del lavoro ed anche attraverso accordi multilaterali e bilaterali. Questa normativa deve consentire ai lavoratori stranieri oggi clandestini di legalizzare la loro presenza in Italia e regolarizzare integralmente il loro rapporto di lavoro;

impegna la CISL ad esprimere concreta solidarietà con questi lavoratori, lottando perché venga loro riconosciuta piena parità di trattamento, denunciando ogni forma di illecita intermediazione e di sfruttamento, predisponendo (anche con l'azione coordinata di INAS e IAL) servizi capaci di favorire l'inserimento nella vita sociale e promuovendo la loro piena partecipazione nel sindacato. (Inform)



La politica della sedia vuota

Al Mec l'Italia per risparmiare perde miliardi

Il ministero del Tesoro ha bloccato da dodici giorni le trasferte dei nostri esperti a Bruxelles - Gli altri nove partners del Mec, sempre presenti, distribuiscono quindi solo a se stessi sussidi, sovvenzioni e prestiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Ormai da dodici giorni si verifica a Bruxelles un fatto incredibile e gravissimo: l'Italia applica rigorosamente la politica della sedia vuota in tutte le riunioni comunitarie. E ciò non in nome di sacrosanti principi politici o per imporre il proprio punto di vista come a suo tempo fece De Gaulle, bensì per motivi di austerità finanziaria. Le conseguenze sono però deleterie: è come se per potare una pianta si tagliasse il ramo su cui si è seduti.

Infatti per risparmiare milioni, Roma perde miliardi in quanto non controlla più la distribuzione dei fondi, sussidi, sovvenzioni, prestiti, restituzioni comunitarie, né partecipa alla impostazione di politiche comuni che finiranno col dimenticare completamente i nostri interessi. Bisogna tener presente che al quartier generale del Mec, per dirla con le parole di un diplomatico straniero, ci sono «dieci mastini intorno a una bistecca: se uno manca, la sua parte viene mangiata dagli altri».

Tutto ciò è ancora più assurdo se si pensa che i paesi ricchi fanno battaglie durissime per strappare anche un piccolo finanziamento Cee, mentre l'Italia, che è tra i più poveri, si prende il lusso di disinteressarsi delle opportunità che offre il Mec, il che è letteralmente scandaloso.

La settimana scorsa, ad esempio, il direttore generale all'Industria, Barattieri, trattenuto a Roma, non ha potuto partecipare all'elaborazione della strategia comunitaria per le nuove tecnolo-

gie avanzate: nella sfida del futuro, Roma rischia quindi di rimanere assente. Neppure il direttore generale all'Energia, Ammassari, ha potuto far conoscere il parere italiano sui nuovi orientamenti Cee del settore.

Questa situazione sta portando a un vero e proprio scontro tra il ministero degli Esteri, che autorizza le missioni dei circa duecento esperti settimanali, e il ministero del Tesoro, che deve assicurare la copertura finanziaria. Poiché i soldi sono finiti, Andreatta non vuole darne altri. Tuttavia esistono priorità, e una è proprio quella di evitare la preparazione di regolamenti e direttive Cee che ignorino del tutto le specifiche esigenze italiane.

Naturalmente, in passato non sono mancati abusi per le missioni, ma non solo da parte italiana.

Ma pur ammettendo che i nostri esperti sono forse venuti a Bruxelles troppo spesso e in numero eccessivo, resta il fatto che l'attuale assenza più che le loro tasche «punisce» ben precisi interessi economici del nostro paese. I diplomatici ed i funzionari della rappresentanza italiana presso la Cee, alle dipendenze dell'ambasciatore Ruggiero, in questi giorni moltiplicano la loro presenza nelle varie assise comunitarie, ma purtroppo non hanno il dono dell'ubiquità, né talvolta le necessarie competenze specifiche su tutti i problemi tecnici in discussione. Poiché perdente è l'Italia, urge chiudere al più presto l'assurda guerra tra Esteri e Tesoro.

Mila Malvestiti

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... **PAESE SERA**
del... **13 OTT. 1981** pagina **15**

Un centro culturale in casa Garibaldi a New York

NEW YORK, 13 (J. C.) — In occasione della parata del «Columbus day», ieri a New York, hanno sfilato al posto d'onore i delegati della «Grande Italia» che domenica scorsa avevano firmato la dichiarazione di «staten island» nella storica dimora di Giuseppe Garibaldi, esule a New York fra il 1850 e il '54. Il presidente della «Grande Italia», Giovanni Quattrucchi, ha colto l'occasione per lanciare l'idea di quello che egli ha definito «un secondo Risorgimento» per i 120 milioni di italiani nel mondo, un risorgimento di affinità culturale ed etnica che attraversa tutti i cinque continenti.

La casa-museo di Garibaldi raccoglie cimeli e preziosi documenti dell'epoca in cui Antonio Meucci e l'eroe dei due mondi l'abitarono, dopo la caduta della Repubblica romana, nel 1849. Nel giardino posteriore si trova tuttora il «forno» verderame in cui Meucci e Garibaldi preparavano la cera per le candele che vendevano a New York. Ora la «Grande Italia» vuole lanciare una campagna per la raccolta di 2 milioni di dollari per restaurare la vecchia abitazione e adibirne l'area ad un complesso per un «centro culturale italo-americano».

Intanto, secondo fonti attendibili, sta per essere risolto il problema di procurare una sede permanente alla «Grande Italia». Trattative sarebbero in corso per l'acquisto dell'edificio neoclassico della questura centrale della metropoli, sita nel cuore della «Little Italy» che è il centro simbolico dell'immensa emigrazione italiana negli Usa.



Rinviato il convegno nazionale al prossimo maggio

La Comunità Essere Solidale manterrà inalterati i suoi obiettivi

Gli orientamenti emersi e le decisioni prese nella recente assemblea generale della Comunità Essere solidali rivestono notevole importanza per tutte le forze attive impegnate a far progredire la politica di collaborazione ed intesa tra i lavoratori nella Confederazione.

L'assemblea, già fissata da tempo, è venuta a cadere dopo la notizia che l'Azione Nazionale ha raccolto ben 84 mila firme per un referendum contro la nuova legge federale sugli stranieri (AuG). Come a dire che noi, dopo lo schiaffo morale del voto del 4/5 aprile scorso, dovremmo attendere un secondo ancor più bruciante, secondo questi nazionalisti xenofobi. Questo è troppo e non possiamo mancare di reagire con tutti i mezzi a nostra disposizione, da utilizzare al massimo, consapevoli di quanto essi siano limitati.

L'assemblea di Essere solidali — che manterrà questa sua denominazione — non ha assunto un atteggiamento determinato circa la votazione sul referendum che avrà luogo ai primi di marzo dell'82, non poteva però fare altrimenti, perché è in piena autonomia che partiti, sindacati, chiese ed organizzazioni varie, decideranno — indipendentemente dal loro sostegno alla Comunità — sulle parole d'ordine e indicazioni da dare ai propri aderenti e simpatizzanti.

È stato ribadito che nell'azione futura la comunità manterrà

inalterati i suoi obiettivi, sia per non lasciare cadere nel nulla il lavoro positivo esplicito nella campagna di sensibilizzazione nel periodo precedente il voto sulla sua iniziativa popolare, sia perché convinta che oggettivamente sussistono prospettive di successo per una politica di solidarietà fra lavoratori indigeni e stranieri.

Il lavoro dei comitati regionali, che agiranno in piena autonomia, sarà d'ora in poi più decentralizzato in vista del «forum» nazionale fra Comunità E. S. e lavoratori stranieri in un primo tempo previsto per febbraio dell'82 ed ora rinviato agli inizi di maggio. Questa ponderata decisione non creerà esasperazioni nei mesi avanti la votazione sul referendum dell'Azione Nazionale e permetterà nel contempo ai comitati regionali di E.S. di consolidare le loro posizioni per una politica di rafforzamento dei legami per la difesa degli interessi comuni dei lavoratori.

L'impegno di lavoro, come sopraddetto, cambierà nella sua impostazione generale ed in massima parte saranno i gruppi di interesse particolare a farne carico perché si arrivi al «forum» dell'82 con delle proposte concrete. In quella sede verrà presentato un manifesto sulla politica da seguire per gli anni futuri. I Comitati regionali hanno il compito di rafforzare le loro strutture e di ricevere nuove adesioni. Dovranno muoversi in particolare verso i

sindacati che, in parte, non hanno assunto precisi atteggiamenti dopo il voto del 4-5 aprile scorso.

L'assemblea ha inoltre votato alcune varianti statutarie, alla luce delle decisioni che sono state prese in precedenza: ha proceduto alle nomine degli organismi dirigenti, ricalcanti comunque le proposte avanzate dalla segreteria uscente. Paul Pfister, che nella sua relazione d'apertura aveva messo in risalto i valori della Comunità Essere Solidali, come stimolo per tutte le componenti che in essa si riconoscono e la sostengono, non sarà più il presidente.

Al suo posto è stato eletto, con votazione segreta, Jean Pierre Thevenaz, coadiuvato da tre vice. Segretario è stato confermato U. Wettstein di Basilea, da qualche mese già in carica. Quasi tutti i Cantoni elvetici saranno rappresentati nella segreteria nazionale, nel mentre che il direttivo sarà portato a 37 persone. Ampie espressioni di stima sono state riservate a Paul Pfister, chiamato all'estero per ragioni di lavoro, complimentato dall'assemblea per la costanza, capacità e dedizione da lui offerte per tanti anni nella Comunità Essere solidali.

Atuel Riccardi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ^{AG.} AVSI
del.....14.10.81.....pagina.....

INIZIATIVE DEI PATRONATI SINDACALI (INAS-INCA-ITAL-ACLI) PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Ausi, 10 ott. '81. - Il gruppo di lavoro "Sicurezza sociale e tutela previdenziale", costituito presso il ministero degli Affari Esteri da un comitato post-conferenza con la partecipazione dei patronati e delle altre parti sociali, con le ampie analisi contenute nel "documento conclusivo" ha offerto una valida base di discussione ai partecipanti al convegno sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero, svoltosi a Roma dal 30 giugno al 3 luglio 1981. Da parte loro il comitato emigrazione, costituito presso il Centro unitario dei patronati sindacali e dal patronato Acli, proprio al fine di garantire un confronto operativo sui problemi da risolvere, ha pubblicato in tale occasione un opuscolo sulle situazioni previdenziali dei connazionali nei principali paesi di immigrazione. Lo stesso svolgimento del convegno ha riflettuto questo impegno di concretezza e in particolare le parti sociali, per non chiedere cose impossibili ma anche per non rimandare tutto al futuro, molto opportunamente hanno distinto tra obiettivi a breve termine, per i quali non sono accettabili ulteriori indugi, e obiettivi a medio e lungo termine, per i quali pur essendo necessari approfondimenti è parimenti necessario mettersi subito all'opera.

I patronati Acli-Inas-Inca-Ital, raccogliendo le giuste preoccupazioni del mondo migrante, non possono fare a meno di sollecitare le autorità politiche e le strutture amministrative a dare un seguito agli impegni da loro assunti in relazione ai problemi concreti che sono stati sollevati e, in collaborazione con le altre parti sociali dell'apposito gruppo sulla previdenza, individueranno quanto prima le azioni più opportune per assolvere a questa indispensabile funzione di stimolo.

Perchè non si accentui la sfiducia dei connazionali all'estero è necessario recuperare i numerosi e gravi ritardi. In tale ottica i

quattro patronati hanno recentemente spedito al direttore generale dell'Inps la seguente lettera:

"Nel documento sul tema 'Istruttoria e pagamento delle prestazioni - Funzionamento dell'Inps', presentato al recente convegno sulla sicurezza sociale degli emigrati, è stata richiamata l'attenzione sul fatto che l'ufficio XIII - P.I.E. del servizio di ragioneria di codesta direzione generale non dispone di personale sufficiente per rispondere alle richieste notizie dei patronati in merito alle pratiche la cui trattazione ha subito dei ritardi. Sono facilmente comprensibili le disfunzioni che, perdurando l'attuale situazione, caratterizzano l'esercizio delle attività di patrocinio come anche la crescente insoddisfazione dei lavoratori interessati. Invito, pertanto, a nome del comitato emigrazione del Centro unitario dei patronati sindacali e del patronato Acli, a provvedere con tempestività al potenziamento del personale preposto a tali mansioni e resto in attesa di un'assicurazione al riguardo".

E' urgente, per quanto concerne questo e altri aspetti, che vengano fornite ampie assicurazioni dalle istanze competenti affinché non aggravino maggiormente una situazione già precaria e l'intervento dei patronati si colloca in questa ottica.



Gli italiani emigrano meno Nell'80 arrivi in aumento

Secondo il Censis però crescono gli espatrii per la Germania

MILANO — L'Italia non più terra d'emigrazione. Secondo il rapporto del Censis nell'80 gli arrivi (compresi i lavoratori clandestini) sono superati di 3.054 unità le partenze. Il flusso migratorio dell'80 ha confermato altre tendenze in atto da alcuni anni. Il numero di arrivi è quasi scomparso rispetto al classico emigrante con la

valigia di cartone: tra chi parte verso i paesi europei c'è una forte presenza di donne e di anziani, mentre tra quelli diretti oltreoceano c'è una prevalenza di manodopera qualificata (il 3,5% è rappresentato da imprenditori e liberi professionisti, e il 21,6% da dirigenti ed impiegati). Accanto a queste tendenze di lungo periodo se ne sono

affermate altre che però dovranno essere verificate nei prossimi anni. Tra queste c'è la ripresa dell'emigrazione di manodopera in Germania (dove nell'80 gli arrivi hanno superato i rientri di 28.721 unità) e una più lieve in Svizzera dove però il nostro saldo passivo è sceso da 19.561 del '75 a 1.679 unità dell'80.

Il rapporto del Censis si conclude analizzando alcune proposte per ridare dignità sociale e politica alle comunità italiane all'estero. Infatti secondo il Censis gli emigranti hanno creato valori e tensioni estremamente vitali per i paesi esteri. Però non hanno ancora avuto il riconoscimento della loro opera perchè gli italiani non sanno razionalizzare concettualmente questi valori e perchè continua a resistere l'immagine oleografica e folcloristica dell'Italia.

Secondo il Censis aumentano gli imprenditori che lasciano il Paese

L'emigrazione cambia rotta Nell'80 più arrivi che partenze

Anno	Espatri (a)	Rimpatri (b)	Saldo	(a:b)x100
1964	258.482	190.168	- 68.314	73,6
1967	229.264	169.328	- 59.936	73,9
1970	151.854	142.503	- 9.351	93,8
1973	123.302	125.168	+ 1.366	101,1
1974	112.020	116.708	+ 4.688	104,2
1975	92.666	122.774	+ 30.108	132,5
1976	97.247	115.997	+ 18.750	119,3
1977	87.655	101.985	+ 14.330	116,3
1978	85.550	89.897	+ 4.847	104,2
1979	88.950	91.693	+ 2.743	103,1
1980	83.007	86.061	+ 3.054	103,7

(Fonte: Elaborazione Censis su dati Istat)

Anni	ESPATRIATI				RIENTRATI			
	Euro-pa	Cee	Extra-Eur.	Usa	Euro-pa	Cee	Extra-Eur.	Usa
1974	87060	46462	24960	8999	101771	52435	23397	5924
1975	79025	39748	20641	6386	101948	50089	20839	5699
1976	73031	42019	24216	6973	96150	47593	19847	5541
1977	65147	38226	22508	6064	81042	43616	20943	5363
1978	61961	37217	23569	5779	68086	38613	21811	4997
1979	67648	43006	21302	4268	61537	39116	24156	5264
1980	62369	38369	20638	4143	62240	37183	23821	4822

(Fonte: elaborazione Censis su dati Istat)

MILANO — Dall'inizio degli anni '70 il mercato del lavoro europeo registra una forte stagnazione dei flussi migratori. Secondo il rapporto sull'emigrazione, presentato dal Censis (Centro studi investimenti sociali) al «Sistema di osservazione permanente dei flussi migratori» (Sopemi) organizzato dall'Ocse, questa stagnazione non dipende solo dalla difficile congiuntura economica, ma anche da altre cause di natura socio-economica legata ai costi e alle possibili conseguenze sociali che la presenza di comunità di emigranti sempre più organizzata può causare sulle strutture locali.

Alla stagnazione dei movimenti migratori si è però contrapposto un dinamico flusso di mobilità che però non rientra nel fenomeno della migrazione vera e propria (spostamenti di manodopera lavoratori con contratto a termine, stagionali, frontalieri e anche lavoratori clandestini).

Anche per l'80 sono state confermate alcune grandi tendenze di lungo periodo registrate negli ultimi anni, primo fra tutti il saldo attivo dei bilanci migratori (i rientri sono stati 3.054 in più di quelli partiti).

Inoltre i flussi migratori a destinazione europea si sono caratterizzati per una forte presenza di donne e di persone adulte o anziane, mentre nei flussi a destinazione transoceanica c'è una forte presenza di manodopera qualificata (il 3,5% è rappresentato da imprenditori e liberi professionisti e il 21,6% da dirigenti ed impiegati).

Oltre alla conferma di queste tendenze, secondo il Censis se ne possono individuare altre che però dovranno trovare conferma nei prossimi anni. In particolare si tratta della ripresa dell'emigrazione in Germania, paese che assorbe un quarto dell'intero movimento migratorio col quale l'Italia ha avuto un saldo passivo (28.721 nel 1980). C'è inoltre una ripresa, meno importante ma significativa, in Svizzera con un lieve saldo positivo (ma nel 1975 era di 19.561, mentre nell'80 è stato di 1.679).

Ma la tendenza forse più interessante consiste nell'aumento della percentuale degli emigrati che rientrano in Italia dopo un periodo di soggiorno all'estero inferiore ad un anno. Sugli 80.007 emigranti partiti nell'80, ben il 50,4% è rientrato dopo meno di un anno di soggiorno all'estero e di questi

soggiorni brevissimi, il 54,6% riguarda i flussi a destinazione europea.

La perdita di significatività dei flussi migratori deriva anche, secondo il Censis, dalle maggiori opportunità che è in grado di offrire il tessuto socio-economico del nostro paese che può contare su nuclei familiari con reddito composto. Incide molto anche il miglioramento graduale e costante del livello di vita in Italia e soprattutto il blocco relativo dei processi integrativi nei paesi di accoglimento dove, al di là della conquista formale della parità dei diritti, restano pe-

santi remore riguardanti la selezione scolastica per la seconda generazione, l'agibilità dei diritti politici e civili, la soddisfazione dei bisogni sociali e l'interscambio a livello di comunità etniche.

Per il Censis questa scarsa soddisfazione dei processi integrativi deve essere particolarmente studiata da chi si occupa di problemi migratori perché le nostre comunità all'estero sono giunte ormai ad una fase di sviluppo tale che i risultati concreti che gli emigranti raccolgono nei nuovi paesi sono nettamente inferiori alle aspettative e all'impegno profusi.

Le comunità italiane all'este-

ro hanno espresso valori e tensioni estremamente vitali, importanti anche per tutta la società in cui esse si integravano. Gli assi portanti di questa silenziosa opera di diffusione di valori sono stati la capacità di adattamento del nostro emigrato, la sua forte carica di individualismo e di piccola imprenditorialità (specialmente, ma non solo esclusivamente, nel terziario) e la sua capacità di sfruttare gli spazi interstiziali della produzione, dei servizi e del funzionamento delle istituzioni.

Ma di fronte a questa progressiva e spontanea diffusione

della cultura italiana, non c'è ancora un formale riconoscimento perché le nostre comunità non sanno razionalizzare concettualmente i valori di cui sono portatrici e perché l'immagine dell'Italia resta sempre — anche per colpa degli emigrati — quella oleografica e folcloristica.

Per questo l'azione delle istituzioni che si occupano di emigrati devono — secondo il Censis — operare culturalmente e politicamente per ottenere un riconoscimento pubblico di questo prezioso apporto degli emigrati italiani alle società in cui operano.

CORRIERE DELLA SERA p. 6

Diminuiscono gli emigranti (in prevalenza adulti e donne)

ROMA — Sono sempre meno numerosi gli italiani che si recano a lavorare all'estero e nel 1980 il «bilancio migratorio» è stato addirittura attivo: i lavoratori rientrati in Italia cioè, sono stati più numerosi (per 3.054 unità) di quelli che sono emigrati. E' quanto si rileva dall'annuale rapporto italiano sull'emigrazione che è stato presentato all'OCSE dal «Censis».

Dal rapporto si può inoltre ricavare una specie di «identikit» dell'emigrante 1980: vanno nei paesi europei (in particolare Germania e Svizzera) soprattutto persone adulte (sempre più numerose le donne) con la prevalenza massiccia di lavoratori dipendenti (85 per cento); oltreoceano vanno soprattutto gli uomini in possesso di una qualifica professionale (21,6 per cento) dirigenti e impiegati; 3,5 per cento liberi professionisti e imprenditori.

Il ristagno dei flussi migratori emerge anche dal livello modesto delle quote di entrata e uscita dal Paese contenute entro le centomila unità. Quanto alla ripresa delle emigrazioni verso la Germania (paese che assorbe più di un quarto di tutti i nuovi emigranti), negli ultimi tre anni il saldo migratorio è stato negativo (più partenze che rientri) e nel 1980 tale saldo è stato di 28.721 persone.

IL GIORNALE p. 2



IL MESSAGGERO p. 15

Strasburgo. Forse fra poco avremo una «carta sanitaria europea»

DAL NOSTRO INVIATO ROMANO DAPAS

STRASBURGO — Forse un giorno gli abitanti della CEE disporranno di una «carta sanitaria europea». Dopo la recente iniziativa in favore di un passaporto europeo (che a giugno dell'82 potrebbe diventare realtà), l'Europarlamento ha inteso fare un altro passo in direzione dell'auspicata integrazione fra i dieci paesi della Comunità. Sul piano dell'assistenza sanitaria comune, non si è fatto molto finora: l'ultima riunione del Consiglio CEE dei ministri della Sanità risale al 1978 e, a parte alcuni studi sugli effetti del fumo, dell'alcool e della droga, l'Europa comunitaria ha evitato di pronunciarsi sui problemi della salute e dell'assistenza medica. A colmare la lacuna ha provveduto ieri l'assemblea di Strasburgo, votando una risoluzione con la quale si propone di istituire una carta sanitaria per le persone particolarmente minacciate, che soffrono cioè di malattie gravi e croniche e che necessitano quindi di una assistenza sanitaria rapida ed adeguata.

Questa esigenza si era fatta sentire da molti anni a questa parte per l'accresciuta mobilità non solo turistica degli abitanti della CEE e per l'insufficiente protezione offerta dal «formulario E-111» di cui sono muniti i cittadini europei una volta usciti dai confini nazionali. Se il progetto andrà in porto (la decisione finale spetta ai governi), non solo le persone minacciate, ma chiunque ne faccia richiesta otterrà una carta sanitaria di identico formato e che sarà corredata: 1) di un numero, che serve all'identificazione personale e dell'istituzione so-

ciale tenuta a garantire l'assistenza sanitaria nel paese di residenza; 2) del nome, dell'indirizzo e del numero di telefono del medico curante; 3) dei dati clinici essenziali, quali il gruppo sanguigno, eventuali malattie croniche gravi, intolleranza di determinati farmaci, eccetera; 4) della posizione del titolare della carta per quanto concerne i trapianti di organi.

Appare evidente che l'iniziativa del Parlamento Europeo tende a garantire su tutto il territorio della Comunità il diritto alla salute. L'obiettivo è duplice: da una parte, permettere efficaci interventi medici grazie alla conoscenza dei precedenti clinici dell'interessato, dall'altra, assicurare, alle condizioni più semplici, il rimborso delle spese mediche, in particolare di quelle sostenute fuori dello Stato membro di abituale residenza. Precedenti non ce ne sono molti. Solo in Germania ed in Lussemburgo è stata introdotta una carta sanitaria per le persone che soffrono di malattie gravi e croniche (circa l'8 per cento della popolazione), mentre in Gran Bretagna esistono vari modelli di documenti personali sanitari rilasciati da istituzioni private.

Questo spiega la prudenza dell'Europarlamento che, come primo passo, ha raccomandato la carta sanitaria per i malati e, in via subordinata, per quanti la richiedano. Ora, sarà l'esecutivo CEE a definire i dettagli tecnici. Narjes, tedesco, si è già detto favorevole, perché la carta sanitaria «contribuirà a formare una coscienza europea chiarendo a 260 milioni di cittadini che la Comunità si occupa anche della loro salute».

La Cee favorirà lo studio delle lingue nelle Università

Roma, 13 ottobre

La Cee prenderà una serie di iniziative per favorire e incrementare l'insegnamento delle lingue negli Atenei. Queste iniziative vengono ritenute importanti dagli esperti per lo sviluppo del processo di integrazione europea.

E' quanto è emerso, tra l'altro, in una tavola rotonda svoltasi stasera nell'ambito del convegno organizzato dalla facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma sul tema: «L'insegnamento delle lingue straniere in questa facoltà».

La professoressa Elodia Baldelli, che ha diretto il dibattito, nella relazione introduttiva ha illustrato le nuove metodologie di apprendimento linguistico per rendere realmente efficace le direttive Cee. Hanno preso parte alla discussione il presidente dell'associazione Italia-Francia, ministro De Montado e i professori francesi Jean Claude Beacco e Raoul Bech.

IL GIORNALE p. 2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale... **VARI**
del..... pagina.....

stranieri allontanati dall' Italia

(ansa) - perugia, 12 ott - con provvedimento del prefetto e' stato espulso dall' Italia un giordano, Joseph abdel, di 47 anni, che, iscritto alla universita' di perugia fin dal 1970, non aveva sostenuto alcun esame. inoltre e' stato trovato senza passaporto. altri due stranieri sono stati trovati senza passaporto: sono lo studente palestinese Zuhair abughnaim, 25 anni, abitante in giordania, il quale aveva il passaporto scaduto ed era senza permesso di soggiorno e lo svizzero edgard guggenheim, 23 anni, che e' stato accompagnato alla frontiera di Chiasso. lo svizzero era stato denunciato a piede libero nei giorni scorsi dai carabinieri di Cortona (Arezzo) per furto di oggetti sacri nella chiesa parrocchiale di Mercatale.

Le Acli contrarie al blocco dei lavoratori stranieri

LA STAMPA

p.7

14 OTT. 1981

ROMA — Le Acli sono fermamente contrarie al blocco, anche temporaneo, dell'ingresso di lavoratori stranieri in Italia. La presa di posizione, fa riferimento a una recente intervista del ministro del Lavoro Di Giesi il quale, partendo dalla constatazione

Le Acli contro il blocco all'ingresso di stranieri

AVVENIRE

p.2

14 OTT. 1981

MILANO — Le Acli sono fermamente contrarie al blocco, anche temporaneo, dell'ingresso di lavoratori stranieri in Italia. Lo ha affermato il segretario nazionale delle Acli Vittorio Villa, responsabile del settore sindacale, nel corso di un incontro nazionale delle collaboratrici familiari delle Acli sul rinnovo del contratto di categoria che interessa circa 1 milione di addetti.

Questa misura — ha proseguito Villa — sarebbe, moralmente se non giuridicamente, in profondo contrasto con il principio della libera circolazione della mano d'opera che il movimento operaio italiano ed internazionale ha sempre affermato in ogni sede, e non soltanto nell'ambito comunitario.

Sorprende pertanto che il ministro del Lavoro Di Giesi abbia ventilato l'ipotesi di questa estrema misura per affrontare il nodo dell'aumentata presenza della manodopera straniera in Italia.

che in Italia ci sono circa 700 mila lavoratori stranieri (in maggioranza clandestini) a fronte di oltre due milioni di disoccupati italiani, aveva proposto di limitare nel numero o anche bloccare per un po' di tempo l'ingresso di lavoratori stranieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... **AISE**
del.....14. OTT. 1981.....pagina.....

RICEVUTI DAL SOTTOSEGRETARIO FIORET I RAPPRESENTANTI
DEGLI ENTI PATRONALI OPERANTI ALL'ESTERO

==.==.==.==.==.==.==

Roma (aise) - I rappresentanti dei patronati italiani operanti all'estero sono stati ricevuti samane alla farnesina dal sottosegretario agli esteri Fioret. Erano presenti all'incontro Ulivi e Tosini, per l'inas, Leghi per l'inca-cgil, Lombardi per l'ital-uil, Pittau per le acli, Sorrentino, per l'ipas e attardi e Figueroa per l'enas; ha partecipato, inoltre, all'incontro il direttore generale dell'emigrazione degli affari sociali del ministero degli esteri, ministro Giorgio Giacomelli.

Nel corso dei colloqui, il sottosegretario Fioret ha illustrato le linee del governo su alcuni problemi di ordine generale e; più in particolare, su problemi legati alla assistenza e tutela dei nostri connazionali all'estero. L'onorevole Fioret, come aveva già fatto con i rappresentanti delle associazioni nazionali ha ribadito la propria volontà di perseguire una linea politica realistica basata su impegni a breve scadenza che abbiano reali e concrete possibilità di attuazione. Nel corso del suo intervento, l'onorevole Fioret ha enucleato dal ventaglio di problematiche legate all'emigrazione quei punti sulla cui priorità vi era già stata una unanime concordanza con le forze associative e che riguardano in particolare i rapporti stato-regioni, il problema della scuola, risparmio e rimesse, nuova legge sulla cittadinanza.

L'onorevole Fioret si è soffermato in particolare sul problema della sicurezza sociale, argomento di immediato interesse per i rappresentanti dei patronati, confermando in questa occasione le stesse linee già enunciate nel corso dell'incontro con le associazioni e prendendo atto delle notazioni fatte da parte dei patronati. Uno dei punti sui quali vi è stata una larga concordanza è stato quello dell'esigenza di mantenere l'impegno assunto per la meccanizzazione dei consolati. Un'iniziativa che non deve essere considerata fine a se stessa ma piuttosto come uno degli strumenti più adeguati per semplificare gran parte delle procedure anagrafiche e di stato civile, che rappresentano un problema quotidiano per migliaia di connazionali. Altro punto sul quale il sottosegretario Fioret ha manifestato la propria disponibilità ai rappresentanti dei patronati è quello relativo alla ripresa del lavoro del gruppo del comitato post-conferenza per la previdenza, il quale dovrebbe quanto prima mettere mani ad una verifica analitica di quanto ciò che emerse al convegno nazionale sulla sicurezza sociale sia stato attuato e quanto rimanga ancora da attuare. Disponibilità è stata inoltre manifestata dal sottosegretario Fioret in ordine alla richiesta di maggiore consultazione in vista di accordi di sicurezza sociale. Infine, i rappresentanti dei patronati hanno sollecitato il ministero degli esteri a che si impegni di organo propulsore del comitato interministeriale per l'emigrazione, che non si riunisce da tre anni. I patronati, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'approccio concreto e realistico del nuovo sottosegretario con i problemi dell'emigrazione ed aver condiviso la sua impostazione volta ad affrontare due o tre problemi prioritari per volta che presentino concrete possibilità di soluzione hanno manifestato l'esigenza da essi avvertita di un organo di consultazione unitario più snello e più rapido e frequente nelle consultazioni.

LE COMMISSIONI RIUNITE AFFARI ESTERI E LAVORO DELLA CAMERA HANNO INIZIATO L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA TUTELA DEI LAVORATORI ITALIANI DIPENDENTI DA IMPRESE OPERANTI ALL'ESTERO. DECISA LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO RISTRETTO.

14. 10. 81

ROMA - (Inform). - Presso le Commissioni Affari Esteri e Lavoro della Camera, riunite in seduta congiunta sotto la presidenza dell'on. Andreotti, mercoledì 14 ottobre ha avuto inizio, in sede referente, l'esame del disegno di legge contenente "norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero" e che porta il n. 1428. E' abbinato l'esame della proposta di legge n. 1227 presentata dall'on. Tremaglia e altri.

Alla riunione è intervenuto il Sottosegretario agli Esteri on. Mario Fioret. Il relatore della Commissione Esteri, on. Bonalumi ha illustrato i due provvedimenti (sulla sua relazione riferiamo in un servizio a parte), proponendo la costituzione di un comitato ristretto. Sulla proposta ha concordato il relatore della Commissione Lavoro, on. Mondino.

Il Sottosegretario Fioret - riferisce l'Inform - ha sottolineato l'urgenza di una normativa organica sulla materia, nel momento in cui si è constatato un consistente aumento di questo nuovo tipo di presenza italiana all'estero, che indubbiamente presenta profili tecnici e giuridici peculiari. Si è dichiarato quindi favorevole alla costituzione del comitato ristretto assicurando in esso la presenza del Governo.

L'on. Tremaglia ha aderito alla proposta di costituire il comitato ristretto, dichiarando la disponibilità del suo gruppo a chiedere il trasferimento dei provvedimenti alla sede legislativa, una volta terminati i lavori del comitato ristretto.

L'on. Migliorini si è pure dichiarato favorevole alla costituzione del comitato ristretto e all'audizione delle parti sociali che ne hanno fatto richiesta. Ha ricordato che i lavoratori che svolgono la loro opera nei paesi in via di sviluppo sono spesso oggetto di forme di reclutamento inammissibili. Il comitato ristretto dovrà approfondire alcuni temi che il disegno di legge non regola in maniera soddisfacente quali il controllo sulle operazioni di assunzione, il rispetto delle norme contrattuali contenute nei contratti vigenti in Italia e la revisione di parti della normativa in materia di emigrazione. Bisognerà poi studiare gli strumenti per la migliore tutela dell'integrità fisica dei lavoratori e il raccordo con le altre leggi nazionali in materia di prestazioni sanitarie e previdenziali. Ha sottolineato infine il particolare problema dei lavoratori italiani rimpatriati dalla Libia, che hanno perso tutti i contributi versati sia in Libia che antecedentemente in Italia: si tratta di 30 mila lavoratori ai quali bisogna rendere giustizia.

Il Presidente Andreotti ha rilevato che è emersa la comune volontà di tempi accelerati di esame dei provvedimenti e che quindi sarà compito del comitato ristretto cercare di elaborare un testo che tenga conto delle esigenze espresse dai vari gruppi, purché ciò non allarghi la tematica ad argomenti che potrebbero essere più adeguatamente disciplinati in altri settori normativi.

L'on. Marte Ferrari ha affermato che il gruppo socialista annette molta importanza al provvedimento e alla sua rapida approvazione; pertanto è opportuno che si attenga ai temi specifici indicati. Si è quindi dichiarato favorevole alla costituzione del comitato ristretto e all'audizione delle forze sociali.

L'on. Marisa Galli ha preannunciato la presentazione da parte della Sinistra indipendente di una proposta di legge che intende dare anche attuazione alla Convenzione dell'OIL del 1975.

L'on. Pisoni ha dichiarato che il gruppo dc è favorevole alla costituzione del comitato ristretto, cui raccomanda celerità di tempi e un'attenta verifica dei confini della tematica.

Infine l'on. Andreotti, rilevato che le Commissioni riunite concordano sulla costituzione del comitato ristretto, ne ha proposta la costituzione invitando i gruppi a far pervenire le proprie designazioni, ed ha rinviato al termine del lavoro dello stesso comitato la decisione sul trasferimento dei provvedimenti alla sede legislativa. (Inform)



TUTELA DEI LAVORATORI DIPENDENTI DA IMPRESE OPERANTI ALL'ESTERO: LA RELAZIONE DELL'ON. BONALUMI ALLE COMMISSIONI RIUNITE DELLA CAMERA. - 14.10.81

ROMA - (Inform). - Il grande rilievo assunto dalla "nuova emigrazione", indotta dall'espansione all'estero dell'attività delle imprese italiane, è stata sottolineata dal relatore on. Bonalumi nel corso della seduta congiunta delle Commissioni Affari Esteri e Lavoro della Camera con cui ha avuto inizio l'esame dei provvedimenti per la tutela dei lavoratori dipendenti da imprese operanti all'estero. Il fenomeno, ha detto il relatore, interessa oltre centomila connazionali concentrati in alcuni paesi dell'Africa e del Medio Oriente, anche se si notano presenze crescenti in America Latina e, in parte, nell'America del Nord e nell'Est europeo.

La nuova emigrazione pone sul tappeto una serie di problemi di tutela (sul piano contrattuale, del reclutamento, della sicurezza sociale), di assistenza e di servizi sociali e di intervento a garanzia della sicurezza e dell'incolumità nei casi in cui si manifestino situazioni di pericolo. La rete diplomatico-consolare italiana non è in grado di far fronte alle esigenze poste da questa nuova realtà, giacché non è stato ancora possibile realizzare il necessario adeguamento delle sue strutture (personale e mezzi) e della sua articolazione (Ambasciate e Consolati), rimaste ancora in larga misura quelle che esistevano negli anni '70.

Da queste premesse discende l'impegno per una legge di ampio respiro per la tutela del lavoro italiano all'estero; tutela tanto più urgente se si considera che in alcune aree geografiche non vi sono accordi di sicurezza sociale che garantiscano la piena tutela del lavoratore. Da ciò la necessità di una normativa interna che consenta di colmare le più gravi carenze, anche se si corre il rischio di non rispettare appieno la territorialità delle norme di sicurezza sociale. Questo in quanto la inderogabilità delle norme sul trattamento di lavoro e previdenziale per i lavoratori italiani rende legittima la richiesta ad altro Stato di pretendere obblighi più rilevanti, rispetto a quelli vigenti nello stesso, a carico del datore di lavoro, qualora questi e i lavoratori siano di nazionalità italiana.

Per quanto riguarda l'impresa straniera l'on. Bonalumi ha detto di ritenere che anch'essa debba sottostare alle condizioni stabilite dall'ordinamento italiano quando il reclutamento dei lavoratori italiani abbia luogo nel nostro paese ovvero (se si tratta di lavoratori già ivi alle sue dipendenze) ne disponga il trasferimento all'estero. Bisogna aggiornare e adeguare il principio del controllo dello Stato di appartenenza del lavoratore sulle condizioni alle quali egli presterà il suo lavoro all'estero (sancito dall'art. 35 del Testo unico sull'emigrazione - R.D. 13.11.1919, n.2205) alla nuova e più complessa situazione determinata dall'evoluzione del fenomeno migratorio. L'obiettivo del disegno di legge è pertanto quello di dare una più precisa e uniforme regolamentazione alla materia in modo da impedire quei casi di sfruttamento che sono generalmente opera di imprenditori marginali e avventurosi e di privilegiare, anche se ciò può comportare maggiori oneri per l'imprenditore, l'evoluzione sociale dei rapporti di lavoro.

Le nuove esigenze di questa emigrazione comportano anche la necessità di un adeguamento della rete diplomatica e consolare ad una realtà mutevole, mediante l'apertura di nuovi uffici e l'aumento del personale. Tuttavia il potenziamento della rete attraverso le sue strutture tradizionali non appare sufficiente a risolvere i problemi posti dalla nuova emigrazione. Sarebbe quindi preferibile ricorrere a strutture nuove, caratterizzate da flessibilità ed incisività operativa, le quali consentano di tener conto di situazioni e problemi peculiari che altrimenti non potrebbero trovare adeguata soluzione.

Quanto al problema specifico dell'incolumità dei nostri lavoratori, il relatore ha sottolineato che il disegno di legge prevede che presso il Ministero degli Esteri - al quale peraltro viene assegnata una funzione di stimolo e coordinamento delle iniziative che si dovessero rendere necessarie anche in collaborazione con altre Amministrazioni o organi dello Stato - venga costituito annualmente un apposito fondo al quale si farà ricorso solo in casi di necessità. (Inform)

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale.....

del.....14.377.1001.....pagina.....

AMPIO SPAZIO AGLI EMIGRATI ALLA 2^a CONFERENZA REGIONALE
DELL'EMIGRAZIONE SARDA - LA RELAZIONE DI BASE PRESENTATA
A NOME DELL'INTERA GIUNTA REGIONALE

=. = . = . = . = . =

Roma (aise) - Due le decisioni sostanziali che sono state formalizzate con la riunione del comitato esecutivo della consulta regionale per la emigrazione della Sardegna, svoltasi a Cagliari il 10 ottobre scorso. La prima riguarda l'intendimento, confermato nel regolamento dei lavori approvato, di concedere il maggior spazio possibile agli emigrati delegati che verranno dall'estero; la seconda, invece, è di carattere più politico e riguarda la conferma che la relazione di base sarà costituita da un documento presentato a nome dell'intera giunta regionale. Circa la necessità di dare spazio, nel dibattito, agli emigrati che arrivano dall'estero, il comitato ha deciso di riservare loro il 50% dello spazio di intervento alla tribuna; l'altro 50% sarà equamente diviso tra i delegati provenienti dall'Italia. Il tempo massimo per ogni intervento è stato stabilito in 15/20 minuti previo coordinamento selettivo per evitare che la discussione si concentri su determinati argomenti trascurandone altri. In ogni caso ciascun circolo potrà iscriverne a parlare non più di due delegati.

Sempre nel corso della riunione, inoltre, l'assessore Sechi, che la presiedeva, ha annunciato che la propria relazione introduttiva sarà presentata come documento che impegna l'intera giunta regionale. Fatto politico di notevole rilevanza che meglio corrisponde alla diversificazione degli interventi in emigrazione che oramai molte regioni attuano attraverso i diversi assessorati.

Alla riunione di Cagliari erano presenti, oltre all'assessore Sechi, il presidente delle leghe sarde, Locci, che è anche vice presidente della consulta, Scala e Simbula, in rappresentanza delle leghe e dei circoli sardi, il consigliere Melis per il consiglio regionale, e il capo della divisione emigrazione della regione, dottor Restivo.

14 MILIARDI RACCOLTI DAL CONGRESSO ITALO-CANADESE PER
LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO

=. = . = . = . = . =

Roma (aise) - Ammontano oggi a 12 milioni e 320 mila dollari le somme raccolte dal congresso degli italo-canadesi per le popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre dello scorso anno. I fondi, che corrispondono ad oltre 14 miliardi di lire italiane, sono comprensive degli interessi maturati sulla cifra raccolta dal congresso italo-canadese, interessi che ammontano a 440 mila dollari. Il denaro raccolto è in gran parte già stato destinato al finanziamento della costruzione di abitazioni private, scuole e altri uffici pubblici.



COME CAMBIA L'ITALIA: SI CONTANO GLI ITALIANI, SI FA IL BILANCIO DEGLI STRANIERI CHE VIVONO DA NOI

Il paese degli emigrati si è trasformato nel paese degli immigrati (per gli arabi giunti in Emilia siamo la quarta sponda alla rovescia)

Si chiamano Habib, Ismail, Farouk, Ali. Sono egiziani, marocchini, tunisini, algerini, che la povertà e l'intolleranza di regimi spingono verso le nostre periferie. Sguatterii e facchini, braccianti e «capozzatori» di gamberi, domestici e fonditori, ereditano i lavori sporchi, o pesanti, che gli italiani rifiutano anche a costo della disoccupazione. Quanti sono? Centomila? Duecentomila? Trecentomila? Quanti si perdono nel buio della clandestinità e nelle paludi dello sfruttamento? Fino a ieri, le grandi migrazioni dei *coloured*, e le solitudini degli *slums*, erano realtà di altri Paesi e di altre latitudini: messicani e portoricani negli Stati Uniti, diseredati della Giamaica e delle Barbados in Gran Bretagna.

L'Italia, in un secolo, ha dato trenta milioni di esiliati del lavoro, che hanno ricostruito lontano solidarietà e piccole patrie. Ha visto svuotarsi valli,

contrade e villaggi. Gli «altri» seguivano come gli italiani lunghi sentieri di sacrificio. I marocchini sbarcavano a Marsiglia e, attraverso frontiere inesistenti, filtravano nel Belgio e nella civilissima Olanda. Le «pelli scure» delle Antille dilatavano il quartiere di Brixton, enorme *banlieu* senza memorie e senza tradizioni, nella cintura meridionale di Londra. Gli algerini passavano e passano da La Cayolle, «città di adattamento provvisorio» alle porte di Marsiglia, in realtà sterminato campo di concentramento. Le cimiciere della Germania accoglievano turchi e jugoslavi, veneti e calabresi, in un miscuglio di lingue e di dialetti. Così Zurigo, dove, la domenica mattina, le cabine telefoniche internazionali della stazione sono prese d'assalto da immigrati, che continuano a sentirsi provvisori. Sembravano pagine di altri libri e di altri racconti. Ora, il «sud del mondo» è in casa nostra.

Gli anni e le guerre hanno mutato profili e annientato ideologie perverse. Una volta le colonie in Africa erano la nuova frontiera, esaltata da una propaganda non ancora in feze e sahariana. Gli italiani soleavano il Mediterraneo, in uno slancio patriottico non sfiorato dal dubbio dell'inganno, e approdavano nella «quarta sponda». Nelle lettere ai parenti c'era l'orgoglio di elementari certezze: «Abbiamo dieci letti a rete, adesso. Quando stavamo a casa, si dormiva in quattro in una branda». Partivano da Brisighella e da Filo d'Argenta, dove il lavoro era misericordia; e partivano da Cerignola, dove i ragazzini facevano nei campi dall'alba al tramonto, e, alla sera, il desco dava soltanto «acqua sala».

L'ebrezza dei nuovi orizzonti, sotto la punta dello Stivale e oltre la Sicilia, diventò visione e gloria nella sensibilità di intellettuali e di poeti. Pascoli esaltò la «Grande Proletaria-

che si muoveva verso un domani da troppo tempo atteso. Pensò la traccia del discorso nella pace di Castelvecchio, alla scrivania di destra del suo studio. Ancora oggi è tutto come allora: abeti, pini, vigneti, girasoli, siepi curate, i due cipressi all'ingresso del parco, una quiete magica, appena incrinata dal gorgogliare della Corsonna e del Serchio; l'edera che gli imbianchini non dovevano recidere per tinte la facciata della casa; i lumi a olio e le foto di gruppo; il letto della morte e il letto della sorella Maria; i manoscritti e la biblioteca; la prima macchina per scrivere con un solo tasto e il calendario con la *réclame* del «Premiato stabilimento Degli Esposti»; i volumi di Tacito, Livio e Platone, e le strofe scritte con calligrafia minutissima, della «Cavallina Stor-

Fabio Felicetti

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

na»: la borsetta da viaggio e lo spolverino per il calesse.

Figli e nipoti di paesani, che non ci sono più, ricordano parole ascoltate in stagioni remote. «Quel 26 novembre del 1911, raccontava mio nonno, nella guerra di Libia gli italiani conquistarono Ain Zara. Il poeta lasciò il suo rifugio sul colle di Caprona e andò a Barga, cinque chilometri più avanti». Al teatro dei Differenti, gremito di gente che applaudiva e si abbracciava, Pascoli parlò dell'emigrazione degli umiliati che diventava emigrazione della dignità. «Il mondo... li pagava poco e li trattava male. Diceva: Carcamanos! Gringos! Cincali! Degos!... Ma la Grande Proletaria ha trovato luogo per loro: una vasta regione bagnata dal mare». L'enfasi non trascinò il nome di un umile «mezzaiuolo», Carlo Castelli, che dette come contributo a effimeri trionfi l'unico figlio e l'ultimo soldo messo da parte. Accanto al portone del teatro, una lapide celebra quella data

La storia ha cancellato falsi miti e malintese missioni. Senza armi e senza volontà di conquista, i colonizzati di un tempo solcano il Mediterraneo nella speranza di sicurezze improbabili. Sono *gringos* e *carcamanos* in Italia. Paese non razzista, ma troppo spesso persecutorio e agro. Quanti sono, sparsi nelle campagne e nei villaggi, nelle metropoli e nelle coree? Le statistiche si arrendono e non dicono la verità. Il ministero dell'Interno compila l'elenco in base ai «regolari» permessi di soggiorno. Nel 1980, gli stranieri in Italia erano 272.259, 57.465 studenti,

77.871 avevano un lavoro dipendente, 6.465 un'attività autonoma. Gli africani erano 20.546: etiopi, libici, egiziani, nigeriani, tunisini, marocchini, somali, algerini, sudafricani, sudanesi.

La burocrazia non ha strumenti per controllare il flusso silenzioso degli irregolari, che giungono con un visto turistico di quindici giorni e si perdono nei meandri della clandestinità. Fra dati ufficiali e realtà c'è un abisso, una frattura profonda. Le cifre dicevano che, nel '79, in provincia di Trapani, c'erano diciotto tunisini e marocchini; nell'80, sedici; quest'anno, ce ne sono appena sei. Ma, quando il terremoto ha fatto tremare Mazara

del Vallo, il 7 giugno, la casbah ha restituito, come un formicaio nascosto sotto una pietra, almeno duemila arabi, che sono corsi sulla spiaggia e hanno cercato salvezza in tende di fortuna e nella protezione di Allah.

E allora altri studi e altre intuizioni sembrano più vicini a un fenomeno che è esploso nell'indifferenza e nell'ipocrisia. Il CENSIS parla di 410.000 lavoratori stranieri: 40.000-60.000 marocchini, tunisini e algerini; 30.000-40.000 egiziani; 20.000-40.000 jugoslavi; 35.000-45.000 greci; 70.000-100.000 Colf (Capoverde, Mauritius, Seychelles, Eritrea, Filippine, Somalia). Il ministro del lavoro, Di Giusti, azzarda la cifra di settecentomila, la popolazione di due città come Firenze e Bologna.

Arrivano con mezzi di fortuna. Non sanno una parola d'italiano, non conoscono l'esistenza del sindacato, sono ignari di diritti e di contratti. Soffrono il clima e la nebbia dell'inverno, e molti cedono. «Sono disposti alle fatiche più dure, ma il loro fisico è fragile. Uno di loro si è ammalato a novembre dell'anno scorso, ed è ancora in convalescenza», sussurra don Paolo Ghini, parroco di Barco, alle porte di Reggio Emilia. Don Paolo ospita cinque marocchini. «Dormivano su un pagliericcio in fabbrica... Li abbiamo accolti alla buona, ma con tanta sincerità».

Lavorano il doppio di un italiano e il cinismo dello sfruttamento, sovente, dà salari di sussistenza. Ahmed fa lo sciacquapiatti in una osteria non lontana da Roma. Tredici-quattordici ore al giorno, duecentomila al mese, più vitto e alloggio in una baracca. Niente contributi sociali e, forse, niente liquidazione. «Quando sono stato male, ho perduto la paga, e le medicine me le sono comprate da me». I tunisini sbarcano a Trapani, con poche lire e un indirizzo in tasca: l'indirizzo del mediatore, del «caporale di piazze», che recluta e promette, rifiuta e punisce. E «loro» scompaiono nei mille rivoli del lavoro nero. Raccoglitori di uva a Marsala, cavatori di marmo a Custonaci, braccianti nelle masserie di Campobello e Castelvetrano, manovali nel Belice, bassa forza a bordo dei pescherecci di Mazara.

Gli italiani, i giovani, non vogliono più imbarcarsi, anche a costo di vivere di espedienti. E i tunisini lavorano venti ore su ventiquattro, fino

allo stremo. Ogni tanto, qualcuno cade in mare, vinto dalla stanchezza e dal sonno. Che manca all'appello, ci si accorge soltanto al momento della conta. «Facciamo i mestieri più faticosi ma obbediamo. Se ci cacciano via, non troviamo più ingaggi ed è la fine...» Pure a Reggio Emilia, una delle poche città dove l'africano ha dignità di operaio, l'arabo si sente operaio meno uguale. «In fonderia non puoi fermarti un istante. Carica qui, accendi il forno lì, piglia questo bottone, metti in moto il nastro, pensa alla sbavatura, attento alla colata, gira l'interruttore... Sono una macchina e invece ho un'anima. E sto con la testa bassa. Se il padrone dice che non sono bravo e mi licenzia, nessuno mi prende. Allora rispondo sì, anche se non sono d'accordo e so di avere ragione».

L'Italia della crisi ha due milioni di disoccupati e cinque milioni di senza volto nel deserto del lavoro nero. La presenza della gente di colore, tuttavia, non è una contraddizione, né una perversione della storia. «In tutti i Paesi industrializzati — dice l'economista Romano Prodi — c'è manodopera straniera. L'emigrazione dal Sud si è prosciugata e si è spostata verso forme di guadagno più elevate. Una società che evolve lascia i mestieri più pesanti, più rischiosi, più sporchi e meno remunerati. Ecco perché il terzo mondo, ora, è da noi. E credo che sia un fenomeno non passeggero, ma entrato nel profondo della realtà». Un ammonimento: «Non creiamo ghetti, non creiamo esclusi che covino ribellismi e rancori». Le rivolte di Londra e le fiamme di Watts anche per noi, adesso, sono un fantasma.

Fabio Felicetti

L'emigrazione degli italiani si è notevolmente ridotta negli ultimi anni. Dal 1973 al 1980 i lavoratori rimpatriati sono stati in numero superiore a quelli che hanno lasciato il nostro Paese: lo rivela un rapporto del CENSIS presentato all'OCSE, l'organizzazione per lo sviluppo economico degli Stati occidentali. Degli 83 mila italiani che nel 1980 hanno varcato le frontiere per lavoro, la metà è rientrata in patria.

Secondo una stima del ministro del Lavoro Di Giesi, sarebbero impiegati in Italia (in massima parte clandestinamente) più di 700 mila stranieri.

Intanto da oggi parte l'operazione censimento: 18 milioni di famiglie dovranno compilare un questionario che servirà per accertare (al 25 ottobre) quanti sono e che cosa fanno gli italiani.

Servizi a pagina 7

E' diminuito il numero degli emigrati

ROMA — Da qualche anno l'Italia non è più un paese di emigranti; anzi, accoglie in numero crescente lavoratori stranieri (secondo stime ufficiose sarebbero oltre 700 mila), anche se in gran parte clandestini. Dietro questo scenario da nazione evoluta, tuttavia, vi sono non pochi elementi di segno negativo. La crisi economica, innanzi tutto, che ha colpito i paesi europei e che ha imposto «comportamenti» restrittivi verso i lavoratori stranieri; le accresciute difficoltà di integrazione dei nostri emigrati nei paesi esteri.

All'interno, la pressione della manodopera straniera, in genere poco pagata e disposta ad ogni sacrificio pur di continuare a lavorare nel nostro paese, comincia a preoccupare il governo. Con due milioni di disoccupati e un'economia in gravi difficoltà, non possiamo permetterci la «concorrenza» di più di 700 mila lavoratori stranieri, in massima parte clandestini. «Bisogna correre subito ai ripari», ha detto il ministro del lavoro Di Giesi, il quale ha pronto un disegno di legge per porre un freno all'immigrazione.

Il problema è reso più acuto dal rimpatrio, per lo più «forzoso», di ingenti contingenti

di italiani che lavoravano all'estero. Dall'ultimo rapporto del CENSIS (centro studi investimenti sociali) presentato all'OCSE, si rileva che nello scorso anno sono rientrati in Italia 86 mila lavoratori, tremila in più di quelli emigrati nello stesso periodo. E' dal 1973 che il numero dei rimpatri supera quello degli espatri.

Per completare il quadro va sottolineato che la metà degli emigrati nel 1980 è ritornata in Italia dopo meno di un anno; inoltre, gran parte di coloro che sono rimasti all'estero è legata da rapporti di parentela con lavoratori oltre frontiera già da qualche anno: si tratta, infatti, soprattutto di donne e persone adulte (mogli e genitori).

A questi livelli, secondo il CENSIS, invece che di emigrazione è più esatto parlare di «mobilità fisiologica» del lavoro. In proposito, il rapporto sottolinea un aspetto importante emerso negli ultimi anni: il dinamismo accentuato dei flussi di «mobilità» impropri (spostamenti di lavoratori con contratti a termine, stagionali, frontalieri e clandestini) che conferma l'esaurirsi del fenomeno emigrazione nelle forme e nelle dimensioni mantenute fino al 1964.

Quali le cause di questa inversione di tendenza, oltre alla difficile congiuntura economica di questi ultimi anni in tutto il mondo? Il rapporto del CENSIS indica tre «buoni motivi» che inducono gli italiani a riflettere sull'alternativa «partire - restare», o «restare - rientrare»:

1) le maggiori opportunità che, soprattutto in tempi di crisi, è in grado di offrire il tessuto socio-economico del nostro paese, con il carattere polivalente dei tempi e dei tipi delle attività economiche e con la vitalità dei nuclei familiari articolati su strutture di reddito composito.

2) Il miglioramento graduale e costante del livello di vita in Italia e del sistema di garanzia legato allo sviluppo delle strutture sociali di servizio.

3) Gli ostacoli all'integrazione nei paesi esteri, dove, al di là della conquista formale della parità dei diritti, restano pesanti remore riguardanti la selezione scolastica per la seconda generazione, l'agibilità dei diritti politici e civili, la soddisfazione dei bisogni sociali, soprattutto per quel che concerne i rapporti tra le comunità etniche.

Quest'ultimo aspetto, molto importante, deve indurre a ripensare, sostiene il rapporto del CENSIS, la nostra politica per l'emigrazione, che d'ora in avanti dovrà essere rivolta ai problemi che incontra la comunità italiana all'estero: dall'inizio del secolo abbiamo «esportato» oltre 20 milioni di cittadini (una seconda nazione Italia) che hanno ancora, in gran parte, problemi di adattamento, di integrazione e di difesa dei loro diritti. Una politica che deve prevedere un impegno culturale e politico, ed essere più attenta ai problemi di immagine e di riconoscimento della cultura italiana.

Roberto Stagno

Movimento migratorio Italia-Estero 1964-1980

Anno	Espatri	Rimpatri	Saldo	Rimpatri — x 100 Espatri
1964	258.482	190.168	-68.314	73,6
1967	229.264	169.328	-59.936	73,9
1970	151.854	142.503	- 9.351	93,8
1973	123.302	125.168	+ 1.366	101,1
1974	112.020	116.708	+ 4.688	104,2
1975	92.666	122.774	+30.108	132,5
1976	97.247	115.997	+18.750	119,3
1977	87.655	101.985	+14.330	116,3
1978	85.550	89.897	+ 4.847	104,2
1979	88.950	91.693	+ 2.743	103,1
1980	83.007	86.061	+ 3.054	103,7

Fonte: Elaborazione Censis su dati Istat.

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... **AVVENIRE**
15 OTT. 1981
del..... pagina. **5**

DENUNCIATI DAI MISSIONARI IN SVIZZERA

Drammi familiari nell'emigrazione

Precarietà, emarginazione e forzata separazione

LUINO — Oltre 120 missionari, suore e laici, impegnati nelle 99 sedi di missione e nei diversi punti di assistenza pastorale e sociale in Svizzera si sono riuniti a Luino per una

settimana di riflessione sui problemi della famiglia emigrata in Svizzera.

Il convegno, cui hanno presieduto il vescovo Hanggi di Basilea, promotore per i problemi delle migrazioni e il delegato nazionale mons. Belotti, si è svolto su un documento di base, frutto dei lavori nelle diverse zone pastorali, ed è stato arricchito da una relazione di don Fragni (Bologna) ed aiutato per il coordinamento dei lavori da don Lepori (Torino). Varie testimonianze, come quella dei coniugi Goppard (Nyon-Svizzera) e del sig. Brandani, incaricato movimento laici (Zurigo), hanno aiutato a riflettere sulla funzione pastorale di liberazione e di sostegno degli operatori pastorali nei confronti della famiglia, che, in condizione di precarietà e spesso di emarginazione ed anche di forzata separazione tra i suoi membri ed in un ambiente industriale e secolarizzato si trova a sopportare urti cui non era abituata né preparata.

La famiglia italiana rivela, però, una buona tenuta e resta per l'emigrato e per la società un valore positivo cardine da difendere e da far evolvere. Segni positivi si sono notati nei giovani e nei movimenti che vanno acquistando maggiore sicurezza e senso di responsabilità.

Rammarico e preoccupazione sono stati espressi nel corso del Convegno a riguardo del previsto referendum abrogativo della recente nuova « Legge sugli stranieri »: più che per la legislazione in questione, per altro da perfezionare, per lo spirito di intolleranza che tale referendum sembra rinnovare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ANSA

Ritaglio del Giornale.....

del.....15.10.81.....pagina.....

'' lettori'' stranieri fanno causa a universita'

(ansa) - torino, 15 ott - quindici '' lettori'' di lingue straniere dell' universita' di torino, fra cui alcuni cittadini esteri, hanno intentato causa all' amministrazione davanti al pretore del lavoro. il loro contratto di lavoro (come dipendenti) e' stato infatti cambiato in un altro di libera prestazione professionale, privandoli cosi' dell' assistenza mutualistica.

l' universita' avrebbe '' imposto'' ai lettori, dopo un decreto presidenziale dell' 11 luglio '80, e le relative circolari esplicative, la nuova disciplina, facendo loro firmare un nuovo contratto nel dicembre, ad anno accademico gia' iniziato. i quindici hanno affermato stamane davanti al pretore di aver dovuto firmare per non restare senza stipendio.

il magistrato ha aggiornato l' udienza al 24 ottobre prossimo. si e' appreso che la stessa situazione, si starebbe riproponendo per i lettori italiani e stranieri di altre universita' italiane.

'' lettori'' stranieri fanno causa a universita' (2)

(ansa) - roma, 15 ott - il nuovo regime introdotto con il decretone di riordino della docenza universitaria nel luglio dello scorso anno non prevede per i '' lettori'' degli atenei in modo tassativo il diritto all' assistenza mutualistica. il decreto dello scorso anno delega infatti gli organi delle varie universita' (rettore, consiglio di amministrazione, senato accademico e consiglio di facolta') a stipulare contratti di natura privatistica con esperti della madre lingua da utilizzare per l' attivita' didattica. non tutti i contratti concordati e sottoscritti fanno esplicito riferimento al diritto di assistenza riconosciuto invece dalla normativa precedente del 6 febbraio 1967 e successivamente rivista nel maggio del 1979 (senza pero' significative innovazioni) al personale docente, tra cui i '' lettori''.

Italiani all'estero e centri di cultura

Sono un lavoratore pugliese, da dieci anni nel Belgio dove in un certo senso mi sono ambientato con la mia famiglia. Il problema che intendo porre è quello dei centri italiani di cultura all'estero. Ritengo che dovrebbero essere più attivi nei nostri confronti in modo da aiutare noi — e i nostri congiunti — a mantenere i legami con il Paese di origine e a farci conoscere storia, tradizioni ed abitudini della nazione in cui svolgiamo il nostro lavoro. Non ritenete che debba essere così?

Lettera firmata
Mons. Belgio)

LA GAZZETTA
DEL
MEZZOGIORNO

p. 4

La funzione degli Istituti italiani di cultura all'estero, come centri per la cooperazione culturale e scientifica, deve essere riqualificata e potenziata. Proprio nelle scorse settimane è stato ribadito in un documento della Cgil-scuola in rapporto alla situazione delle nostre strutture scolastiche all'estero ed ai problemi degli emigrati. Per questi secondo il sindacato, debbono essere rilanciate forme di educazione permanente, coordinando i diversi livelli per lo sviluppo culturale e formativo. Gli emigrati e i loro familiari — sostiene la Cgil — debbono integrarsi nei vari Paesi attraverso il superamento delle vecchie ideologie retoriche e nazionaliste; deve nascere quindi una nuova identità fondata prima di tutto sui reali bisogni e comportamenti degli individui.

Di primaria importanza, secondo lo stesso documento, è la professionalità degli insegnanti e degli operatori: dai maestri ai rettori universitari, dai docenti agli animatori culturali. A tale scopo, il sindacato propone la creazione di centri di documentazione e di ricerca pedagogica, didattica e sociale, in grado di fornire gli strumenti necessari alla progettazione degli investimenti ed alla riqualificazione del personale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **VAR. 1**
del.....pagina.....

L'ORA p. 11

Emigrati: la legge non viene attuata

16. OTT. 1981

CONTINUANO i lavori della consulta regionale dell'emigrazione presieduta dall'assessore al lavoro, Rosano. Nel dibattito di ieri si è cercato di trarre i primi bilanci. Un dato è balzato subito agli occhi di tutti: malgrado la legge del giugno dello scorso anno sui nuovi provvedimenti in favore dei lavoratori immigrati e delle famiglie, ancora numerosi comuni (circa 25 per un totale di 30 mila abitanti) non hanno provveduto a costituire i comitati per l'emigrazione.

E' stato così chiesto in intervento presso l'assessorato agli enti locali per la nomina di un commissario per l'esame dei singoli casi. Gli stessi sindacati si sono preannunciati disposti a mobilitarsi per smuovere dal letargo le giunte comunali.

Un altro problema preso in esame è stato quello delle leggi per gli incentivi all'edilizia abitativa. E' stato denunciato il fatto che nessuna richiesta finora sia andata in porto, sia per il ritardo nella stipula della convenzione con le banche, sia per l'ostruzionismo degli istituti di credito che ancora non si sono dotati di operatori specializzati.

Altri punti sono stati toccati nel dibattito: assistenza sanitaria per gli emigrati, previdenza, pensioni, colonie, borse di studio, turismo e formazione professionale.

IL GIORNALE

13. OTT. 1981

p. 19

Peggio che in Iran

Egregio direttore,

la proposta — stagionatissima — tendente a far votare gli emigrati all'estero dorme sonni tranquilli con legittima soddisfazione dei «compagni» con in testa la presidente della Camera.

Si è letto che gli iraniani hanno votato recentemente presso i consolati all'estero il che dimostrerebbe che l'Italia è soggetta ad una disorganizzazione superiore a quella dell'Iran.

Cosa fanno i nostri partiti esclusi, beninteso, le «sinistre» che hanno tutto l'interesse a lasciare le cose come stanno?

Il problema andrebbe finalmente affrontato.

Mario Bonelli
Villanova Mondovì



"L'INFORMAZIONE PER GLI EMIGRATI: QUALI TRASMISSIONI AUDIOVISIVE?": CONVEGNO DELLA FEDEREUROPA A BRUXELLES IL 5-6 NOVEMBRE 1981. SULLO SFONDO LE ELEZIONI EUROPEE DEL 1984.-

16.OTT.1981

BRUXELLES - (Inform). - "L'informazione per gli emigrati: quali trasmissioni audiovisive?": questo il tema del convegno che la Federeuropa organizza a Bruxelles per i giorni 5 e 6 novembre in collaborazione con la Commissione esecutiva della CEE e la Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana.

Prenderanno parte al convegno, oltre ai quattordici giornali di emigrazione aderenti alla Federeuropa, anche rappresentanti del Ministero degli Esteri, delle Direzioni Generali dell'Informazione e degli Affari Sociali della CEE, della RAI nonché degli altri organismi radiofonici europei che trasmettono programmi in lingua italiana in Germania Federale, Belgio, Lussemburgo, Francia, Svizzera, Inghilterra, Olanda e Tunisia.

Il convegno - ha dichiarato all'"Inform" il Presidente della Federeuropa Ettore Anselmi - servirà soprattutto a introdurre un dialogo non soltanto tra la RAI e le singole Radio e Televisioni europee che hanno programmi in lingua italiana, ma tra questi stessi organismi radiotelevisivi.

Ci siamo accorti infatti che non esistono rapporti, per esempio, tra Televisioni e Radio tedesche e quelle francesi e belghe che ricevono d'altronde spesso gli stessi programmi che sono forniti dalla RAI; non esiste uno scambio di opinioni sui contenuti, su quello che si vuol fare. Vogliamo favorire, attraverso il convegno, questo confronto e questo dialogo, e poi riteniamo che a lungo termine, in prospettiva, il convegno debba servire per creare la struttura portante di una informazione più ampia sulle elezioni europee del 1984.

L'invito al convegno - ha proseguito Anselmi - è stato rivolto non ai collaboratori italiani ma proprio ai responsabili delle trasmissioni in lingua italiana, che potranno eventualmente essere accompagnati dai loro collaboratori italiani. Quindi il convegno è a livello di organi dirigenti, dotati di una possibilità decisionale, e di conseguenza le due commissioni "Radio" e "TV", come il programma indica, potranno esprimere in un documento sia le loro richieste nei confronti della RAI e della stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana, sia nei confronti delle Direzioni Generali della Commissione esecutiva della CEE per quanto riguarda l'ambito più vasto a livello europeo. Va pure tenuto presente che saranno invitati al convegno tutti i membri della Commissione per l'informazione del Parlamento europeo.

Il programma del convegno prevede l'inizio dei lavori per le ore 15 di giovedì 5 novembre, con il discorso di apertura dell'on. Lorenzo Natali, Vice Presidente della CEE e responsabile del settore dell'informazione. Seguirà l'introduzione del Presidente della Federeuropa e direttore del "Sole Italia" di Bruxelles Ettore Anselmi e le relazioni del Capo del Servizio per le Informazioni della Presidenza del Consiglio dott. Giovanni Mammucari ("Quali programmi radiotelevisivi per i cittadini italiani emigrati nei paesi europei") e di Enzo Parenti, membro del direttivo della Federeuropa e caporedattore della rivista "Incontri" di Berlino ("Orientamenti per un programma adeguato"). Seguirà il dibattito.

I lavori riprenderanno la mattina di venerdì 6 novembre con riunioni delle Commissioni "Radio" e "TV". Nel pomeriggio sono previste le relazioni dei presidenti delle due Commissioni e l'eventuale presentazione di un documento. Quindi l'intervento di chiusura.

Questi, per concludere, gli organismi radiotelevisivi stranieri che prenderanno parte al convegno: Hessischer Rundfunk, Frankfurt am Main; Bayerische Rundfunk, München; Westdeutscher Rundfunk, Köln; Zweite Deutsche Fernsehen, Köln; Radio-TV Luxembourg; RTBF, Liège; BRT, Brussel, NOS, Hilversum; Televisione Svizzera Italiana, Lugano; Radio France Inter, Paris; Information Culture-Immigration TV, Paris; Radio Tunis; BBC, London. (Inform)



COME VIVE CHI E' SENZA LAVORO NEI GRANDI PAESI OCCIDENTALI

Viaggio nell'Europa dei disoccupati

Sono i nuovi paria della società industriale - In molti casi ci si vergogna del proprio stato come di una malattia ripugnante - In Italia, dove la disoccupazione è antica ed endemica, spesso è difficile capire che cosa significhi la perdita dell'impiego in altre nazioni - I giovani costretti a studiare di più e con maggior impegno - La solidarietà aumenta nelle famiglie, ma diminuisce nelle fabbriche e negli uffici

ONE — In una grande città europea la televisione tratta un lungo programma dedicato ai problemi del cittadino senza lavoro. E invita gli spettatori a comunicare per telefono opinioni e consigli. E tutte le persone telefonate vengono dapprima interrogate, in quale modo, in quale fabbrica — sono la loro attività. In una desiderano precisare non appartengono alla categoria dei nuovi paria: i disoccupati del mondo dei ricchi. Ma un disoccupato interviene per trasmissione. Non v'è un uomo, o una sola donna, voglia far sapere d'aver perso il posto di lavoro. Si vergognano. E desiderano tenersi nascosta la propria condizione. Come i lebbrosi. Un'altra città vi sono uochi che ogni mattina infilano la borsa e i panini imbottiti di arrosti dalla moglie ed escorati dalla solita ora, come d'uscire al lavoro. Invece si trascorre la giornata a guardare i giornali e a d'aspettarlo della stazione. In un circolo per persone anziane, dove vengono tollerate anche se hanno quarant'anni. Infine rientrano a casa all'ora di sempre. Non osano raccontare alla moglie di essere rimasti senza lavoro. E temono che i vicini possano scoprire la loro situazione. Sentono di essere in molti gradini nella scala. E si vergognano. In una terza città il consiglio municipale d'una industria è da due settimane in sciopero e lo sciopero è quello che ha scatenato il licenziamento di 800 operai. I membri del consiglio si sono unicamente di acqua. Trascorrono le giornate in una piccola sala, giocando a skat, e evitando i moti per non stancarsi. In una quarta città, dopo aver atteso per 40 giorni, più. Mica siamo nell'Irlanda del Nord», annuncia Helga, presidente del consiglio di fabbrica. Ma si dice che il governo regionale ha deciso per una mediazione tra i dirigenti dell'azienda. In queste vengono raccolti i disoccupati. In una quarta città due amici chiamano Sean e Grae e vanno insieme a cercare un posto dopo essere stati licenziati. Hanno appena due anni. Prima d'andarsene un biglietto per il treno vale la pena di vivere. Non si hanno speranze. Uguale — in una quinta città — il destino d'una ragazza di nome Anne-Monique: dopo mesi senza lavoro e la canna d'una pistola, il grilletto. «E' stata la disoccupazione a uccidere Anne-Monique», intitola un

giornale. In altre città ogni sabato sera migliaia di giovani disoccupati danno battaglia alla polizia, incendiano le automobili in sosta, infrangono le vetrine dei negozi, spesso arrivano al saccheggio. Sfogano così l'odio contro una società che li ha abbandonati a li costringe a vivere di magri sussidi. Si chiamano Liverpool, Lione, Berlino queste ultime città. E si sono svolti ad Amburgo, a Francoforte, a Kassel, a Edimburgo e a Parigi gli altri episodi. Ecco le città da visitare durante un viaggio nel mondo dei disoccupati. Ma i nomi delle città sono intercambiabili. Mettete Manchester al posto di Colonia o Marsiglia al posto di Berlino; e il prodotto non cambierà di molto. Eppure in Italia questi episodi potranno sembrare dei casi-limite, delle forzature. Vivendo in un Paese che è sempre stato povero, in un Paese nel quale la disoccupazione è male antico ed endemico, in un Paese che raramente rispetta l'etica del lavoro, difficilmente ci si può rendere conto di cosa significhi la perdita dell'impiego in altre nazioni: in Germania, ad esempio, dove non sono mai stati dimenticati i sei milioni di disoccupati all'inizio degli anni Trenta, quei sei milioni di disperati che cercarono speranza in Hitler. «La disoccupazione somiglia oggi a un'epidemia d'influenza per la quale non sia stato ancora trovato il vaccino. Tutti temono di potersi ammalare da un giorno all'altro», dice a Parigi un funzionario dell'OCSE. E ricorda che nei Paesi industrializzati vi sono 24 milioni di disoccupati, otto milioni nella Comunità europea. In qualche Paese sono già stati superati i tristi primati del 1929-1930. Così l'Inghilterra ha 2.990.000 disoccupati: diecimila in più di quanti ne vennero registrati all'apice della grande crisi che fece seguito al «venerdì nero» di Wall Street. Lo spettacolo è lo stesso, ma i personaggi sono diversi. Nel 1930 i disoccupati avevano a casa armadi vuoti, i disoccupati di oggi hanno gli armadi ancora abbastanza pieni: nei paesi ricchi, almeno. La grande miseria degli operai è, quasi dovunque, un pallido ricordo: la miseria dei minatori del «Germinal» di Zola o di «Le stelle stanno a guardare» di Cronin. Anzi, negli anni Sessanta e Settanta gli operai erano entrati nell'era dell'abbondanza: basterebbe, per convincersene, un inventario dei loro beni di consumo, delle automobili, dei televisori, degli elettrodomestici, dei viaggi all'estero, del potere d'acquisto dei salari. Talvolta anche delle proprietà.

non si potrebbero trovare, oggi, lunghe code di uomini mal vestiti e mal rasati, in paziente attesa davanti a una cucina da campo o davanti alla porta d'un convento, come accadeva nel 1930. Non si potrebbero incontrare uomini che portino, come allora, un cartello con la scritta: «Per un dollaro (o per un marco) eseguo qualsiasi lavoro». E se parlo soltanto di uomini è perché le fotografie scattate a Nuova York e a Berlino durante gli anni della grande crisi raramente ci fanno vedere una donna fra le persone in fila davanti agli uffici di collocamento. E pochi erano i giovani in queste code. Invece oggi sono proprio le donne e i giovani alla ricerca d'un primo lavoro a impinguare le statistiche della disoccupazione. E, a differenza di quanto è avvenuto durante gli ultimi vent'anni, nei quali la disoccupazione ha colpito quasi unicamente i «colletti blu», adesso sono numerosi i «colletti bianchi» alla ricerca di lavoro. «Il ritratto del disoccupato tipico è cambiato: ora anche i capi-famiglia della piccola borghesia cominciano a essere travolti dalla tormenta», dice ad Amburgo Jorg Fiedler, dirigente dell'ufficio del lavoro. Vi sono episodi che sembrano rubati dalle cronache di casa nostra. «Finalmente mia figlia ce l'ha fatta — racconta un notaio di Lione — e ha avuto un posto d'impiegata ai Ponts et Chaussées (l'equivalente del Genio civile italiano). Certo era diplomata in lingue straniere e aveva aspirazioni più alte. Ma bisogna contentarsi. In fin dei conti v'erano 15.000 concorrenti per i 250 posti liberi». A un altro concorso, bandito dall'amministrazione postale francese, si sono presentati 110.000 candidati per disputarsi i 5.500 posti in palio. Fra i candidati era tre volte più elevata — rispetto al precedente concorso — la percentuale dei giovani con la licenza liceale e due volte più alto quella dei diplomati. Tutti pronti a lavorare come portalettere. Fra gli studenti va registrato un effetto secondario della disoccupazione: gli adolescenti studiano con maggiore impegno e più a lungo. Sgobbano a tutta forza perché sanno che, a Parigi come a Francoforte, la selezione sarà crudele. Così in Francia soltanto i 15.000 giovani che escono dalle «grandi scuole» o dagli istituti d'alta ingegneria sono sicuri di ottenere un impiego: anzi, ricevono da cinque a sei lusinghiere offerte prim'ancora d'aver terminato gli studi. Per gli altri laureati, che hanno seguito i normali corsi universitari — e si tratta ogni anno di oltre 100.000 giovani — non v'è certezza di lavoro.

Il prolungamento degli studi e le difficoltà da superare per trovare un primo impiego stanno portando a un riapprezzamento della famiglia. Così diminuisce, anche nei Paesi scandinavi, il numero dei giovani che escono di casa per conquistare l'indipendenza a 18 o a 19 anni. E il padre che lavora non appare più soltanto come il «portatore di pane», ma anche come il possessore d'un bene sociale non sempre amato, ma ora stimato dai figli. Aumenta la solidarietà nelle famiglie in conseguenza diretta o indiretta della disoccupazione. Diminuisce invece nelle fabbriche e negli uffici dove comincia a prevalere la regola: «Si salvi chi può». O, per meglio dire, «Mors tua, vita mea». In un'inchiesta condotta in diverse aziende dal professor Rainer Zoll e dai suoi assistenti dell'università di Brema — un rapporto di 5.600 pagine — si legge fra l'altro: «Nelle fabbriche i più odiati sono gli stranieri. Perché — dicono gli operai — non vengono rispettati a casa loro i Kanaker?». (Così vengono chiamati, con disprezzo, i forestieri; e, primi fra tutti, i moltissimi turchi che lavorano in Germania). Ma l'odio si estende anche ai compagni di lavoro. «Chi ha paura di perdere il posto cerca, attraverso una febbrile attività, di diventare il *beliebtes Kind* (l'amato bambino) del capo-reparto o di un dirigente. Sono in molti a mettere maggiore impegno nel lavoro. O a eseguire lavori supplementari senza richiedere compenso. Hanno paura del licenziamento. E, per salvarsi, cercano di accumulare meriti a spese degli altri operai. C'è da meravigliarsi se qualche datore di lavoro trae profitto da questi timori dei suoi dipendenti? — si domanda il professor Zoll. Enrico Altavilla 1) Continua



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AISE

Ritaglio del Giornale.....

del.....16 OTT. 1981.....pagina.....

INCONTRO AITEF-SPD IN GERMANIA FEDERALE PER INIZIATIVE
CONGIUNTE A FAVORE DEGLI EMIGRATI

==.==.==.==.==

Roma (aise) - Il vice presidente dell'Aitef, Marcello Petriconi, ha avuto nei giorni scorsi una serie di incontri con le comunità italiane residenti nella repubblica federale tedesca e con gli esponenti del partito socialdemocratico tedesco (SPD) per concordare programmi ed iniziative a favore dei nostri emigrati. Petriconi ha in particolare esaminato con il responsabile del Bezirk Frankfurt della SPD, Volkers, alcune possibilità di intervento comune per una migliore tutela dei nostri lavoratori che sono colpiti dalla crisi economica. Volkers e Petriconi hanno inoltre affrontato i temi inerenti il riconoscimento del diritto di voto amministrativo agli emigrati, la formazione professionale e la scolarizzazione delle nuove generazioni per un migliore inserimento nelle realtà sociali della nazione ospitante. Sono state infine concordate alcune iniziative tendenti a sviluppare e rafforzare attività sociali e per il tempo libero che possano eliminare gradualmente le barriere attualmente esistenti. Petriconi ha infine discusso a Colonia con i responsabili delle reti radio televisive i problemi dell'informazione diretta agli emigrati.

RICCHISSIMO DOSSIER DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI DESTINATI ALL'INSEGNAMENTO DEI RAGAZZI MIGRANTI

==.==.==.==.==

Roma (aise) - Una vastissima documentazione, raccolta in dossier per nazioni, è stata messa insieme e pubblicata dal consiglio per la cooperazione culturale del consiglio d'Europa. Si tratta di documentazioni presentate in seguito al convegno sull'educazione dei ragazzi migranti dallo stesso consiglio d'Europa. I dossier in sostanza sono impostati nello spirito di ricerca di una formazione interculturale innanzitutto per gli insegnanti che dovranno poi occuparsi della formazione di bambini figli di migranti. Le ultime pubblicazioni cui ha provveduto il consiglio d'Europa sono i dossier relativi alla Svezia, la Finlandia, la Grecia, la Spagna e l'Olanda. In essi sono contenute analisi delle situazioni attuali, dati socio-culturali, possibili prospettive per il futuro e mezzi e metodi da seguire. Una valutazione, cioè, di tutti i dossier finora pubblicati potrebbe risultare di grande utilità per gli addetti ai lavori che si accingono a prospettare una riforma della scuola italiana all'estero.

AIS

16 OTT. 1981

Roma (aise) - Poco meno di un anno fa, all'indomani della crisi intera tenuta nella federazione mondiale della stampa italiana all'estero, avemmo l'occasione di scrivere che se c'era qualcosa di cui la stampa italiana all'estero aveva urgente bisogno questa era una politica unitaria che conferisse il dovuto potere contrattuale nei confronti di istituzioni molto più attente ai grandi fogli nazionali che non ai piccoli, ma indispensabili, fogli pubblicati all'estero. Si trattò di un invito che, nostro malgrado, cadde nel vuoto, al punto che, qualche mese più tardi, ci trovammo a trattare lo stesso argomento con parole alquanto più dure, dettate dalla constatazione che la stampa di emigrazione, salvo rari casi che tuttavia rappresentavano una piccolissima parte di essa, si trovava in situazione di completo disinteresse da parte del governo, del parlamento e di quante altre istituzioni avrebbero dovuto o potuto interessarsene. Vi fu una scintilla di reazione, una piccola fiammata che si tradusse nella creazione di un gruppo di lavoro per i problemi della stampa italiana all'estero.

Ma, anche su questo gruppo gravò l'ostacolo della mancanza di unitarietà: esso, in pratica, non rappresentava proprio tutti, e ciò ne faceva uno strumento del quale nessuno poteva servirsi, ma di tutti, la stessa stampa italiana all'estero, intesa come patrimonio culturale di milioni di italiani all'estero.

Ieri, finalmente, - e quanto sia giustificato questo avverbio lo dimostra la nostra premessa - il gruppo, arricchitosi nel frattempo di nuove presenze e rappresentanze, ha rotto gli indugi e si è presentato dal sottosegretario Fioret per investirlo dei problemi della stampa ed esserne invitato, a sua volta, di un crisma di ufficialità, indispensabile quando si parla e si lavora a nome di una stampa che pur presentando interessi comuni è costituita da realtà diverse che coprono un larghissimo arco di sfumature ideologiche.

L'iniziativa del gruppo di lavoro ci sembra oggi obiettivamente un passo decisivo verso il risanamento dell'intera situazione rappresentativa ed associativa della stampa di emigrazione, e ciò per due ordini di motivi. Il primo di questi si riferisce al documento approvato al termine della riunione di ieri (il cui testo pubblichiamo in altra parte del notiziario). Si tratta di un documento che, al di là delle pronunzieri, prevede impegni, precisi, con scadenze precise.

In sostanza si tratta di un documento per la prima volta chiaro ed intellegibile, sul cui significato crediamo sarà impossibile tentare interpretazioni di comodo.

Una precisazione ed una chiarezza alla quale si potrà rispondere soltanto con il mantenimento degli impegni in quanto, come dicevamo, non offrono scappatoie.

A questo punto, tuttavia, è opportuno precisare che la puntualità del documento approvato ieri dal gruppo di lavoro rappresenta un impegno oggettivo anche per il governo, non solo per i firmatari, per la parte che ad esso compete.

.../...

Il secondo motivo, per il quale passo di ieri non può che essere giudicato positivamente, consta nel fatto che, di fronte ad una così larga rappresentatività - e ci riferiamo naturalmente all'allargamento del gruppo a tutte le associazioni e a tutte le basi politiche - non solo devono considerarsi superate tutte le riserve sulla rappresentatività di un comitato che in effetti deve solo preparare il congresso, ma dovrà ritenersi soddisfatta l'esigenza di garantire un corretto e democratico svolgimento del congresso stesso.

Un patrimonio di rappresentatività e di garanzia che - si badi bene - appartiene al gruppo in quanto tale è aperto a tutte le istanze democratiche e che, a nostro avviso, non potrà in alcun momento essere frazionato tra i suoi membri o gruppi di membri, pena il decadimento sia della rappresentatività che della garanzia. (Giuseppe Delb. Neco)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale..... **AISE**

del....16.07.1981.....pagina.....

INTERVENTO DI ROY GANGABODAWATTA AL CONGRESSO C.I.S.L.
A NOME DEI LAVORATORI ESTERI IN ITALIA

==.==.==.==.==

Roma (aise) - Uno dei pochissimi interventi esterni al IX congresso cisl è stato quello di Roy Gangabodawatta, a nome dei lavoratori stranieri in Italia. Eccone il testo:

"Il mio intervento vuole essere anche un saluto a nome di tutti i lavoratori esteri, asiatici, latino-americani, africani, presenti in Italia. La nostra esperienza, come molti di voi sanno, è stata e continua ad essere un'esperienza dura. Spinti all'emigrazione per vari motivi, da quelli economici a quelli politici, non è facile per noi integrarci nella società italiana, con un lavoro e il minimo essenziale per vivere. Gli italiani sono uno dei popoli che più ha sperimentato sulla propria pelle cosa significa emigrare: ci aspettiamo dunque comprensione e collaborazione in modo particolare da parte delle organizzazioni sindacali. Arrivando in Italia senza conoscere nessuno, senza essere capaci talvolta di salire sul tram e nel metrò, considerati troppo spesso come persone da controllare perchè "potenziali delinquenti", oppure come lavoratori che rubano il posto di lavoro agli italiani, abbiamo trovato nel sindacato un primo valido aiuto che vogliamo riconoscere pubblicamente in questa occasione del congresso C.I.S.L.

Ci sentiamo e vogliamo essere considerati lavoratori a pieno titolo, con gli stessi diritti e gli stessi doveri dei lavoratori italiani. Così come vogliamo entrare nell'organizzazione sindacale a pieno titolo, sentendoci una sola realtà, al di là della nostra nazionalità e del colore della nostra pelle. E' questa la traduzione in pratica degli ideali di internazionalismo che il sindacato ha sempre sviluppato.

L'impegno delle organizzazioni sindacali in questo momento deve essere soprattutto rivolto a:

- 1) spingere per una nuova legislazione, che pur prevedendo una regolamentazione dei nuovi flussi di immigrati anche in base alle possibilità reali del mercato del lavoro italiano, assicuri a noi lavoratori esteri già presenti in Italia una legalizzazione, un riconoscimento, che ci tolga dalla clandestinità e dallo sfruttamento e ci garantisca la parità di trattamento normativo, sociale, sindacale coi lavoratori italiani. Dobbiamo riconoscere che in questo campo il sindacato è stato il primo a muoversi in Italia, e in modo particolare la C.I.S.L.
- Una bozza di nuova legge è stata elaborata dalla federazione unitaria per il confronto col governo e con i partiti.
- 2) assumere come impegno primario l'obiettivo di favorire la presenza di noi lavoratori esteri nel sindacato. Nel mio settore per esempio, quello edile, vi è una buona presenza di lavoratori esteri, quasi tutti in posizione irregolare, però pochissimi sono iscritti e organizzati nel sindacato. E così in altri settori, come quello del lavoro domestico, alberghiero, della ristorazione, del facchinaggio, ecc...

2

Per arrivare a questo obiettivo occorre però che il sindacato si attrezzi in modo da affrontare i problemi propri dei lavoratori esteri e fare di tutto perchè ad essi venga data almeno una prima risposta: - assistenza nelle procedure per ottenere l'autorizzazione al lavoro e al soggiorno; - problemi della casa, della salute, dei bambini ecc.; - bisogni di formazione linguistica, professionale e sindacale; - disponibilità di informazione nelle diverse lingue nazionali; - disponibilità di locali per momenti di incontro e di aggregazione, ecc...
3) agire verso la pubblica amministrazione e gli enti locali perchè intervengano con maggiore decisione e convinzione su tutti i problemi connessi alla nostra presenza.

Poco, purtroppo, è stato fatto fin'ora dalle pubbliche amministrazioni, se non l'aver manifestato interesse e l'intenzione di fare qualcosa. Fra di noi, molti lavoratori sono anche esuli politici e non pochi di essi hanno militato nelle organizzazioni sindacali dei loro paesi. In Italia non vengono riconosciuti come esuli e spesso vengono allontanati dal territorio italiano nel completo silenzio di tutte le forze politiche e anche sindacali.

Anche questo è un problema che deve essere affrontato con urgenza e per il quale è importante un serio coinvolgimento del sindacato. Abbiamo lasciato il nostro paese per vari motivi: non certo per il piacere di girare il mondo. Il fenomeno dell'emigrazione è spesso, troppo spesso, mobilità forzata del lavoro che ha la sua origine principale nello sviluppo ineguale delle diverse regioni del mondo.

Questo sviluppo ineguale purtroppo si rafforza e si approfondisce continuando a causare migrazioni sempre più funzionali al sistema che le ha generate. Occorre rompere questo ciclo infernale.

Occorre che noi tutti, lavoratori di ogni parte del mondo, capiamo che non è sulle disuguaglianze, enormi, inimmaginabili, che potremo costruire una nuova società; non è certo ignorando la fame dei più poveri e la miseria dei diseredati, o peggio ancora sfruttando questa fame e questa miseria, che il mondo farà dei passi avanti; ma solo lottando insieme e senza tregua contro la fame, l'oppressione, la miseria, l'ingiustizia, ovunque esse siano".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale **CORRIERE DEGLI ITALIANI**
del..... **17. 10. 81** pagina **1**
LUGANO

GIOVANI E ASSOCIAZIONI

«Giovani stranieri e associazioni giovanili: un problema?». Informazioni e spunti per riflettere e agire sulla condizione e sui problemi della cosiddetta seconda generazione di emigrati. Un opuscolo importante edito recentemente dalla Federazione svizzera delle società giovanili, dalla commissione federale per i problemi degli stranieri e dalla commissione federale per la gioventù, affronta questa tematica con ampiezza di vedute e in forma piana e leggibile.

Alla stesura dell'opuscolo (edito in tre lingue, può essere richiesto gratuitamente presso FSSG, casella postale 3318, 3000 Berna 7), hanno dato un valido contributo giovani e meno giovani attivi in diversi organismi svizzeri confrontati regolarmente con i problemi dei giovani emigrati come le organizzazioni sindacali, quelle giovanili e quelle cattoliche. Ne è uscito, secondo noi, un panorama ampio della condizione giovanile rapportata agli emigrati che può costituire una seria base di partenza per un lavoro che non sia episodico, ma costante ed efficace.

Chi sono i giovani stranieri? Quanto sono aperte le associazioni giovanili? Cosa fare per facilitare i contatti? Non si tratta certamente di domande a cui è facile rispondere. Ciò che fino ad oggi mancava era un coordinamento tra le forze attive verso i problemi dei giovani e quelle dell'emigrazione. Le questioni dei giovani della seconda generazione di emigrati sono così tante e complesse da rendere illusorio pensare che sforzi separati delle varie organizzazioni possano veramente servire a qualcosa. Si tratta di prendere contatto e parlare a centinaia di migliaia di giovani italiani, spagnoli, turchi, greci ecc., alcuni nati in Svizzera, ma altri arrivati più recentemente e con una formazione ricevuta al paese di origine. Un compito enorme e gravoso che soltanto l'avvio di una concentrazione di sforzi può tentare di avviare a soluzione. E' in questo senso che l'opuscolo citato rappresenta qualcosa di più di un semplice quadro generale del problema e merita di essere letto e diffuso adeguatamente. Nella prefazione il consigliere federale, on. Kurt Furgler, afferma:

«Le difficoltà e i bisogni di un importante gruppo di stranieri sono già da tempo al centro dell'interesse pubblico. Ci riferiamo a quei bambini e a quegli adolescenti stranieri, cresciuti nel nostro paese, che vengono spesso designati come la "seconda generazione". Pur avendo in gran parte gli stessi problemi dei loro coetanei svizzeri, può accadere che essi li risentano maggiormente e che facciano più fatica a risolvere i loro conflitti personali. La loro situazione particolare di stranieri della seconda generazione può pertanto esercitare un influsso negativo. Il loro retroterra culturale e linguistico li costringe spesso a superare ostacoli supplementari».

Noi aggiungiamo che si deve agire con urgenza, perché questo è il momento di agire. L'attesa, anche di qualche anno, significherebbe lasciare che i giovani diventino adulti, senza che nessuno abbia cercato di aiutarli a diventare tali.



La situazione dei migranti in Belgio e Europa

A marcia indietro la legislazione sociale

Si è svolta a Bruxelles, il 10 ottobre scorso, una giornata di informazione per gli operatori sociali del Patronato A.C.L.I. del Belgio, consacrata ad un esame dei problemi risultanti dalla « evoluzione » della legislazione sociale nell'anno in corso.

In realtà si dovrebbe parlare piuttosto di « involuzione » perché le modifiche apportate sia alla legislazione previdenziale belga che ai Regolamenti europei, non sono certamente di natura a migliorare la situazione dei lavoratori migranti.

Nel coacervo di leggi e decreti emanati in Belgio negli ultimi tempi, spiccano per rigore e carattere restrittivo le norme che limitano il diritto alle prestazioni di disoccupazione e a quelle dell'assicurazione malattia-invalidità, nonché la legge del 10-2-1981 che non consente più agli ex-minatori italiani che possono far valere 25 anni di servizio minerario e che sono titolari di una pensione italiana, di ottenere la pensione di vecchiaia belga completa nel regime minerario.

Il Coordinatore Nazionale Rossini, che ha sviluppato gli argomenti in programma, si è soffermato ad illustrare in modo particolare:

① **Le modifiche apportate ai Regolamenti C.E.E. n° 1408/71 e 574/72 dal Regolamento n° 2793/81 pubblicato sulla Gazzetta delle Comunità Europee del 29-9-81.** Le novità di maggior rilievo (novità negative) riguardano la cessazione della concordanza dei criteri di valutazione dell'invalidità pensionabile fra il Belgio e l'Italia (il che contribuirà ad aumentare il contenzioso medico perché d'ora in poi il riconoscimento

to della invalidità di un assicurato da parte di uno Stato non si imporrà più all'altro Stato) e una maggiore severità nel rilascio, da parte delle istituzioni competenti, dell'autorizzazione a curarsi in un altro Stato (modifica in senso restrittivo dell'articolo 22, paragrafo 2, secondo comma, del Regolamento n° 1408/71, alla quale il Parlamento Europeo si era tenacemente opposto con un lungo parere nettamente contrario alla proposta della Commissione CEE).

② **Le nuove disposizioni emanate dalla Direzione Generale dell'I.N.P.S. in merito alla liquidazione delle pensioni spettanti ai lavoratori che hanno diritto a pensione anche in virtù della legislazione di un altro Stato.**

D'ora in poi le pensioni maturate in regime autonomo italiano e adeguate al « minimo » non saranno più ridotte in presenza di un trattamento di pensione concesso da un altro Stato. D'altro canto, però, le pensioni calcolate in prorata non saranno più rivalutate in « maniera generosa » come avveniva in passato; gli aumenti saranno cioè concessi tenendo conto della sola quota italiana e non anche della pensione estera come se pensione italiana e pensione estera formassero un unico trattamento di pensione. Questo nuovo sistema di « indicizzazione » avrà come conseguenza che i futuri aumenti delle pensioni liquidate in

« prorata » saranno di modesta entità, mentre l'importo delle pensioni che nel passato sono state rivalutate secondo un meccanismo che adesso si ritiene errato, rimarrà congelato per chissà quanto tempo.

③ **L'evoluzione del sistema di pagamento degli assegni familiari ai pensionati che sono rimpatriati e che ricevono una pensione a carico del Belgio e dell'Italia.**

Se da un lato non vi sono novità sostanziali nel senso che le Casse belghe non intendono per ora conformarsi alla giurisprudenza della Corte di Giustizia con il pretesto che la Commissione Amministrativa della C.E.E. non ha fornito le istruzioni necessarie per la determinazione dell'importo degli assegni da pagare, da un'altra parte si nota che le magistrature del lavoro del Belgio

hanno ormai recepito il principio che il pensionato rimpatriato, che riceveva gli assegni familiari da una Cassa belga, ha diritto alla differenza fra gli assegni familiari belgi e quelli italiani. E' significativa a tale riguardo una sentenza pronunciata in sede di appello dalla Corte del Lavoro di Mons il 25 settembre 1981 (sentenza favorevole alla tesi sostenuta dal Patronato A.C.L.I.).

Dopo ampia discussione, gli operatori del Patronato A.C.L.I. hanno fissato le linee d'azione sia per tutelare adeguatamente i diritti dei lavoratori e dei pensionati confrontati con le nuove norme di legge, più rigorose e restrittive, sia per rilanciare a livello politico, amministrativo e giudiziario, in vista di una più rapida soluzione, il problema del pagamento degli assegni familiari ai pensionati rimpatriati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE

DELL'EMIGRAZIONE

SCUOLA

Ritaglio del Giornale SOLE D'ITALIA -
del... 17.10.81 pagina 1 BRUXELLES

Concertare l'attività

Dura lex, sed lex. Il problema dei « tagli » al bilancio operati dal governo Spadolini anche sugli stanziamenti del 1981, ha messo a nudo senza pietà la precaria situazione in cui versano da sempre i CO.ASC.IT. sottoposti alle forche caudine di versamenti da parte dello Stato italiano in ritardo sui tempi di utilizzazione e da disennate o imprudenti gestioni locali.

Più che le citazioni in tribunale, nascoste per carità di patria o di ufficio, avranno potuto dunque le ristrettezze di bilancio per illustrare la necessità di giungere, in tempi brevi, a ripensare l'intera attività scolastica italiana all'estero, in particolare in Belgio.

Le strade da percorrere non sono certo innumerevoli: vi è la direttiva CEE sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti che pare troppo angusta anche per la volontà dei Paesi comunitari di limitarne gli effetti sia per motivi politici che finanziari. Abbandonarsi alla sua applicazione, vorrebbe dire in breve tempo limitare grandemente l'insegnamento dell'italiano e della cultura italiana agli alunni della fascia dell'obbligo, insegnamento che verrebbe impartito soltanto in quei plessi scolastici nei quali la volontà di numerosi genitori consentirà di superare la sbarra dei dieci alunni necessari per dare attuazione al corso, e da insegnanti non italiani e quindi non idonei a inculcare nel bambino il sentimento di appartenere anche ad un'altra cultura.

La strada maestra sembra quindi ancora quella offerta dall'assistenza scolastica italiana. I « tagli » di bilancio e anche le esperienze didattiche maturate nel frattempo, consigliano di riflettere in maniera organica e non episodica a cosa fare in questo campo. Il senatore Della Briotta, quando era sottosegretario con la delega dell'emigrazione, intuì da uomo della scuola la particolarità del problema e si propose di attuare entro il 1981 un convegno ad hoc. Noi ci auguriamo che il suo successore, l'On. Fioret, faccia propria l'iniziativa,

quanto mai opportuna e necessaria.

Nel frattempo, le Ambasciate potrebbero rendersi promotrici di convegni locali capaci di mettere a fuoco la problematica. Sarebbe assurdo, noi riteniamo, che sulla base delle difficoltà o delle esigenze che si manifestano a livello consolare, e dell'urgenza dei problemi, si prendessero decisioni sul piano locale che potrebbero poi essere in contrasto o controproducenti ai fini di una più pensata, organica, nuova politica scolastica.

L'azzeramento delle situazioni locali e il loro risanamento sono certo urgenti ma rimangono pur sempre operazioni alle quali manca per il momento il supporto dell'indirizzo da dare ad una politica scolastica della quale non tutto è da buttar via ma che abbisogna di una rimessa a nuovo, adeguandola ai tempi difficili che conosciamo e che ci stanno di fronte.

LA STAMPA



RESTO DEL CARLINO p. 13

La Cee per i drogati detenuti in Thailandia

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha approvato ieri una risoluzione favorevole a una iniziativa mirante a ottenere il trasferimento della cinquantina circa di giovani europei detenuti in Thailandia per reati di droga nelle carceri dei paesi di provenienza.

Il documento auspica la formazione di una commissione congiunta Cee-Thailandia per cercare di accelerare il trasferimento in modo che i detenuti scontino le pene «in linea con lo spirito e le tradizioni» del diritto europeo. I giovani, fra cui vari italiani, stanno scontando pene da 20 a 50 anni di carcere, e non vi è alcuna convenzione bilaterale o trattato internazionale che ne consenta l'estradizione.

Il commissario Cee, Frans Andriessen, ha dichiarato che sarebbe «indelicato» per la Comunità intervenire nella questione, dato che una iniziativa del genere potrebbe essere scambiata per ingerenza negli affari interni della Thailandia e rivelarsi controproducente sia per i giovani interessati sia per la stessa lotta alla droga.

Andriessen ha pertanto raccomandato una linea di «discrete iniziative bilaterali». Marie Jeane Pruvot, la deputata francese che ha proposto la risoluzione, ha comunque dichiarato di aver tratto da una recente visita a Bangkok la sensazione che le autorità thailandesi siano in attesa di proposte della Cee.

Due deputati conservatori inglesi, Christopher Jackson e Lady Diana Elles, hanno osservato da parte loro che la Cee non ha alcuna competenza nella questione, che governi europei hanno a suo tempo chiesto ai thailandesi di appesantire le pene per reati di droga e che sarebbero quindi preferibili contatti bilaterali nel segno della discrezione.

L'Europarlamento per i drogati detenuti in Thailandia

STRASBURGO, 16 — Una iniziativa umanitaria per ovviare alle drammatiche condizioni in cui vivono i numerosi giovani europei detenuti nelle prigioni thailandesi in seguito a condanne per il consumo di stupefacenti, è stata presa dal Parlamento europeo che in una risoluzione irrvita le autorità comunitarie a prendere adeguati contatti con il Governo di Bangkok affinché a questi detenuti sia concessa la possibilità di scontare le pene nei loro Paesi d'origine consentendone l'estradizione.

La risoluzione, presentata da numerosi deputati fra i quali Marco Pannella (PR), Pietro Lezzi (PSI) e Mario Pedini (DC) osserva che questi giovani, numerosi dei quali sono italiani, vivono in condizioni igieniche e psicologiche intollerabili, con la prospettiva di dover trascorrere nelle carceri thailandesi pena tra i venti e i cinquanta anni di reclusione.

Contrari all'iniziativa si sono dichiarati soltanto i conservatori inglesi che hanno anche cercato, sia pure invano, di bloccare la mozione

IL TEMPO p. 28

Meno controlli alle frontiere dei Paesi Cee

STRASBURGO — I cittadini della comunità europea debbono poter circolare liberamente da un Paese all'altro della Cee senza sottostare a fastidiosi controlli di polizia alle frontiere. In questo senso si è pronunciato il Parlamento europeo approvando una risoluzione del gruppo democristiano. Dopo aver richiamato la decisione del consiglio europeo sulla creazione di un passaporto europeo, da realizzare entro il 1985, il documento invita i ministri degli Esteri a predisporre entro tre mesi proposte precise sull'abolizione del controllo personale ai confini

LA STAMPA p. 1



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Fosca radiografia CEE: i disoccupati nell'82 supereranno i 9 milioni

L'UNITA'

p. 6

Il nostro corrispondente
BRUXELLES — L'economia della Comunità europea sta attraversando il suo momento più difficile dal 1958, come ha detto ieri il direttore generale degli affari economici e monetari della commissione Padoa-Schioppa presentando la «Relazione economica annuale». Avremo per la prima volta una riduzione (0,5%) del prodotto nazionale lordo, la disoccupazione raggiungerà l'8% della popolazione attiva, l'inflazione si attesterà saldamente alle due cifre (11,3%), nonostante che i redditi da lavoro dipendente siano aumentati moderatamente e i risparmi non diminuiti, così come il

livello reale dei consumi privati. Gli investimenti hanno avuto un andamento più debole del previsto, la bilancia dei pagamenti continua ad essere in disavanzo e tutti gli indicatori dimostrano che la nostra situazione si deteriora più rapidamente di quella dei nostri grandi concorrenti Stati Uniti e Giappone.
Dalla «Relazione» risulta che la recessione causata dal secondo shock petrolifero è durata un semestre più del previsto e dovrebbe essere alla fine, mentre per l'82 ci si potrebbe attendere un moderato miglioramento: 2% di crescita e riduzione di circa un punto della inflazione. Ma la disoccupazione conti-

nuerà a crescere fino a superare i 9 milioni di senza lavoro e persistono gravi incertezze dovute ai prezzi del petrolio, ai tassi di interesse e all'andamento del dollaro.
La ripresa, dunque, se ci sarà, sarà fragile e condizionata da fattori esterni. Per favorirla, secondo quanto si propone nella Relazione, la Comunità dovrà rafforzare la propria cooperazione monetaria, trovare un punto di equilibrio tra politiche deflazionistiche e rilancio della domanda, rispondere al bisogno vitale di occupare l'occupazione e gli investimenti.
Per l'anno in corso la Relazione rileva la diminuzione

del 14,5% del costo medio per unità di lavoro. Un aumento della nostra competitività che dovrebbe essere tradotto in una rapida espansione delle vendite per riconquistare i mercati perduti. Ma le proposte comunitarie per uscire dalla crisi continuano ad essere scarse ed imprecise. In mancanza di politiche comunitarie si abbonda in raccomandazioni verso i singoli governi. All'Italia si chiede di mettersi decisamente sulla strada della disinflazione attraverso una politica monetaria rigorosa e una decelerazione dei costi.

a. b.

Lo afferma il rapporto economico della Comunità

L'inflazione italiana in 2 anni può scendere a livello europeo

LA STAMPA

p. 12

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — C'è una speranza reale che la spirale inflazionistica in Italia stia per arrestarsi. Lo afferma il «Rapporto economico annuale 1981-82», presentato ieri dalla Commissione della Cee. Nell'arco di due anni, l'inflazione italiana dovrebbe scendere ai valori medi comunitari e già nel 1982 dovrebbe calare al di sotto del 17 per cento. In sostanza, il capitolo del documento dedicato all'Italia è un incoraggiamento, oltreché una chiara approvazione, del programma economico del governo di Giovanni Spadolini.

Il successo del programma economico italiano, tuttavia, dipenderà da vari elementi. Dice il documento: «La difficoltà principale sarà la necessità di limitare a 50 mila miliardi di lire il fabbisogno del settore pubblico allargato e al 9 per cento del prodotto interno lordo l'indebitamento netto della pubblica amministrazione... La politica di bilancio nel 1982 dovrà quindi cercare nuove entrate e sarà anche necessario che gli sforzi intrapresi da lunghi mesi per rompere il circolo vizioso dell'aumento dei costi dei prezzi, diano risultati decisivi».

Non manca, naturalmente, una presa di posizione sul problema dell'indicizzazione dei salari, sul quale la Commissione della Cee batte costantemente, anche in seguito alle sollecitazioni del governo di Roma e di Bruxelles. Il documento, infatti, sostiene che il successo delle iniziative di governo potrebbe «permettere un rinnovo moderato dei numerosi e importanti contratti collettivi che in Italia scadono alla fine del 1981».

La politica economica del governo italiano, secondo il documento, «sarà resa possibile da un forte sviluppo della domanda estera, da una ripresa moderata di quella interna

e dalla probabile conferma di un aumento meno rapido dei prezzi. Il prodotto interno lordo dovrebbe aumentare nel 1982 ad un tasso vicino al 2 per cento, mentre il tasso di inflazione dovrebbe scendere spontaneamente al di sotto del 17

per cento. Questo contesto appare propizio alla realizzazione completa della manovra disinflazionistica e ad una crescita dell'economia al suo tasso di sviluppo potenziale di medio termine».

Nell'insieme della Comunità, invece, il tasso medio di crescita aumenterà nel 1982 del 2,7 per cento (cioè più che in Italia, mentre nel 1981 c'era stato nei dieci Paesi un tasso negativo dello 0,2 per cento). Il tasso d'inflazione medio nella Cee scenderà al 9,8 per cento di media contro il 12,1 per cento del 1981 (quindi l'Italia si collocherà sempre su livelli più alti). La disoccupazione aumenterà: dal 7,4 per cento della forza lavorativa nella prima metà del 1981, passerà all'8,6 per cento alla fine dell'82.